ERLE STANLEY GARDNER
PERRY MASON E I DADI TRUCCATI
(The Case Of The Rolling Bones, 1939)

1

Perry Mason guardò con aria ostile la corrispondenza del mattino. Poi alzò gli occhi verso la sua segretaria, che stava in piedi al suo fianco, e disse: — Della, non potreste scovarmi fuori un caso elettrizzante?

— Ho esaminato con cura tutta la corrispondenza — rispose Della Street. — Queste sono le lettere alle quali dovete rispondere personalmente.

Mason spinse la posta da una parte: — Della, a me piacciono le cose vive; per questo odio le lettere e amo gli uomini coi loro problemi.

Della Street volse uno sguardo ansioso alla corrispondenza ammonticchiata in un angolo della scrivania, e cercò di corazzarsi contro il pericoloso fascino del sorriso fanciullesco di Mason. — Non ci si nutre esclusivamente di dolci — disse severamente. — Bisogna mangiare anche pane e burro.

— Ma io non voglio dolci — ribatté Mason. — Voglio una bistecca, una bella bistecca al sangue... Su, avanti, siate buona e ditemi chi c'è di là.

Della Street sospirò: — C'è una certa signorina Leeds, insieme a una signorina Milicanti e a un certo signor Barkler. Sono venuti insieme, ma la signorina Leeds vuol vedervi da solo, prima che parliate con gli altri due.

— Di che cosa si tratta?

— Di un uomo molto ricco, e di una tribù di parenti che aspira alle sue ricchezze.

— Non mi piacciono i ricchi — disse Mason, affondando le mani nelle tasche. — Preferisco i poveri.

— Perché? — chiese Della, mostrando un vivo interesse.

— Perché?... Forse perché i ricchi si preoccupano troppo, e i loro problemi sono sciocchi e meschini. Essi concentrano tutto il loro interesse su particolari insignificanti, a scapito delle cose essenziali. I poveri invece sono più spontanei e più completi nelle loro manifestazioni: amore, miserie, assassinii, falsificazioni, malversazioni... tutte cose estremamente umane alle quali finite con l'appassionarvi.

— Ho detto a quei signori che ritenevo non vi sareste occupato della cosa e che siete specializzato in cause penali — disse Della Street.

VISIT…

Mason chinò il capo e rimase qualche istante pensieroso, poi disse: — Ho deciso di vedere la signorina Leeds: ha risvegliato la mia curiosità. Tre persone vengono insieme e una vuol parlarmi prima delle altre due... Fatela passare, Della.

Della Street guardò in modo significativo il mucchio della corrispondenza.

— Risponderò nel pomeriggio, ve lo prometto — disse Mason. — Ora sentiamo la signorina Leeds.

Della sparì nella stanza attigua, per ritornare pochi minuti dopo con una ragazza, la cui andatura veloce e irregolare, tradiva un carattere impaziente.

— La signorina Leeds — annunciò Della. Phyllis Leeds volse rapidamente i suoi occhi verso

Mason che stava in piedi dietro la scrivania, e l'avvocato ebbe la visione di due vivaci occhi azzurri che lo esaminavano attentamente.

— Grazie di avermi ricevuto — disse, dopo che Della Street se ne fu andata.

Mason fece un lieve cenno: — Accomodatevi, e ditemi di che cosa si tratta.

Phyllis Leeds si sedette sull'orlo della grande poltrona di cuoio riservata ai clienti: — Non abbiamo che pochi minuti — disse — ma voglio darvi un'idea della situazione.

Mason le allungò una scatola contenente sigarette di diversa qualità: — Fumate? — chiese.

— Sì, grazie.

Appena Mason le ebbe acceso la sigaretta, aspirò profondamente, fece uscire il fumo dalle narici, poi con un gesto rapido e nervoso se la tolse di bocca. — Volevo parlarvi di zio Alden... di Alden E. Leeds — disse.

— Di che cosa si tratta?

— Ho due cugini e due zii viventi. Zio Alden era la pecora nera della famiglia. A quattordici anni fuggì di casa e si imbarcò. Nessuno seppe mai dove andò, né cosa fece. Non gli piace parlare delle sue avventure, ma deve aver girato tutto il mondo. Ritornò quando io avevo quindici anni e si stabilì qui. Credo che tutta la famiglia fosse disposta a voltargli le spalle, ma non lo fece perché scoprì subito che era eccezionalmente ricco.

— Quanti anni ha vostro zio?

— Settantadue, credo, era il maggiore dei maschi. Io vivo in casa sua e gli faccio da segretaria: sbrigo la corrispondenza e tengo i suoi conti. Ri-

tengo di dovervi mettere al corrente di tutto...

— Continuate — disse Mason.

— Zio Alden non è sposato. Ultimamente ha conosciuto Emily Milicant... Sta aspettando fuori... e si è innamorato di lei. I parenti sono furibondi, perché temono di perdere l'eredità e vogliono farlo interdire.

— E voi che cosa ne pensate?

— Io penso soltanto che il denaro è dello zio e che lui è il padrone di farne ciò che vuole.

— Siete amica di Emily Milicant?

— Non in modo particolare.

— Ma sareste contenta se si sposassero?

— Non credo, ma, come vi ho detto, vorrei che zio Alden fosse padrone di fare ciò che vuole.

— Che cosa desiderate che faccia io?

— Non c'è una legge che dice che una persona può amministrare i suoi beni soltanto quando si trova nel pieno possesso delle sue facoltà mentali?

— Sì, pressappoco.

— I parenti stanno cercando di dimostrare che zio Alden non è nel pieno possesso delle sue facoltà mentali, e che può essere facilmente raggirato. Per questo non vorrei che venissero a conoscenza di certi fatti.

— Quali fatti?

— Di questo vi parlerà Emily Milicant. Ma prima vorrei dirvi... sì, insomma... credo che voglia sposare zio Alden... vorrei che foste indulgente con lei. Quanto a Ned Barkler è uno dei migliori amici dello zio; si conobbero nel Klondike molti anni fa. Sono io che gli ho chiesto di venire.

— Devo farli passare?

— Sì, per piacere.

Mason alzò il ricevitore del telefono e disse: — Fate passare la signorina Milicant e il signor Barkler — abbassò il ricevitore e rimase in attesa, con gli occhi fissi sulla porta.

Era evidente che Emily Milicant aveva cercato di mantenere un aspetto giovanile, ma i suoi tentativi avevano avuto un successo parziale, e alcuni particolari tradivano i suoi cinquant'anni. I suoi grandi occhi neri avevano mantenuto l'intensità profonda e la vivacità di un tempo; con una dieta rigorosa era riuscita ad affinare il suo volto e ad evitare l'afflosciarsi della pelle sul collo. Nella figura invece i risultati erano stati meno felici, e non aveva potuto evitare un certo rilassamento dei tessuti adiposi all'altezza della vita e delle anche.

Barkler era più vicino ai sessanta che ai cinquanta; aveva lineamenti forti ed asciutti, e il volto segnato dal tempo. Zoppicava leggermente. Fatte le presentazioni, Mason indicò loro le sedie e attese.

Emily Milicant si lasciò cadere nella poltrona, e così sprofondata parve più magra. I suoi occhi neri spiccavano al di sopra delle guance incavate, e il suo sguardo inquieto comunicava all'interlocutore l'impressione che un'eccessiva sensibilità sopraffacesse in lei ogni energia mentale.

Barkler si tolse la pipa di tasca, con l'evidente proposito di seguire la conversazione in silenzio.

Gli occhi aggressivi di Emily Milicant incontrarono quelli di Mason. — Penso che Phyllis vi avrà detto tutto di me — disse. — È stato un pensiero delicato da parte sua, ma non era necessario. Avrei potuto esporvi io stessa la situazione più brevemente. Vi dirò subito che per i Leeds, ad eccezione di Phyllis qua presente, io non sono che un'avventuriera; non vengo nemmeno più chiamata Emily Milicant, ma addirittura "quella donna". E questo passi, ma non intendo assolutamente...

— La signorina Leeds mi ha già esposto i preliminari — interruppe Mason. — Ora vorrei sapere il punto specifico della questione.

— Il signor Leeds è vittima di un ricatto.

— Come fate a saperlo?

— Ero con lui l'altro giorno quando telefonò la banca. Alden... il signor Leeds, era molto agitato. Sentii che diceva: «Non importa la cifra! Anche se l'assegno fosse di un milione sareste obbligati a pagarlo. Io me ne infischio se viene a riscuoterlo lo strillone dei giornali o una sgualdrina. La girata rende l'assegno pagabile al portatore». Stava per riattaccare il ricevitore quando il cassiere della banca ha aggiunto qualche altra cosa, e sono riuscita a sentire cosa.

— Cos'ha detto precisamente?

Si sporse in avanti verso l'avvocato e abbassò il tono di voce. — Credo che abbia detto: «Signor Leeds, la ragazza è vestita in modo vistoso... Chiede ventimila dollari in contanti...». «Non è scritto così sul retro dell'assegno?» rispose il signor Leeds. «Vi chiedo scusa, volevo solo essere sicuro» disse ancora il cassiere. «Ora lo siete» disse Alden, e appese il ricevitore. Soltanto quando si allontanò dal telefono si rese conto che io dovevo aver udito buona parte della telefonata, trattenne per un attimo il respiro, come se stesse ripensando a quanto aveva detto, poi mi disse: «Le banche sono una maledetta istituzione. Ieri ho dato un assegno di venti dollari a uno strillone di giornali e ho girato l'assegno in modo che potesse

riscuoterlo senza difficoltà. E ora un impiegato di banca troppo zelante si allarma e fa sorgere un mucchio di complicazioni; a questa stregua uno non sa più come regolarsi».

— Quando Emily me lo disse — intervenne Phyllis Leeds — pensai che sarebbe stato terribile che lo zio divenisse vittima di ricattatori; lo zio Freeman ne avrebbe subito approfittato per farlo interdire.

— E allora cosa faceste?

— Andai alla banca. Come vi ho accennato, io faccio da segretaria allo zio e tengo i suoi bilanci. Alla banca dissi che i miei conti non tornavano e che perciò desideravo rivedere l'estratto conto e gli assegni già pagati. Credo che il cassiere abbia capito cosa volevo e che si sentisse sollevato all'idea. Mi portò subito gli assegni: l'ultimo era un assegno di ventimila dollari firmato dallo zio Alden e pagabile a L. C. Conway. Era firmato sul retro "L. C. Conway", e sotto tale firma lo zio aveva scritto di proprio pugno "Controfirmato per garanzia. L'assegno deve essere pagato in contanti senza identificazione o ulteriore girata".

— Lo scopo era di renderlo pagabile al portatore — disse Mason. — Perché non l'intestò direttamente alla persona che doveva riscuoterlo?

— Probabilmente perché non voleva che apparisse il nome della ragazza.

— E la banca pagò senza esigere la sua firma?

— Sì, il cassiere insistette perché firmasse, ma essa si rifiutò. Il cassiere telefonò a zio Alden ed ebbe con lui la conversazione che fu udita da Emily. Dopo di che il cassiere disse alla ragazza che non occorreva che firmasse, ma che doveva dare nome, cognome e indirizzo e rilasciare una ricevuta.

— E la ragazza?

— Era furiosa. Voleva telefonare a zio Alden, ma non sapeva il numero, o faceva finta di non saperlo. Alla fine lasciò una ricevuta con nome e indirizzo.

— Falso? — chiese Mason.

— No, contrariamente alle apparenze. Mostrò al cassiere la patente e una lettera diretta a lei con quell'indirizzo.

— Immagino che vostro zio non avrebbe approvato le precauzioni del cassiere.

— Temo di no.

— Sapete, i ricattatori non si ritirano tanto facilmente! — interruppe nervosamente Emily Milicant.

— Avete l'assegno? — chiese Mason a Phyllis.

— Sì — rispose Phyllis, prendendo l'assegno dalla borsetta e passandolo a Mason.

— Cosa volete che faccia? — domandò l'avvocato.

— Cercate il ricattatore, e fatevi restituire il denaro prima che gli altri parenti vengano a saperlo.

Mason sorrise: — Non è una cosa molto facile.

— Forse per la maggior parte della gente, ma voi ci riuscirete certamente.

— Non avete nessun'altra indicazione da darmi?

— Non so nulla all'infuori di quanto vi ho già detto.

Mason si volse verso Barkler che stava fumando pacificamente. — Cosa ne pensate, Barkler?

Barkler tirò un altro paio di boccate, poi si tolse la pipa di bocca: — Non si tratta di ricatto — disse e ricominciò a fumare.

Phyllis Leeds rise nervosamente: — Il signor Barkler conobbe zio Alden nel Klondike — spiegò in fretta — e dice che nessuno al mondo avrebbe il coraggio di ricattarlo... Dice che zio Alden sa maneggiare troppo bene il fucile...

— Non nel Klondike, nel Tanana l'ho conosciuto — si limitò a dire Barkler, senza togliersi la pipa di bocca.

— È lo stesso — disse Phyllis. Barkler fece finta di non aver udito.

— Lui e zio Alden si sono ritrovati un anno fa — spiegò Phyllis. — Sono molto amici, proprio dei vecchi camerati, sapete!

— Per Dio se lo siamo! — esclamò Barkler. — E non sottovalutate Alden! Non è stato ricattato per niente.

— L'assegno parla da solo — disse tranquillamente Phyllis.

— Per agire mi occorrerà del denaro — disse Mason. — Denaro per le mie prestazioni e denaro per le ricerche. Mi rivolgerò ad un'agenzia di informazioni, ma verrà a costar caro.

— Non ho mai conosciuto un bravo avvocato che costasse poco — disse Barkler, togliendosi la pipa di bocca. — Alden non è stato ricattato, sai, Phyllis. Deve avere delle noie di altro genere. Su, dai un assegno a Mason e lascialo lavorare... Ma non è stato ricattato, levatelo dalla testa!

Phyllis aprì la borsetta e ne tolse il libretto degli assegni: — Quanto volete? — chiese a Mason.

Paul Drake, titolare dell'Agenzia di investigazioni Drake, si sedette per traverso nella grande poltrona di cuoio dello studio di Mason, puntò i piedi contro uno dei braccioli della poltrona, e lasciò penzolare il mento sulle ginocchia. Era la sua posizione preferita. Il suo sguardo apparentemente spento, la voce languida e affettata, l'aria stanca e annoiata, non avrebbero mai fatto supporre che egli fosse in realtà un abilissimo investigatore.

— Dammi una sigaretta, Perry — disse Drake — e ti darò la ferale notizia.

— Avete visto? — disse Mason a Della Street, mentre lanciava il suo portasigarette all'investigatore. — Questo fannullone viene qui, e scrocca le mie sigarette, per poi dirmi che non ha trovato niente.

— Ti sbagli — disse Drake, accendendo una sigaretta. — Ho lavorato con un certo successo. La bionda che ha riscosso l'assegno si chiama Mary Whittaker. L'indirizzo che diede alla banca era effettivamente lo stesso della patente, ma non era il suo. Tuttavia il nome era giusto e non mi ci è voluto molto per scoprire dove abitava.

— Hai detto "abitava"?

— Proprio così. Dovendo dare nome e indirizzo alla banca la ragazza non si è sentita di mentire, ma è stata tanto furba d'andare immediatamente a casa, fare i bagagli, e partirsene nel pomeriggio.

— Nessuna speranza di ritorno?

— Nessuna. Perbacco! per che cosa credi che se ne sia andata?

— Questo è tutto il risultato delle tue indagini? — domandò Mason, sarcastico. — Ne prendo atto.

Drake non raccolse il commento; aspirò qualche boccata di fumo, poi continuò: — Ho girovagato un po' nei dintorni del suo alloggio. Il cassiere l'ha definita "una donna decisa"; ma non è tutto.

— Volete dire che è anche svelta — suggerì Della Street.

— Avete indovinato — disse Drake. — Dunque, ho pescato la padrona di casa e le ho illustrato a foschi colori in che razza di ginepraio si era messa; le sono venute le convulsioni... Mi ha detto che aveva fatto il possibile, ma che la ragazza non aveva voluto lasciare nessun indirizzo. Ho domandato informazioni sugli uomini che andavano a trovare Mary Whittaker, ma non è servito a nulla. Allora ho chiesto se era solita affittare stanze al primo che arrivava, senza chiedere le debite informazioni. Mi ha risposto di no, ma ha confessato che se una ragazza dava delle referenze apparentemente buone, senza mostrare alcuna esitazione, difficilmente lei

scriveva agli indirizzi avuti.

«Ho chiesto allora di vedere gli indirizzi dati a suo tempo da Mary; e così ho scoperto che essa aveva dato come referenza un certo L. C. Conway, gerente della Conway Appliance Company in Herrod Avenue, 692.»

— Non c'è male — disse Mason, accendendo una sigaretta. — Continua, Paul.

— Tutta fortuna — disse Drake con voce affettata. — Non farmi i complimenti per la scoperta, Perry, perché saresti stato il primo ad arrabbiarti, se non avessi trovato proprio quel nome. Sono andato in Herrod Avenue. La Conway Company ha tenuto i suoi uffici lì per un paio di mesi; riceveva moltissima corrispondenza, poi un giorno se ne è andata improvvisamente, senza lasciare l'indirizzo. Allora mi sono procurato una descrizione di L. C. Conway — Drake tirò fuori di tasca un taccuino rilegato in pelle, lo aprì e lesse: «L. C. Conway, cinquantacinque anni circa, altezza uno e settantasette, peso ottanta chili circa, stempiato, capelli scuri e ricciuti che partono dal centro della testa. Zoppica, per una lieve imperfezione al piede destro. Nessuno sa dove abiti, né cosa faccia».

Mason corrugò la fronte: — Non c'è altro?

— No, ma ho saputo un particolare interessante.

— E sarebbe?

— Appena se ne è andato, in Herrod Avenue non è più arrivata una lettera, nemmeno per sbaglio.

Mason fissò pensosamente la sigaretta per alcuni istanti, poi disse: — Pensi che avesse lasciato un indirizzo all'ufficio postale?

— Credo di sì.

— Nessuna speranza di averlo?

— No, ma ho fatto un vaglia postale di venticinque dollari intestato alla Conway Company, precisando in una nota che si trattava del pagamento della merce che avevo ordinato un paio di mesi fa, e ho chiesto di inviarmi la merce per posta. Ho mandato il vaglia in Herrod Avenue.

— Come hai fatto a sapere che genere di merce vendeva?

— Non l'ho saputo affatto — rispose Drake. — Ma quello non è il tipo che rinuncia a intascare venticinque dollari, e non vorrà perdere l'occasione di inviare al mittente il corrispondente della somma versata.

Mason annuì: — Ben fatto, Paul. Hai avuto risposta?

— Certo — rispose Drake, introducendo la mano sinistra nella tasca interna del cappotto. — Ho scoperto che cosa vende, e ho saputo l'indirizzo.

— Che cosa vende?

— Dadi truccati — rispose Drake, togliendosi una lettera di tasca e incominciando a leggere: «*Gentilissimo signore, è nostra abitudine fare le consegne attraverso un incaricato e mai a mezzo posta. Abbiamo ricevuto il vostro vaglia, ma avete dimenticato di farci sapere il colore e la forma che preferite. Se non riceveremo un vostro contrordine, vi invieremo due paia di dadi d'avorio del nostro tipo normale*».

— Com'è firmata? — chiese Mason.

— Il presidente: Guy T. Serle.

— Indirizzo?

— 209, East Ranchester.

— Conclusione?

— Ho pensato che era meglio venire a prendere ordini. Devo lasciar fare la consegna?

— Sì, e fai pedinare l'uomo che li porterà. Cerca di rintracciare Conway, e fai pedinare anche lui. Intanto vedi di sapere chi è questo Serle.

— D'accordo. Naturalmente, l'uomo che effettuerà la consegna si crederà un padreterno. Io penso...

S'interruppe, udendo squillare il campanello del telefono.

— A presto, Paul; e tienmi informato — disse Mason, alzando il ricevitore. — La signorina Leeds — disse la voce della ragazza del centralino. — Dice che è cosa urgente e della massima importanza.

— Passatemi subito la comunicazione — disse Mason; poi, con la mano sul cornetto, si rivolse a Drake che era già sulla porta: — Aspetta un momento, Paul: è Phyllis Leeds... Sì, pronto... Sì, sono Mason.

Phyllis Leeds disse concitatamente: — Signor Mason, è accaduta una cosa terribile, la "più terribile" che potesse accadere...

— Spiegatevi.

— Jason Carrel, uno dei nostri parenti, ha fatto rinchiudere zio Alden in una casa di cura, e non vuol dirmi in quale.

— Come ha fatto?

— Ha telefonato questa mattina presto a zio Alden, invitandolo a fare un giro in macchina. Dopo un'ora non erano ancora tornati, e io ho cominciato a preoccuparmi perché a zio Alden non piacciono i giri lunghi, e tanto meno in compagnia di Jason. Sono andata a casa di Jason, e mi sono tranquillizzata vedendo l'automobile in garage. Gli ho chiesto dello zio; mi ha risposto che si era sentito male in macchina e, poiché mostrava sintomi preoccupanti, si era affrettato a portarlo in clinica e a chiamare un medico, il quale aveva insistito sulla necessità di un assoluto riposo per due intere

giornate. Ha aggiunto che stava venendo ad avvertirmi, ma che io l'avevo prevenuto.

— Ho capito; sistemeremo anche questa. Ora state bene a sentire; rispondete a questa mia domanda, anche se vi pare fuor di proposito. A vostro zio piace il gioco?

— No... non in modo particolare...

— Non gioca mai ai dadi?

— No, non mi pare... Aspettate: ha giocato pochi giorni fa... o una settimana fa, non ricordo bene.

— Con chi?

— Con John Milicant.

— È parente di Emily?

— Sì, è suo fratello.

— Quanto ha perso John Milicant?

— Mi pare che abbia vinto.

— Quanto?

— Non so, c'è stato un breve battibecco.

— Giocavano forte?

— No, venticinque centesimi per volta, o qualcosa del genere, ma io non so come si svolga il gioco.

— Dove potrei trovare John Milicant?

— Non so dove abiti, ma potrei chiederlo ad Emily.

— Cercatelo e portatelo nel mio ufficio, perché gli devo parlare. Quanto a vostro zio, non preoccupatevi. Vedrò di ottenere un ordine formale di comparizione e lo libereremo a dispetto di Jason Carrel.

— Non avete bisogno di me?

— No.

— Non posso far niente per aiutare lo zio?

— Sì, portarmi John Milicant, e dimenticare quanto vi ho chiesto. Ed ora state di buon animo.

Mason appese il ricevitore, e si volse verso Paul Drake: — Niente di importante, Paul. I parenti hanno rinchiuso il vecchio, tutto qui. Continua pure le tue ricerche e datti da fare per la Conway Company.

Appena Drake fu uscito, Mason disse a Della Street: — Scrivete una petizione per un ordine di comparizione. La presenterò al giudice Treadwell e rovinerò Jason Carrel.

Quando ritornò in ufficio dopo colazione, Mason trovò Drake che l'attendeva.

— Novità? — chiese Mason.

— Abbiamo pescato Mary Whittaker.

— Bravo, Paul. Come hai fatto?

— Tutta questione di gambe — rispose Drake con aria stanca. — Ho perlustrato gli Uffici del Gas, della Luce e dell'Acqua. La ragazza ha fatto domanda per l'impianto di luce e di gas. Per ora, l'appartamento è ancor vuoto; evidentemente sta comperando i mobili.

Mason accese una sigaretta e fissò per qualche istante con occhi assorti il fiammifero, senza spegnerlo, poi domandò: — Mary Whittaker è il suo vero nome?

— Sì.

— Dalla tua descrizione direi che è un tipo nomade; ora invece prende un appartamento e compera i mobili. Quale sarà la causa di questa improvvisata stabilità?

— I ventimila dollari.

Mason scosse il capo. — Quelli piuttosto le avrebbero fatto prendere il volo. Della, provate a dare un'occhiata al giornale... guardate negli annunci economici... Una possibilità su mille, ma potrebbe darsi...

I due uomini si misero a fumare in silenzio.

Pochi minuti dopo si udì un'esclamazione di trionfo da parte di Della: — Ho trovato un annuncio matrimoniale che forse vi interessa: "L. C. Conway, 57, Mary Whittaker, 23".

— Ma guarda! — esclamò Drake abbattuto — mi sono tanto agitato, e invece bastava che me ne stessi comodamente seduto nel mio ufficio a leggere il giornale... Ecco il caso in cui il professionista è battuto dal dilettante favorito dalla sorte.

Mason sogghignò. — Non sai altro di Conway?

— Niente che ci aiuti. È evidente che quei ventimila dollari hanno cambiato le cose per Conway. Ha ceduto i suoi affari a un certo T. Guy Serle con il diritto di mantenere immutato il nome della Ditta.

— E questo Serle non sa dove abiti Conway?

— Non lo so. Guarda un po', Perry, che te ne pare? — Tirò fuori di tasca un paio di dadi e li fece rotolare sulla scrivania.

Mason li raccolse, li fece rotolare tre o quattro volte, poi rise. — Mi vergogno di te — disse.

— Questa è la merce consegnatami dalla Conway Company — disse Drake seriamente — due paia di dadi truccati, più uno speciale omaggio.

Mason buttò i dadi nel cassetto della scrivania.

— Perry, indovina cos'era l'omaggio — disse Drake.

— Un mazzo di carte.

— No, il biglietto di una lotteria non autorizzata.

Mason emise un sibilo: — Hai fatto pedinare l'uomo che ha fatto la consegna?

— Certo: ha fatto il suo giro, poi è ritornato a East Ranchester. Ho trovato anche Serle; è un individuo sulla quarantina, nervoso, veloce nei movimenti, alto uno e ottanta circa, slanciato, lineamenti pronunciati, carnagione chiara, rosata, occhi grigi, indossa vestiti a doppio petto. Gli ho messo un uomo alle calcagna, per vedere se è in contatto con Conway. Ma oramai possiamo rintracciare Conway, servendoci della ragazza.

Mason spense la sigaretta con un movimento rapido e deciso. — Preferisco parlare con la ragazza che con Conway. Della, se telefonasse Phyllis Leeds, ditele che il giudice Treadwell ha emesso l'ordine di comparizione.

— Perché ti sei rivolto a Treadwell? — chiese Drake.

Mason sogghignò. — Perché ha un *arcus senilis.*

— Che razza di roba è?

— Un sintomo su cui amano soffermarsi gli psichiatri nei casi di demenza senile. Ne sentirai parlare molto tra qualche giorno. Andiamo, ora.

Mentre erano in macchina, Mason disse: — Paul, io sono al servizio di Phyllis Leeds, non lavoro per Emily Milicant.

Drake lo guardò di sottecchi: — Finisci il discorso — disse.

— Era un semplice avvertimento — disse Mason, accendendo una sigaretta.

— Devo leggere i tuoi pensieri?

Mason annuì.

Proseguirono in silenzio per alcuni isolati, poi Drake fece una svolta e disse: — Siamo arrivati. Dobbiamo tenere una speciale linea di condotta?

— No — rispose Mason. — Non c'è che da raccogliere le carte e decidere la giocata, dopo aver visto qual è la briscola.

Suonarono il campanello due volte, e finalmente udirono dei passi sulle scale. La porta si aprì, e una donna bionda con indosso una vestaglia a tinte vivaci li fissò con evidente disappunto. — Credevo fosse il tappezziere — disse.

— La signorina Whittaker? — domandò Mason.

— Sì.

— Desidereremmo parlarvi.

— Di che cosa si tratta?

— Di cose private — disse Mason e, poiché la ragazza non accennava a muoversi dalla porta, aggiunse con tono significativo: — di cose che credo preferiate che i vicini non sappiano.

— Entrate — li invitò, dopo aver dato un'occhiata in giro.

Paul Drake si chiuse la porta alle spalle. Mary Whittaker li precedette silenziosamente sulle scale. Il salotto di Mary aveva un aspetto freddo: niente tende alle finestre, e i mobili nuovi parevano rigidi e impacciati, come se non si fossero abituati alla novità del luogo.

— Accomodatevi — disse la ragazza meccanicamente.

Mason esaminò attentamente il suo viso, i capelli biondi con ciocche più scure alla radice, gli occhi duri di un azzurro intenso che tradivano un vago senso di paura, la pelle ancor fresca; tuttavia, due piccole rughe profonde si formarono tra il naso e gli angoli della bocca quando si mise la sigaretta tra le labbra, dopo aver abilmente acceso il cerino sotto la suola di una delle sue pantofole cinesi. — Avanti, parlate — disse, dopo aver aspirato una boccata di fumo.

— Si tratta dell'assegno che avete riscosso — cominciò Mason.

— Dio buono! Non si può riscuotere un assegno senza essere perseguitati fino alla morte? Credete che io sia l'unica persona di tutta la città che riscuote assegni? Sono stata proprio sciocca a dare il mio indirizzo alla banca, tanto più che non ero obbligata a farlo.

— Qual era la mercede per quell'assegno?

— È cosa che non vi riguarda.

— Che cosa avete fatto con quel denaro?

— Non vi riguarda.

— Vedete, quell'assegno vi è stato dato da un uomo di settantadue anni che è stato rinchiuso in una casa di cura.

— Molto seccante — commentò con indifferenza.

— I suoi parenti gli metteranno un curatore alle costole il più presto possibile; naturalmente, il curatore chiederà di vedere tutte le carte e, appena troverà l'assegno, non gli parrà vero di intorbidire a bella posta le acque, per aver la possibilità di far causa e intascarsi congrue parcelle.

— Che grane potrebbero saltar fuori... per me? — chiese in tono significativo.

— Parecchie.

— Ma Leeds non ha dato a me l'assegno — esclamò violentemente. — Io l'ho riscosso soltanto!

— Ma voi avete il denaro.

— No, non l'ho.

— State per sposarlo.

La ragazza lo guardò senza rispondere.

— Perché Conway vi sposerà certamente — aggiunse Mason, guardandola negli occhi.

La ragazza arrossì violentemente: — Vorrei sapere chi vi ha informato sulle mie faccende private!

— Nessuno, mi sono informato per mio conto.

— Allora, visto che proprio volete mettere il naso nelle mie cose intime, ditemi perché non dovrebbe sposarmi.

Mason guardò attentamente la punta della sigaretta: — Credete che abbia sempre avuto quest'intenzione?

— Certo. Me l'ha promesso, e la sua famiglia... — s'interruppe di botto.

— Se lo dite a me! — disse Mason. — Io trovo che la sua famiglia non avrebbe nessun diritto di mettervi i bastoni tra le ruote. Valete esattamente quanto loro.

— Ma, dite un po', come fate a sapere queste cose? — chiese la ragazza in tono allarmato.

— Le ho sapute in giro...

— Chi siete?

— Mi chiamo Mason.

— Chi è quell'uomo che è con voi?

— Si chiama Drake.

— E va bene! Qual è il vostro gioco?

— Ci crediate o no — rispose Mason — non ne abbiamo nessuno. Ho semplicemente pensato di informarvi a proposito dell'assegno. Naturalmente, Phyllis sa tutto.

— Ah, lo sa?...

— Anche Emily lo sa.

Per un istante il colore sparì dalle guance della ragazza. I suoi occhi si oscurarono per l'apprensione. — Emily lo sa!...

— Sì, Emily Hodgkins — continuò Mason.

Mary Whittaker portò la sigaretta alle labbra, aspirò una boccata, gettò fuori il fumo lentamente e, depositata la cenere in un piattello, disse: — Emily Hodgkins?

— Sì, l'impiegata assunta da Phyllis Leeds.

— Eh?!

— Non la conoscete?

— Non conosco nessuna di tutte le persone che avete nominato.

— Il vostro amico — continuò Mason — avrebbe potuto intascare altri ventimila dollari, se non fosse "già" stato nominato un curatore.

La ragazza guardò per alcuni istanti le sue pantofole cinesi, poi alzò gli occhi verso Mason e lo guardò apertamente. — Va bene — disse — ho capito.

— Sarebbe un vero guaio, se il vostro amico non avesse il senso della discrezione.

— Ho capito — ripeté con impazienza.

— Bell'appartamento — disse Mason, guardandosi intorno, mentre si alzava per andarsene. — Diverrà certamente un nido caldo e simpatico, con tutte le comodità.

— Perdio, non fatevi beffe di me — gridò Mary Whittaker con le lacrime agli occhi. — Ho ceduto le armi, e mi pare che per oggi possa bastare. Non avete desiderio di prendere una boccata d'aria, visto che la nostra conversazione è finita?

— Grazie, volentieri — rispose Mason.

La ragazza li accompagnò fin sul pianerottolo. Le tremavano gli angoli della bocca, e le lacrime le solcavano le guance, ma rimase diritta, immobile, quasi in un atto di sfida, finché i due uomini non scomparvero dalla porta da basso.

Mentre attraversavano la strada per raggiungere l'automobile, Mason disse: — Credevo peggio! La ragazza è giovane e non è della peggior specie. Conway si è servito di lei per la faccenda dell'assegno, e l'ha raggirata con la promessa di sposarla, non appena avesse avuto i soldi.

— Credi che l'abbia ingannata? — chiese Drake, mettendo la macchina in moto.

— Penso di sì.

— E cosa pensi della famiglia di Conway?

— Deve esserci sotto qualche cosa.

— Perché poi tanta guerra per un assegno!... — disse Drake. — Dopo tutto, non si tratta di miliardi!

— Questo è il punto! Non si tratta di miliardi, ma di qualche cosa che vale *molto* di più dei miliardi.

Phyllis Leeds e John Milicant attendevano Mason nel suo studio. John Milicant dimostrava poco meno di sessant'anni; era stempiato e aveva i capelli neri e ricciuti; zoppicava leggermente a causa di un'imperfezione al piede destro. Strinse la mano a Mason, si sedette, accavallò le gambe mettendo in evidenza la piega impeccabile dei suoi pantaloni grigi. — Phyllis mi ha detto che volevate parlarmi a proposito di Alden Leeds — cominciò dando un'occhiata al suo orologio da polso. — Vi sarei grato se poteste fare in fretta, perché ho parecchi appuntamenti.

— Non so se siate al corrente dei dissensi familiari dei Leeds.

Milicant annuì. — Alden è sano come un pesce e ragiona perfettamente. È un po' originale, ma non è più pazzo di quello che sia io.

— Avete avuto occasione di osservarlo ultimamente? — chiese Mason.

— L'ho visto poco. Andavo a trovarlo più spesso il mese scorso.

— Zio Alden si diverte molto con John — interruppe Phyllis. — John è l'unico che gli tenga testa agli scacchi.

— Non so che intenzioni abbiano lui e mia sorella — continuò Milicant — ma non mi interessa; è affar loro. Spero soltanto che mia sorella abbia avuto il buon senso di dirgli che non toccherà un centesimo delle sue sostanze. Non he ha bisogno.

— Volete dire che voi preferireste che lasciasse tutto ai suoi parenti?

— Se fossi nei suoi panni, lascerei tutto a Phyllis.

— Avete giocato ai dadi, ultimamente, con Leeds?

— Domenica, mi pare.

— Giocavate forte?

— La puglia era bassa, ma poi si saliva forte con le puntate.

— Sono troppo indiscreto se vi chiedo quanto ha vinto?

— Ha perso. Io ho vinto qualcosa come cento dollari, abbastanza per comperarmi un paio di vestiti. Ma sembrava che ci pigliasse gusto a perdere.

— Credo che si divertisse al getto continuo dei vostri commenti — disse Phyllis.

Milicant rise: — Io sono abituato a parlare ai dadi. Non si può pretendere che essi ci facciano vincere, se non lo diciamo loro.

— Scusate un momento — interruppe Mason — avrei bisogno di esaminare alcune carte. Se potete aspettare solo un momento, signor Milicant, non vi tratterrò più di cinque minuti.

Milicant diede un'altra occhiata all'orologio, mentre Mason, attraversato velocemente lo studio, spariva nella biblioteca; dalla biblioteca uscì sul

corridoio e si diresse verso l'ufficio di Paul Drake.

Fece un cenno col capo alla segretaria di Drake, alzando le sopracciglia in silenziosa interrogazione e accennando lo studio privato dell'investigatore. Lei annuì, e Mason entrò. Trovò Drake che leggeva il giornale seduto sulla poltroncina girevole, coi piedi sulla scrivania.

— Paul, sono sospettoso per natura, ma giuro che questa volta non mi sbaglio. C'è nel mio studio John Milicant; è sui cinquantacinque anni, è alto uno e ottanta circa, è stempiato, e zoppica leggermente...

Drake corrugò la fronte: — Spiegati, Perry.

— Rileggi la descrizione... la descrizione di L. C. Conway.

Drake prese il taccuino degli appunti e diede un'occhiata a quanto c'era scritto. — Corrisponde — disse — ma potrebbe adattarsi a centinaia di uomini.

— Lo so, ma potrebbe anche essere lui. Milicant lascerà il mio ufficio tra due minuti. Puoi farlo pedinare?

— Un uomo lo seguirà non appena uscirà di qui — promise Drake.

Mason ritornò nel suo studio. — Devo occuparmi di un affare urgente. Non voglio trattenervi oltre, signor Milicant.

— Se avete bisogno di me, telefonatemi — rispose stringendo la mano a Mason.

— Spero che non ce ne sia bisogno. Siete più sollevata? — chiese poi a Phyllis.

Phyllis aveva l'aria disfatta e gli occhi gonfi. — Avrei preferito sapere che zio Alden stesse bene.

— Ma sta bene — disse Mason. — Un medico gli ha dato un calmante proprio ora, e vedrete che tornerà a casa presto. Che ne pensa Barkler?

— Non so; è partito.

— Quando se ne è andato?

— Questa mattina.

— Ha detto dove andava?

— No, è un po' strano. Va e viene come gli pare e piace.

— Ho capito. Ora andate a casa, e cercate di riposare. Queste non sono che le scaramucce preliminari; dovete tenere le vostre forze per la lotta finale. Vi raccomando di tenere Emily Milicant lontana dalla scena; non vorrei che sembrasse troppo interessata alla questione.

— Perché? — chiese John Milicant.

— Il giudice Treadwell potrebbe pensare che lei cerchi di accalappiare Leeds appena questi uscirà di clinica.

— Avete ragione — concluse Milicant. — La vostra osservazione è giusta. Andiamo, Phyllis, ho parecchi appuntamenti.

4

L'aula del giudice Treadwell era affollatissima. Phyllis Leeds, seduta nell'interno del banco, con aria inquieta rispose al sorriso rassicurante di Mason con un nervoso movimento delle labbra. Gli fece capire con un cenno che voleva parlargli. Mason si chinò su di lei e avvicinò l'orecchio alle sue labbra. — Perché tutta questa gente? — gli sussurrò Phyllis.

— Notorietà sui giornali, milioni, lotta, romanzo... La gente accorre a queste combinazioni come le mosche su un vaso di miele. Potreste indicarmi i vostri parenti senza farvi scorgere?

— Credo di sì. Jason è quello che sta parlando con l'avvocato; l'uomo seduto dietro a lui è lo zio Freeman.

— Vostro zio Freeman ha tutta l'aria della persona ostinata.

— Avete indovinato. Quando si è messo in testa un'idea, non gliela toglie nemmeno il Padreterno!

— Lasciate fare al giudice Treadwell!

— Anche Jason è perfido e ostinato, ma molto più furbo. È un ipocrita: ha sempre finto d'essere affezionato a zio Alden; lo portava fuori in macchina, lo colmava di cortesie... Vedete quello che cammina in punta di piedi? È Harold, il figlio di zio Freeman; suo padre non gli lascia far nulla, non gli lascia tener l'automobile, non permette che...

S'interruppe perché l'usciere annunciò l'entrata della Corte. Il giudice Treadwell avanzò lentamente, salì con dignità i gradini della piattaforma ricoperti di un tappeto, e si sedette nel seggio di mogano. Il cancelliere intonò meccanicamente la formula che dichiarava aperta l'udienza e, un momento dopo, il giudice Treadwell si rivolse a Perry Mason e disse: — Vorrei fare alcune domande al ricorrente.

Mason fece un cenno a Phyllis: — Signorina Leeds, alzatevi e giurate... Avvicinatevi. Vostro Onore desidera che l'Accusa interroghi il teste?

— No — rispose il giudice. — La Corte farà alcune domande. Quanti anni avete, signorina Leeds?

— Ventitré — rispose Phyllis, con voce acuta.

— Vostro zio vive con voi?

— Sì... viveva, per Io meno. Io dirigo la casa, e gli faccio da segretaria.

— Ora vorrei farvi qualche domanda sulla famiglia — disse il giudice,

abbandonando il tono di voce professionale. — Mi pare che vostro zio non sia sposato.

— No, Vostro Onore, è scapolo.

— Ditemi com'è composta la famiglia.

— C'è Freeman Leeds, il fratello minore di zio Alden, suo figlio Harold e Jason Carrel.

— Jason Carrel è figlio di una sorella?

— Sì, Vostro Onore. È morta; era la più giovane della famiglia, o per meglio dire, delle sorelle.

— Come vi trovate con vostro zio?

— Molto bene. Credo che chiunque vivrebbe volentieri con lui; è educato, cortese, comprensivo, e non va mai in collera.

— Ora passiamo agli altri membri della famiglia. Come...

L'avvocato avversario si alzò: — Vostro Onore, sono dolente di far opposizione alla domanda della Corte.

Il giudice si rivolse verso di lui: — Se è vero che vi dispiace, non fate opposizione!

— Devo farlo nell'interesse del mio cliente.

— Rappresentate Freeman Leeds?

— Sì, Vostro Onore, rappresento Freeman Leeds, Harold Leeds e Jason Carrel.

— Su cosa si basa la vostra opposizione?

— Sul fatto che questo è semplicemente un ricorso di comparizione. E poiché la petizione poggia sulla convinzione che Alden Leeds sia stato trattenuto in una casa di cura contro sua volontà, mi propongo di dimostrare la falsità e l'infondatezza di tale convinzione.

— Avrete tutto il tempo per dimostrarlo — rispose tranquillamente il giudice. — Ma ora la Corte vuole essere informata sulle condizioni generali di famiglia e sulla situazione delle parti.

— Vostro Onore, mi oppongo alla richiesta perché irrilevante e non influente.

— Obbiezione respinta — disse il giudice e, poiché l'avvocato rimaneva in piedi, aggiunse cortesemente: — Se avete altre obbiezioni fatele subito e la Corte deciderà in proposito; se non ne avete, sedete.

L'avvocato sedette.

Il giudice si rivolse a Phyllis Leeds: — Volete dirmi qualcosa degli altri membri della famiglia? Come si comportano nei riguardi di vostro zio?

— Mi oppongo — interruppe l'avvocato.

— Opposizione respinta — disse il giudice.

— Andavano d'accordo con lo zio, finché lo zio... non so come spiegarmi.

— Ha fatto delle amicizie al di fuori della loro cerchia, è così?

Phyllis fece un vigoroso cenno d'assenso.

— Credo non ci sia altro da chiedere — disse il giudice. — Faccio notare che la petizione cita come argomento d'accusa che Alden Leeds fu sequestrato con un'automobile guidata da Jason Carrel. Farò alcune domande al signor Carrel. Venite avanti, per favore.

Jason Carrel venne avanti per giurare. Era un uomo tra i trenta e i quarant'anni, alto e magro, con gli zigomi sporgenti, gli occhi piccoli che appena si intravvedevano sotto le palpebre costantemente abbassate, e un ciuffo di capelli ispidi e neri come il carbone che gli cadeva sulla fronte bassa. Dopo aver giurato, declinò le sue generalità.

— Da quanto mi risulta, portaste vostro zio a fare una passeggiata in macchina — disse il giudice.

— Sì, Vostro Onore.

— Dove lo portaste?

— Lo portai in una clinica quando mostrò i primi sintomi di...

— Siete medico?

— No.

— Chiedeste a vostro zio se voleva andare in clinica?

— No, pensai che...

— Non importa cosa pensaste. Rispondete a questa domanda: chiedeste a vostro zio se voleva andare in clinica?

— No, ritenni che non fosse in condizioni da potermi rispondere.

— Era cosciente?

— Sì.

— Stavate parlando con lui?

— Sì.

— Non sollevò obbiezioni?

— Sì.

— E come vinceste la sua riluttanza?

— Dichiarai al medico...

— Non avete risposto — interruppe il giudice cortesemente, ma con fermezza. — Come vinceste la sua riluttanza?

— Due infermieri lo portarono dentro.

— Capisco. Credo possa bastare.

— Vostro Onore — intervenne l'avvocato — vorrei informarvi di un fatto. Credo d'essere autorizzato a...

— Iniziate la vostra difesa, avvocato — interruppe il giudice. — La Corte ascolterà qualsiasi teste vogliate produrre. È presente Alden Leeds?

— No, Vostro Onore.

— La Corte aveva dato un ordine di comparizione.

— Vostro Onore ha ragione. Ma, date le sue condizioni fisiche, si trova nell'impossibilità di prendere parte all'udienza. Il dottor Londonberry può testimoniare su questo punto.

— Bene, fatelo testimoniare.

Il dottor Londonberry, un uomo piccolo e grasso, con due piccoli occhi grigi e la carnagione rubiconda, entrò nel banco dei testimoni, e si aggiustò gli occhiali sul naso con gesto nervoso.

Il giudice Treadwell si sporse in avanti per esaminarlo, poiché il medico era una celebrità nel suo campo, ma si riaccomodò subito sul suo seggio, con aria delusa.

— Conoscete Alden Leeds? — chiese l'avvocato.

— Sì.

— Quando lo vedeste per la prima volta?

— Quando fu portato nella mia clinica da Jason Carrel.

— Era veramente la prima volta che vedevate Alden Leeds?

— Sì.

— Non vogliamo sapere cosa vi disse Jason Carrel; vogliamo solo essere informati su che cosa vedeste e cosa faceste.

Il dottor Londonberry assunse il tono del teste preparato all'interrogatorio: — Fui chiamato e mi trovai dinanzi un uomo di circa settant'anni dall'aspetto fisico alterato, che soffriva in apparenza di una psicosi in stadio avanzato. Era incoerente nella parlata e violento nei gesti. Notai immediatamente un *arcus senilis* sulla palpebra del suo occhio destro; l'*arcus senilis* che è dovuto a degenerazione delle lamelle e delle cellule della cornea, è notoriamente sintomo del primo stadio di demenza senile. Trascurando, come temo sia necessario per la ristrettezza di tempo concessa alla mia testimonianza, la spiegazione del caso, e limitando la mia testimonianza a quanto io stesso ho constatato, appreso e fatto, dichiaro d'aver esaminato il paziente sulle sue facoltà intellettive, psichiche e intuitive, e d'aver rilevato l'instabilità delle sue emozioni.

— Che cosa avete trovato? — insisté l'avvocato.

— Un caso di demenza senile.

— E cosa consigliate per il paziente?

— Il paziente deve essere sottoposto a severe cure e a rigida sorveglianza. Col passare del tempo mostrerà progressivo deterioramento mentale e completa incapacità nella direzione degli affari. Diverrà suscettibile in modo crescente alle lusinghe, alle false amicizie, alle frodi. Il processo di disfacimento può essere in un certo senso arrestato con cure adatte, con riposo assoluto, con l'allontanamento dagli affari, e soprattutto evitandogli la necessità di prendere decisioni.

— E fu per vostro consiglio, dottore, che stamane il paziente non è stato prodotto in tribunale?

— Non per mio consiglio, ma per mio preciso ordine. Nel suo presente stato nervoso, il paziente si sarebbe gravemente eccitato. Non mi sarei assunto la responsabilità delle conseguenze della sua venuta. Il signor Leeds è malato di mente.

— Potete interrogare il teste — disse l'avvocato a Perry Mason.

Mason, seduto nella poltrona girevole, con le gambe allungate e la testa china, non guardò il testimonio: — Diceste che il paziente era incoerente, quando lo avete veduto la prima volta? — chiese con indifferenza.

— Sì.

— Era eccitato?

— Sì.

— Arrabbiato?

— Sì.

— E da questo diagnosticaste una demenza senile?

— Da questo e da altre cose.

— Consideriamole con ordine. Queste cose vi hanno aiutato a fare una diagnosi di demenza senile, avete detto?

— Sì.

— Collera e irritabilità sono sintomi di demenza senile?

— Precisamente.

— Mi pare ci sia una malattia molto simile: la demenza precoce o schizofrenica. Dico giusto, dottore?

— Non è la stessa cosa della demenza senile.

— Capisco. Nei casi di demenza precoce c'è una condizione di atassia mentale. Si sviluppa nel paziente un senso di apatia, per cui egli diviene ben presto indifferente a ciò che lo circonda e non si cura affatto di ciò che lo concerne.

— Esattamente.

— Il signor Leeds non ha questa malattia?

— No, vi ho spiegato la mia diagnosi.

— Se d'altra parte aveste notato una anormale apatia, avreste sospettato trattarsi di demenza precoce.

— Sì.

— Bene — disse Mason in tono dimesso, senza alzare il capo. — Veniamo alle conclusioni, dottore. Un uomo di settantadue anni va a fare una passeggiata in macchina con suo nipote. Il nipote improvvisamente lo conduce in una clinica. Ne escono due infermieri e lo trascinano fuori dall'automobile. Poi apparite in scena voi. Trovate il paziente incoerente e arrabbiato, come avete detto. Non è naturale che in simili circostanze il paziente sia inferocito?

— Dipende dalle circostanze.

— Ma se egli non fosse stato arrabbiato, voi avreste immediatamente diagnosticato la sua condizione come letargica, e avreste riscontrato sintomi di atassia mentale. Non è così?

— Non ritengo la domanda imparziale.

— Forse avete ragione — ammise Mason con l'aria di abbandonare l'argomento — andiamo avanti con la vostra diagnosi. Trovaste che era arrabbiato quando fu trascinato fuori dalla macchina. Perciò immediatamente diagnosticaste un caso di demenza senile. Non è così?

— Affatto — esclamò indignato il dottor Londonberry. — Vi ho detto quali sono gli elementi costitutivi della mia diagnosi. La vostra domanda è tendenziosa!

— Calma, calma, non scaldatevi, dottore. È meglio che non vi arrabbiate, se no... Quanti anni avete?

— Cinquantacinque.

— È un po' presto per la demenza senile, non vi pare?

— Sì — rispose aspramente il medico

— Allora cercate di non perdere la calma, e io cercherò di essere più esplicito. Avete dichiaralo che c'erano altri sintomi, e mi pare abbiate parlato di un *arcus senilis*; ora, secondo voi, l'*arcus senilis* denota alterazione mentale.

— È uno dei sintomi.

— Potete definirmi l'*arcus senilis* con termini non tecnici?

— Un'escrescenza a forma di mezza luna si delinea esternamente, nella zona periferica della cornea.

Mason alzò improvvisamente la testa: — Simile all'escrescenza sull'oc-

chio di Suo Onore il giudice Treadwell? — chiese.

Il dottor Londonberry sussultò, guardò l'occhio del giudice, e si confuse: — Naturalmente, un *arcus senilis* non indica di per se stesso una psicosi — balbettò. — È soltanto un sintomo.

— Un sintomo di che cosa? — intervenne acidamente il giudice.

— Sintomo di deterioramento fisico che, in connessione con altri, può eventualmente indicare alterazione mentale.

— In altre parole — disse Treadwell — se mentre io faccio tranquillamente una passeggiata in automobile, due infermieri mi piombano addosso e mi trascinano fuori in malo modo, non dovrei arrabbiarmi secondo voi, altrimenti voi sareste indotto a credere che soffra di demenza senile, nevvero?

Il teste si dimenò penosamente. — Vostro Onore, stento a credere che questa sia una domanda esplicita.

— Per vostra norma — disse il giudice — io ho quest'*arcus senilis* da ventidue anni, e tengo a dirvi che sarei disposto a reagire all'intervento violento di uno qualunque dei vostri infermieri. Avvocato Mason, avete altre domande da rivolgere al teste?

— No, Vostro Onore.

Il giudice Treadwell prese la parola: — La Corte ritiene che l'interrogatorio del teste sia stato sufficientemente esauriente. La Corte non teme d'affermare trattarsi di un altro di quei casi in cui un uomo di una certa età rischia di essere raggirato da parenti avidi e interessati che sbandierano il loro affetto nei suoi riguardi per un preciso fine, mentre sono in realtà molto impazienti che l'oggetto del loro così detto amore si liberi presto delle sue spoglie mortali, lasciando naturalmente un testamento favorevole. Ora la Corte non è convinta delle ragioni addotte dal dottor Londonberry per giustificare l'assenza di Alden Leeds. La Corte è ovviamente irritata contro coloro che tengono un ordine del tribunale nella stessa considerazione di un'ammonizione per la violazione del regolamento di posteggio delle macchine. La Corte si recherà immediatamente alla clinica del dottor Londonberry per prendere contatto col paziente. La Corte, se lo riterrà necessario, affiderà a qualche famoso psichiatra l'incarico di esaminare Alden Leeds. Ma se risultasse che Alden Leeds è nel pieno possesso delle sue facoltà mentali, tenuto conto della sua età, la Corte prenderà drastici provvedimenti per il flagrante e deliberato disprezzo dell'ordine della Corte stessa di produrre in udienza, all'ora indicata, il sopraddetto Alden Leeds. Signori, la Corte si ritira fino alle quattordici. A detta ora ci recheremo alla clini-

ca del dottor Londonberry. La Corte chiede al cancelliere di provvedere al trasporto in luogo delle parti. Inoltre la Corte diffida chiunque a tentare di comunicare con la clinica e a preannunciare l'ispezione che avrà luogo, al personale della stessa. La Corte ha emesso il suo verdetto, e si ritira fino alle quattordici.

L'usciere annunciò che l'udienza era sospesa. Il giudice Treadwell discese i gradini con la dignità propria al suo rango, attraversò lentamente l'aula e si ritirò nel suo gabinetto privato.

Mezz'ora più tardi, Mason sostava con l'auto davanti alla clinica del dottor Londonberry. L'automobile dello sceriffo, che aveva trasportato il giudice, l'avvocato, Freeman Leeds, Jason Carrel e il dottor Londonberry, era già ferma vicino al marciapiede.

— Visto che le parti interessate sono tutte presenti, possiamo entrare — disse il giudice Treadwell. — Fateci strada, dottore, e ricordatevi che vogliamo arrivare del tutto inaspettati.

Il dottor Londonberry, arruffato e agitato come un gatto caduto nell'acqua, li precedette nel lungo corridoio. Venne loro incontro un'infermiera, inappuntabile nella sua uniforme bianca inamidata. — La chiave del 35, per favore — disse il dottor Londonberry.

— Tenete i pazienti chiusi a chiave? — s'informò il giudice.

— Sì. Quando il paziente desidera qualche cosa, non ha che da suonare il campanello. Malati di questo genere devono necessariamente stare tranquilli.

— Bene, sentiremo cosa ne pensa il paziente — disse il giudice.

Il dottore, presa la chiave che l'infermiera gli porgeva, l'infilò nella serratura, diede un doppio giro, spalancò la porta, e si tirò in disparte: — Ci sono delle visite, signor Leeds — disse ad alta voce. — Sarà meglio che voi entriate per prima, signorina — aggiunse piano a Phyllis. Si volse, e ammutolì per la sorpresa.

La stanza era vuota.

Per alcuni istanti il piccolo gruppo rimase silenzioso, fissando la piccola camera con il letto bianco, le coperte immacolate, la sedia a sdraio, il tavolino da notte smaltato, il cassettone con lo specchio. Attraverso la porta del bagno, rimasta aperta, s'intravvedeva la vasca di porcellana, l'armadietto delle medicine, e lo specchio.

Il dottor Londonberry, attraversata rapidamente la stanza, spalancò la porta del bagno e guardò dentro; poi si voltò rapidamente e, ignorando il piccolo gruppo che pendeva dalle sue labbra, irruppe nel corridoio chia-

mando a gran voce l'infermiera. — Dov'è il paziente del 35? — le domandò.

L'infermiera, con aria sorpresa, gettò uno sguardo in direzione della stanza: — Era in camera fino a un'ora fa.

Il giudice Treadwell si avvicinò alla finestra e si mise ad esaminare la pesante inferriata di ferro lavorato, chiusa ermeticamente su un piccolo balcone.

— Abbiamo preso questa precauzione per le camere a pianterreno — spiegò rapidamente il dottore. — Impedisce al paziente di fuggire.

— È evidente che al nostro non l'ha impedito — rispose il giudice Treadwell, in tono asciutto.

— Mi permetto di farvi osservare che il paziente non può essere uscito da questa finestra. Infermiera, dove sono i suoi vestiti?

— Nella stanza degli armadi, armadio 35.

— Portatemeli.

— Non credo che il paziente stia girando in camicia da notte — osservò Treadwell, in tono indifferente.

— Indossava un pigiama e una vestaglia — disse il medico avvicinandosi al cassettone.

Aprì il primo cassetto e non trovò che un paio di asciugamani e dei lenzuoli puliti; aprì il secondo, e ai suoi occhi esterrefatti apparvero una vestaglia e un pigiama piegati con cura. — Santo cielo, deve essere uscito nudo!

S'interruppe, udendo il passo dell'infermiera nel corridoio. La ragazza entrò, pallida in volto, e con l'aria abbattuta. — La porta dell'armadio era chiusa a chiave — disse — ma i vestiti non ci sono più.

— Non ci credo — gridò Phyllis. — È tutto un trucco!

— Voi siete la responsabile — disse il medico all'infermiera. — Cosa avete fatto? Cos'è successo?

— Vi assicuro che non riesco a spiegarmelo — rispose la ragazza in tono avvilito. — Sono venuta a vedere il paziente un'ora fa. Poco dopo un uomo si è fermato nel corridoio, e mi ha chiesto di vedere Alden Leeds...

— Nel corridoio avete detto? — interruppe il dottor Londonberry. — Come aveva fatto ad arrivare da solo nel corridoio? I visitatori devono rivolgersi all'ufficio centrale...

— Non so, dottore; so che l'ho trovato qui. Gli dissi che Alden Leeds non poteva ricevere visite, e che gli ordini erano molto severi; mi rispose che il dottore di guardia l'aveva autorizzato.

— Il dottore di guardia? — ripeté il dottor Londonberry.

— Sì.

— Non ha detto il suo nome?

— No, ha detto soltanto "il dottore di guardia". Sembrava molto sicuro di sé, perciò l'ho condotto fino alla porta del 35 e gli ho mostrato il cartello su cui era scritto "Proibite le visite". Gli ho detto che il paziente era psicopatico e che non potevo fare eccezioni senza il vostro permesso. In quel momento la paziente del 15 ha avuto un collasso; era stata operata da poco, e si era prodotta un'emorragia interna, così sono rimasta impegnata fino a pochi momenti fa.

— Potreste descrivermi l'uomo che avete incontrato nel corridoio? — chiese Treadwell.

— Dimostrava una sessantina d'anni. Aveva il volto rugoso e abbronzato, i lineamenti forti e asciutti. Indossava un abito di lana leggera a tessuto diagonale, e fumava la pipa.

— Ned Barkler! — gridò Phyllis, poi si chiuse la bocca con la mano, come per richiamare le parole che le erano sfuggite.

Il giudice Treadwell si volse verso di lei: — Lo conoscete?

— La descrizione corrisponde a un amico di mio zio — balbettò Phyllis.

— Uno che cooperava con gli altri parenti? — chiese in tono significativo il giudice.

— No, Vostro Onore. Naturalmente non posso essere sicura che sia lui, ma dalla descrizione...

— Dove abita?

— Nella casa di zio Alden.

Il volto di Treadwell si spianò: — È chiaro che il paziente non era tanto ottenebrato di mente, come voi credevate, dottore.

Si volse verso Phyllis Leeds e disse: — Credo che troverete vostro zio a casa. Vi consiglierei di andarci immediatamente. Quanto a voi, dottore, credo che il vostro rifiuto a produrre Alden Leeds alla Corte sia stato un atto di sfida alla Corte stessa. Sarete chiamato a risponderne in tribunale.

Fece un cenno di saluto a Phyllis e aggiunse: — Solamente per una soddisfazione personale vorrei sapere se vostro zio è veramente a casa. Fatemelo sapere. Lo sceriffo vi accompagnerà a casa, in macchina.

5

Perry Mason e Della Street correvano veloci con l'auto verso il centro

della città.

— Cos'è successo in clinica? — chiese Della. — Sono usciti tutti in gran fretta e hanno impacchettato Phyllis Leeds nell'automobile dello sceriffo.

Mason raccontò quanto era accaduto.

— E ora dove andiamo? — s'informò Della.

— In ufficio, perché Phyllis telefonerà certamente per avvertirmi che suo zio è a casa. La Corte vuole che si presenti alla prossima udienza.

— E noi cosa dobbiamo fare?

— Noi abbiamo finito, a meno che Leeds non voglia la nostra collaborazione, per il famoso assegno.

— Credete che la vorrà?

— No; credo che sia già seccato perché ci siamo mossi... E non riesco a levarmi di testa che Conway e Milicant siano la stessa persona.

— Drake non ha trovato nulla?

— Non so. Passerò un momento da lui, prima di ritornare in tribunale.

— Mi pare che esageriate! — protestò Della improvvisamente, accennando al tachimetro.

— Questo è niente, vedrete adesso! — rispose Mason, premendo l'acceleratore.

— Ho visto anche troppo! Avete saltato il semaforo!... Direi che...

S'interruppe perché l'ululato roco di una sirena costringeva Mason ad accostarsi al marciapiede; fermò l'automobile e si volse in silenzio a guardare la macchina della polizia stradale che si era fermata accanto alla sua. Uno dei poliziotti, lasciata la macchina attorniata dalla folla dei curiosi, incominciò a redigere il verbale, mentre l'altro in atteggiamento arrogante, con un piede sul predellino, apostrofò Mason, con aria ironica: — Dov'è l'incendio?

— Nel quartiere degli affari.

Il poliziotto fu preso alla sprovvista. — Cosa sta bruciando?

— Il mio ufficio.

— State scherzando, o parlate sul serio?

Mason evitò di rispondere: — Tutto quello che so è quanto mi è stato detto al telefono. Le mie carte più importanti sono in pericolo; perciò ho fretta d'arrivare.

— Ehi, amico, fatemi vedere i vostri documenti.

Mason glieli porse.

— Siete Perry Mason? Lascia andare il verbale, Jim. Accompagniamo il signore nel suo ufficio e vediamo un po' se è una storia, o se è vero. Segui-

teci con la vostra macchina.

L'auto della polizia partì subito con la sirena in azione e Mason la seguì. — Almeno arriveremo in ufficio alla svelta — disse a Della lanciandosi a tutta velocità attraverso un incrocio dove il traffico si era arrestato per lasciar passare l'auto della polizia.

— Ma perderemo il tempo guadagnato, quando dovremo giustificarci coi poliziotti.

— Non credo che riusciremo a giustificarci...

— Come ve la caverete?

— Accidenti, non lo so! — confessò Mason con una smorfia. — Tuttavia è una corsa emozionante, non vi pare?...

— Fate pure lo spiritoso, ma non fate assegnamento sulla mia persona.

— Scherzate?

— No, dico sul serio.

— Morite di paura, eh?

— Pigliatela come volete! — esclamò Della indignata. — Io scendo!

— Ma non posso fermare la macchina.

— Ci sarà un momento in cui... ecco, là dovrete rallentare perché c'è un ingorgo... lasciatemi scendere...

Mason frenò con violenza. L'espressione dura del suo volto mascherava la preoccupazione. — Come vuoi, piccola... sotto la tua responsabilità...

— Non ci tengo a intrattenere i poliziotti... — rispose Della, aprendo lo sportello della macchina, e lanciandosi fuori. Mason premette l'acceleratore e rincorse l'auto della polizia.

Nel centro le due macchine diminuirono la velocità, e i poliziotti smisero di adoperare la sirena. Sostarono nel posteggio davanti all'ufficio di Mason, e questi con abile manovra fermò la sua macchina esattamente dietro la loro.

— Nessun segno di incendio — disse in tono bellicoso uno dei poliziotti.

— Santo Cielo, non avrete pensato che l'intero edificio fosse in fiamme!... È poca cosa, per fortuna! Un piccolo incendio su, nel mio studio.

I poliziotti si scambiarono un'occhiata: — Senti, Jim — disse il capo — accompagnalo di sopra; io ti aspetto qui. Se è una storia, lo multeremo per guida negligente e lo accompagneremo alla centrale. Siete avvocato, eh? Tutti uguali! C'è sempre una legge che non sapete!

Mason alzò le spalle: — Non è stata una magnifica corsa? — domandò in tono spensierato.

— Andiamo — replicò il poliziotto, afferrandolo per un braccio e trascinandolo verso l'ascensore.

In ascensore Mason accese una sigaretta. — Su, avanti, trovate l'incendio — disse il poliziotto, quando furono nel corridoio.

Mason spinse la porta d'entrata del suo ufficio. Un acre odor di fumo colpì le sue narici... Una delle stenografe spruzzava acqua tutto intorno come una forsennata, l'altra guardava con occhi spaventati.

— Dov'è il fuoco? — gridò Mason.

— Nel vostro studio, ma siamo arrivati in tempo.

Mason corse nello studio seguito dal poliziotto. Delle nuvolette di fumo uscivano dal cestino della carta, pieno di fogli carbonizzati; sul tappeto c'era un buco dovuto evidentemente a una bruciatura, e un lato della scrivania di Mason era pure bruciacchiato. La ragazza del centralino, alta e magra, con gli occhiali a stanghetta, raccontò rapidamente l'accaduto: — Mi dispiace d'avervi fatto spaventare. Ho visto il fumo mentre parlavo con voi al telefono, ho perso la testa e ho gridato che l'ufficio era in fiamme. Non so come abbiano incominciato a bruciare quelle carte... Deve essere stata una delle ragazze che ha lasciato cadere qualche mozzicone di sigaretta... Ce la siamo vista brutta, ma per fortuna è stata cosa da poco.

— Brucerò viva quella ragazza! — gridò Mason. — Fatevi dire chi è, e datele gli otto giorni; avevo tanto raccomandato di stare attenti con le sigarette!... — Si volse verso il poliziotto, gli tese la mano, e disse: — Grazie a voi, Jim, siamo arrivati a tempo... C'era il pericolo che le ragazze non riuscissero a cavarsela da sole... Nella scrivania tengo le carte di valore... e anche dei sigari veramente straordinari; non ne volete qualcuno per voi e per il vostro amico?

Il poliziotto sogghignò: — Non è una cattiva idea. Chi ha detto: «Una donna non è che una donna, ma un buon sigaro è il paradiso»?

— No — disse Mason, porgendogli una dozzina di sigari. — Non mi sento di sottoscrivere. Fatti recenti mi hanno convinto che le donne sono troppo sottovalutate.

Mentre aspettavano l'ascensore, il poliziotto domandò improvvisamente: — Cos'è avvenuto della ragazza che era in automobile con voi?

Mason rise: — Non ha resistito. Moriva di paura.

Mentre l'ascensore portava via il poliziotto, l'ascensore che saliva si fermò, e ne uscì Della Street: — Me l'avete fatta — ammise Mason ridendo.

Della cercò di mostrarsi calma, ma la sua voce tradì lo sforzo nervoso. — Non ve l'ho detto, perché non ero sicura di riuscire... È andato tutto be-

ne?

— Altro che! E Gertrude otterrà un aumento di paga.

— Ne aveva bisogno. Che cosa stavate facendo nel corridoio?

— Mi stavo liberando del poliziotto.

Nello studio Mason e Della trovarono Gertrude ginocchioni, che fregava il tappeto bruciato.

— Gertrude, alzati e ricevi la benedizione dei Violatori del Regolamento Stradale — disse Mason.

— Sei la ragazza del mio cuore... In fondo al cassetto di destra della scrivania troverai una bottiglia di whisky e dei bicchieri. Mentre versi il whisky, Della ti farà un buono per un aumento di venti dollari al mese a decorrere dal primo del mese scorso... Ti senti male?

— Un aumento di venti dollari?... — balbettò Gertrude, cercando di dominare la propria emozione.

— Signor Mason, grazie. Io... io proprio... — Prese il bicchiere che Mason le porgeva, lo bevve tutto d'un fiato, lo restituì e disse: — Signor Mason, ogni volta che avete bisogno di rovinare qualcosa qua dentro, non vi fate scrupolo di chiamarmi; e grazie per l'aumento.

Si voltò, attraversò la stanza a lunghi passi, e scomparve nell'ufficio attiguo.

— Ha recitato meglio di un'attrice — disse Mason a Della.

— Non le ho nemmeno dato spiegazioni per telefono; le ho detto solamente: «Il capo è nei pasticci; vai nel suo studio, dai fuoco al cestino della carta e fai danni per una diecina di dollari». Credevo mi facesse qualche domanda, invece mi ha domandato: «Basta così?».

Mason rise, poi alzò il citofono e disse a Gertrude: — Dite a Drake di passare da me. — Abbassò il ricevitore, e guardò Della. — Sarà meglio mettere via il nostro whisky prima che arrivi Drake, se no farà la fine delle sigarette... Della, telefonate a Emily Milicant e ditele che ho bisogno di vederla.

Della raccolse i bicchieri vuoti. — Li laverò — disse.

Poco dopo, Drake entrava nello studio di Mason.

6

Paul Drake si sedette per traverso sulla poltrona di cuoio e affermò con aria lugubre: — L'amico è una vecchia volpe.

— Parli di Milicant?

— Parlo di Milicant. Due dei miei uomini l'hanno seguito appena è uscito di qui, uno da vicino, l'altro a una certa distanza. Non ha mai guardato indietro una volta, e se ne è andato dritto dritto per i suoi affari. Quando ha esaurito i suoi appuntamenti, li ha seminati abilmente, ed è riuscito a far perdere le sue tracce. E ti assicuro che i miei uomini non sono dei novellini.

— Questo mi convince sempre di più che sia Conway.

— Lo penso anch'io.

— Tra pochi minuti verrà qui Emily Milicant; le dirò cose tali che andrà immediatamente in cerca di suo fratello. Hai degli uomini per farla seguire non appena uscirà dal mio studio?

— Ti stai impegnando in una partita lunga e difficile.

— Seguo un mio schema. Hai saputo qualcos'altro?

— Mi pare ti interessasse avere qualche informazione sul passato di Emily Milicant.

— Te l'avevo detto?

— No, ma te l'avevo letto nel pensiero...

— Cos'hai saputo?

— Non molto; sto aspettando notizie particolareggiate dall'agenzia di Seattle.

— Di Seattle?

— Faceva la ballerina in un locale notturno.

— A Seattle?

— No, nel Klondike.

— Quando?

— Intorno al 1906, 1907. Non hai mai sentito parlare dell'"M e N" di Dawson? C'erano due soli locali notturni a Dawson: l'"M e N" e il "Flora Dora". Emily Milicant lavorava all'"M e N".

— Ora incomincio a capire molte cose. Probabilmente conobbe Leeds nel Klondike... Fai lavorare i tuoi uomini, Paul.

— D'accordo. Di' un po': come hai fatto a bruciare il tappeto?

— È stata Della. Prova a indovinare come ha fatto!

— Non cercar di incuriosirmi... Non me ne importa un corno... A meno che non mi paghi da bere...

Mason rise: — Anche per Emily Milicant ti devo pagare da bere?

— È diverso. Fin quando devo farla pedinare?

— Finché non avremo trovato Conway.

— Va bene. Io...

La porta si aprì, ed entrò Della con in mano tre bicchieri puliti.

— È arrivata la signorina Milicant — disse.

— Chiedetele se può aspettare qualche minuto.

Drake guardò i bicchieri vuoti: — Temo d'essere arrivato tardi.

Mason prese i bicchieri dalle mani di Della, e li posò sulla scrivania. Drake sogghignò. — Puoi metterli via, Perry. So benissimo dove li tieni... nel cassetto di destra della scrivania. Sarei un investigatore schifoso se non lo sapessi.

Mason rise. — Ricordati di far pedinare Emily Milicant.

— Sarà fatto.

— Nessun uomo nella sua vita?

— Un marito. Pare che abbia sposato un certo Hogarty.

— Divorziata?

— Non lo so, ma penso di sì, perché si fa chiamare col nome di ragazza.

Squillò il telefono. — Aspetta un momento — disse Mason — sarà Phyllis Leeds. — Alzò il ricevitore, e udì la voce concitata di Phyllis: — Signor Mason, zio Alden non era a casa, e abbiamo trovato tutto sossopra... hanno frugato in ogni angolo.

— In tutte le stanze?

— No, nello studio dello zio. Dappertutto c'erano carte per terra, i cassetti della scrivania erano rovesciati, i registri e gli schedari aperti. Lo sceriffo sta facendo un'indagine. E poi c'è un'altra cosa: zio Alden ha pagato un altro assegno di ventimila dollari intestato a L. C. Conway; questa volta l'assegno è stato riscosso da una donna sui cinquant'anni con gli occhi scuri e gli zigomi sporgenti. Insieme all'assegno ha esibito al cassiere una lettera di zio Alden che dichiarava che, se ci fosse stato qualche indugio nel pagamento dell'assegno, avrebbe tolto il suo conto dalla banca.

— La donna ha dato il suo nome?

— No, sapeva troppo bene il fatto suo. È stata molto spiccia, e ha insistito per avere il denaro in contanti. Il cassiere, davanti alla lettera di zio Alden, non ha osato rifiutare.

— Vorrei vedere l'assegno.

— Ci ho già pensato. Ho dato ordine alla banca di mandarvelo, e l'avrete tra una diecina di minuti al più tardi.

— Brava. E voi come state? Siete sempre preoccupata?

— No, mi pare che ora zio Alden possa difendersi da solo, perché è libero, ma io divento matta...

— Per chi? — chiese Mason.

Phyllis rise: — Non so! Forse per zio Alden.

— Non prendetevela troppo. Che data portava l'assegno?

— Di oggi. Deve averlo scritto appena uscito dalla clinica. Non avete saputo niente?

— Stiamo cercando di riempire alcune lacune.

— Se trovate lo zio, avvertitemi subito.

— Certamente. Volete che vi mandi una delle investigatrici di Drake a tenervi compagnia?

— No, perché?

— Credevo foste nervosa dopo la visita fatta allo studio di vostro zio.

— Vi assicuro che, se trovassi qualcuno che gironzola intorno alla casa, lo farei pentire d'avermi incontrata. In questo momento sarei capace di uccidere.

— Bene, tenetemi informato. Arrivederci.

Drake scosse il capo: — È un'illusione dire che lavoriamo per Alden Leeds. Ho l'impressione che si seccherà a morte, quando saprà tutto quello che facciamo.

— Io credo che lo sappia già; deve essere un uomo piuttosto svelto. Comunque non ci ha dato ordine di sospendere le nostre ricerche. Di' alla tua agenzia di Seattle di sbrigarsi.

— Lascia fare — lo rassicurò Drake, avviandosi lentamente verso la porta, come se avesse tempo da buttar via.

Mason si rivolse a Della Street: — Procuratevi degli scritti autentici di Leeds e mandateli al perito grafologo, insieme all'assegno che manderà la banca. E ora fate passare Emily Milicant.

Della fece un cenno d'assenso e disparve.

Mason tirò fuori dal cassetto i dadi di Drake, e incominciò a farli rotolare con indifferenza sulla scrivania.

Emily Milicant era molto nervosa; i suoi occhi parevano più grandi e più lucenti, e il movimento delle sue mani era più rapido e concitato del solito. — Ho parlato con Phyllis per telefono — disse. — Non è orribile?... — I suoi occhi fissarono la mano di Mason che gettava i dadi, e quel gesto sembrò aumentare la sua eccitazione nervosa.

— Sono ansioso di sapere qualche cosa su vostro fratello — disse Mason.

— Mio fratello?! — fece eco Emily Milicant.

Mason annuì.

— Ho saputo che è stato qui, e che gli avete fatto delle domande a pro-

posito di una partita ai dadi. Potrei sapere perché?

— Chissà se un abile avvocato saprebbe dimostrare che vostro fratello vi considera come una risorsa — disse Mason con noncuranza.

— Non vi capisco.

A Mason non sfuggì l'espressione lievemente imbarazzata della sua interlocutrice. — Non avete mai aiutato vostro fratello? — le domandò.

— Ma... non saprei rispondervi.

— A un avvocato si risponde con un sì o con un no.

— Sarei stata una cattiva sorella se non avessi aiutato di tanto in tanto mio fratello.

— Che cosa intendete con l'espressione "di tanto in tanto"?

— Tutte le volte che ce n'è stato bisogno.

— Vostro fratello vi ha mai dato nulla per il vostro sostentamento?

— Fui gettata allo sbaraglio quand'ero bambina, e mi sono sempre guadagnata da vivere da sola.

— Ciò nonostante avete aiutato vostro fratello materialmente.

— Sì.

— Spesso?

— Qualche volta.

— Sotto forma di prestiti?

— Mi pare di sì.

— Quanti di questi prestiti vi sono stati restituiti?

— Ma... non saprei... Non si considera il proprio fratello come un estraneo. Io... io non ne ho mai tenuto conto.

— Quanto denaro gli avete dato in tutto?

— Non so. Vi ho detto che non ne ho mai tenuto conto.

— Qualcosa come mille dollari?

— Può darsi.

— Duemila?

— Può darsi.

— Tre?

— Signor Mason, non vedo l'importanza della cosa...

— Quattro?

— Ma, signor Mason...

— Cinque?

— Che differenza fa? — protestò sdegnata.

— Se testimoniaste in tribunale, il giudice vi chiederebbe quello che riterrebbe utile sapere, senza giustificare le sue domande. Qualcosa come

seimila dollari?

I suoi occhi brillavano per l'indignazione: — Può darsi — rispose in tono seccato.

— Quasi dieci?

— Non saprei dirvelo.

— Non vi ha mai restituito un soldo?

— Non ricordo.

Mason agitò lievemente i dadi nel cavo della mano.

Emily li guardò affascinata. Mason li fece rotolare sulla scrivania, con un gesto lento e ampio.

— Per amor del cielo — lei gridò — lasciate stare quei dadi!

— Cosa vi prende? — chiese Mason, coprendoli con la mano. — Non vi piacciono i dadi?

— No... Sì... non so, mi sono indifferenti, ma mi rendete nervosa.

— Devo farvi un'altra domanda: avete mai sentito parlare della Conway Company?

— Il nome non mi è nuovo... Ah, ora ricordo! Alden intestò l'assegno a L. C. Conway.

— Esattamente. Questa ditta vende dadi da gioco... come questi; originariamente apparteneva a L. C. Conway, ma pochi giorni fa è stata venduta a un certo Serle che ha trasportato gli uffici in East Ranchester Avenue. Non vi dice niente tutto questo?

— Assolutamente niente.

— Sentite, sarò sincero. Ho qui una descrizione di Conway: altezza uno e settantasette, peso ottanta chili circa, stempiato, capelli scuri e ricciuti che partono dal centro della testa; zoppica per una lieve imperfezione al piede destro... Non vi dice niente questa descrizione?

Emily Milicant incontrò lo sguardo di Mason.

— Dovrebbe? — gli chiese.

— Potrebbe darsi.

— I connotati corrispondono a quelli di mio fratello — disse improvvisamente. Mason notò che le sue mani stringevano convulsamente i braccioli della poltrona.

— Già! — rispose, come non ci avesse mai pensato prima d'allora. — Allora vorreste insinuare che vostro fratello e Conway sono la stessa persona?

— Mi pare che *voi* abbiate cercato di insinuarlo.

— Sarà meglio che voi controlliate se vostro fratello è proprio quel

Conway che si fece dare ventimila dollari da Alden Leeds.

Emily era impallidita e la patina rosso arancio del rossetto non s'accordava più col colore naturale delle guance. — Non può aver fatto una cosa simile... — disse lentamente — ...dopo tutto quello che ho fatto per lui!

— Ho sentito dire che Leeds ha avuto fortuna nello Yukon — disse Mason in tono indifferente.

— Mi pare di sì.

— Deve essere un paese straordinario.

— Lo era una volta — precisò Emily.

— Non ci siete mai stata?

— No — rispose, guardando in faccia Mason.

— E John? Non mi stupirei se fosse stato nel Klondike o nello Yukon...

— No — insistette con la stessa fermezza.

Mason sorrise per far capire che il loro colloquio era finito. — Grazie di tutto — le disse.

Ma Emily non accennava ad andarsene. — Io... Potreste dirmi che cosa vi ha indotto a credere che John sia Conway?

Il sorriso di Mason era gentile, ma evasivo: — Me l'avete suggerito voi. Io ho letto soltanto la descrizione di Conway.

Emily avvertì il tono di congedo nella sua voce e si alzò. — Ne avete parlato con Phyllis? — s'informò.

— Nessuno sa queste cose, tranne il mio investigatore privato e gli uomini che lavorano per me.

Emily fece un cenno col capo, ed uscì.

Una decina di minuti più tardi Della Street annunciava la visita di Ned Barkler. Mason diede ordine di farlo passare subito, e pochi secondi dopo stringeva la mano all'imperturbabile vecchio.

— Buon dì — disse Barkler, senza togliersi la pipa di bocca. — Avete visto Phyllis?

— No, credo sia a casa.

— Non c'è.

— Forse sarà andata in banca. Voi siete stato a casa?

Barkler si sedette, premé il tabacco nella pipa con l'indice calloso, e disse: — C'erano dei poliziotti che facevano un baccano d'inferno, a proposito delle impronte digitali di tutti quanti. Hanno tentato di impaurirmi, ma io ho detto quel che pensavo...

— Lo studio di Leeds è stato messo a soqquadro.

— Infatti!

Mason lo guardò con curiosità: — Come avete fatto a trovarlo?

— Dove?

— In clinica.

Delle piccole rughe apparvero intorno agli occhi divertiti di Barkler. Si tolse la pipa di bocca, e rise sommessamente. Mason, conoscendo il genere d'uomo, non fece nessuna pressione, ma appoggiatosi allo schienale della sedia, accese una sigaretta e aspettò.

Passarono alcuni minuti, poi Barkler parlò: — Quella gente credeva che fosse facile prendere Alden. Perdio! Se l'è cavata in situazioni ben più difficili, come quei bastardi non se le sognano nemmeno; mi ricordo che una volta, durante un ammutinamento... ehm... No, non era lui, mi sono sbagliato.

— Come ha fatto a comunicare con voi? — chiese Mason.

— Ah, ah, ah... c'erano due cordoni di stoffa pesante che tenevano legate le tende del bagno. Alden li prese, li annodò, poi li legò alla sbarra di ferro della finestra. Scrisse un biglietto in cui chiedeva che, chiunque lo trovasse, mi telefonasse e mi dicesse dov'era; avvolse un pezzo di sapone nella carta per darle più peso... — S'interruppe, e si mise a sghignazzare: l'ultima risata si risolse in un colpo di tosse, che gli spense la pipa. Prese un fiammifero, e la riaccese con calma.

— Ci riuscì? — chiese Mason.

— Altro che! Aspettò che passasse qualcuno per la strada e lasciò andare la corda di colpo... C'era da esser sicuri che non avrebbe fallito il bersaglio! Ah, ah! L'uomo guardò in alto, piuttosto seccato, e vide Alden alla finestra. Alden gli fece cenno di raccogliere il biglietto; l'uomo difatti lo lesse, e fece un cenno con la mano, per dirgli che aveva capito. Probabilmente pensò che Alden fosse un pazzo, ma ritenne che non c'era niente di male che io sapessi dove l'avevano rinchiuso.

— Non sapevate che Phyllis si era rivolta al tribunale?

Il riso di Barkler sembrava lo stormire del vento tra le foglie secche d'autunno. — Che c'entra il tribunale con me e Alden? Che vada all'inferno! Io l'ho liberato e basta. È stato facilissimo; avrei potuto rapire una mezza dozzina di matti...

Mason sogghignò: — Avete conosciuto Leeds nel Klondike, vero? — chiese in tono indifferente.

— Nel Tanana — corresse Barkler.

— È lo stesso.

— Non è lo stesso — rispose Barkler in modo asciutto.

— Deve essere un paese selvaggio — arrischiò Mason.

— Lo era. Un uomo che non sapesse difendersi da solo non aveva ragione di vivere in un paese come quello.

— Andaste mai a Dawson?

— Sì, girai tutta la regione.

— C'erano dei locali notturni equivoci a Dawson, vero?

— Dipende da cosa intendete per equivoco; ne ho visti di peggio.

— Conoscevate le ragazze che ballavano in quei ritrovi notturni?

— Qualcuna.

— Non avevate conosciuto per caso Emily Milicant, prima che apparisse qui?

Barkler non rispose subito. Si mise a fumare, mentre i suoi occhi freddi e acuti scrutavano Mason attraverso le nuvole di fumo bianco. — Me la squaglio — disse a un tratto.

— Perché? Cos'è successo?

— Niente, ma io me la squaglio. Non mi piacciono i poliziotti che si dànno da fare per avere le impronte digitali di un individuo...

— Volevano le vostre?

— Sì.

— Le hanno prese?

— Neanche per idea.

— Dov'è Alden Leeds?

— Via, deve occuparsi di certi suoi affari.

— Quando ritornerà?

— Quando avrà finito.

— Desidererei molto vederlo. È importante.

— Ma sicuro!

— Se lo vedete, o se avrete sue notizie, me lo farete sapere.

— Neanche per sogno.

— Perché?

— Se Alden lo desiderasse, si metterebbe direttamente in contatto con voi. Invece vi manda un'ambasciata.

— Che ambasciata?

— Mi ha incaricato di dirvi che sta benone, di non preoccuparvi per lui, di non abbandonare la via che avete preso.

— Deve essere molto bene informato.

Barkler sogghignò: — Nessuno gliel'ha mai fatta! Cosa vi stavo dicendo... ah, sì! Mi ha detto anche di tirare in lungo il più possibile, e di dire a

Phyllis di non preoccuparsi.

— Ritornerà presto?

— Non credo.

— Perché?

— Chiedetelo a lui.

— Come faccio a chiederglielo se non so dov'è? — incalzò Mason sorridendo.

— Avete ragione, non potete chiederglielo — convenne Barkler. Si alzò, vuotò la pipa e disse: — Me ne vado. Dite a Phyllis che starò via un po' di tempo — e si avviò verso la porta.

— Un momento — disse Mason. — Bisognerebbe che Leeds firmasse delle carte; le ho di là; aspettatemi un minuto, ve le porto subito.

— Fate in fretta — disse Barkler. Ritornò indietro, e si sedette nella poltrona di cuoio.

— Dov'è Della? — chiese Mason, entrando rapidamente nell'anticamera, dove Gertrude sedeva vicino al centralino del telefono.

— È uscita per una perizia calligrafica.

— Andate da Drake, ditegli che Ned Barkler esce ora dal mio ufficio e che bisogna che lo faccia pedinare, svelta.

— Lo conosce, o devo fornirgli una descrizione?

— Non c'è bisogno, lo conosce.

Gertrude uscì immediatamente, Mason prese l'incartamento "Leeds" da uno scaffale, e ritornò nel suo studio. Nell'aprire la porta disse: — Vorrei sapere se... — si interruppe sorpreso; nella stanza non c'era nessuno. Corse nel corridoio, e lo perlustrò fino all'ascensore. Il corridoio era deserto.

7

Era mezzanotte passata quando Perry Mason e Della Street entrarono con aria gaia e spensierata nell'ufficio di Drake.

— Il capo è ritornato? — chiese Mason all'impiegato che lavorava nell'anticamera.

— In questo momento. Lo avviso subito che siete qui.

Mason e Della percorsero il corridoio, attraversarono gli uffici di Drake ed arrivarono nel suo studio privato; una stanza piccolissima dove l'investigatore era riuscito a far entrare una scrivania, una poltroncina girevole, uno scaffale, e tre telefoni.

— Ora capisco perché vieni sempre a sdraiarti nel mio studio — osservò

Mason. — Qui devi startene seduto dritto e composto, se non vuoi che i tuoi piedi vadano a dormire fuori della stanza a metà d'una conversazione...

— Da' la sedia a Della — rispose Drake, senza smettere di masticare la gomma americana. — Tu accomodati sull'angolo della scrivania.

Il campanello di uno dei telefoni trillò.

Drake alzò il ricevitore: — Pronto... Sì, benissimo, passatemelo — e incominciò a prendere appunti. Mentre scriveva, un altro dei telefoni squillò. Drake alzò il ricevitore e disse all'interlocutore: — Aspetta un momento, resta all'apparecchio. — Ritornò al primo, finì di prendere appunti, e disse: — Va bene, Frank. Appendi per un minuto, perché mi chiamano all'altro apparecchio. — Prese il secondo ricevitore: — Sono pronto — disse, e incominciò a prendere appunti. — Dammi le altre informazioni tra un'ora — disse alla fine, e tolse la comunicazione. Fu richiamato dal primo interlocutore: — Controlla l'abitazione — gli disse. — Sorveglialo... Qualsiasi cosa faccia, informami. — Appese il ricevitore, sputò la gomma nel cestino della carta straccia, prese due bastoncini di gomma fresca e se li cacciò rapidamente in bocca.

— Quando le cose si complicano, è sempre così — spiegò Mason a Della.

La ragazza guardava affascinata la mascella di Drake. — Se ci fosse modo di applicare quel movimento ad una dinamo potremmo far funzionare tutti gli ascensori del palazzo! — esclamò.

Mason sogghignò.

— Ridete, ridete pure — disse Drake. — Mentre voi vi davate alla pazza gioia, io ho lavorato come un negro, e... Vuoi il rapporto, Perry?

— Siamo venuti per questo.

— Perry, mi sono lasciato scappare il pesce più grosso; non potevo prevederlo, ma mi piglierei a calci lo stesso.

— Cos'è successo?

— Emily Milicant, uscendo di qui, non è andata a casa, bensì a un telefono pubblico, dove ha chiamato più volte un numero senza ricevere risposta. La terza volta, uno dei miei uomini è riuscito ad avvicinarsi tanto da vedere il numero: Weztaven 1289. L'ho controllato e ho scoperto che è il numero non registrato nell'elenco telefonico di Conway, appartamento 625 in Haldemore Avenue. Ho mandato immediatamente un uomo a sorvegliare l'alloggio e ho continuato a tenere d'occhio Emily Milicant.

— Bravo Paul, mi congratulo con te.

Drake tacque un momento per passare la gomma da una parte all'altra della bocca e masticarla nervosamente una mezza dozzina di volte. Poi continuò: — Ed ora, sta bene a sentire: alle sei, Emily Milicant è arrivata in Haldemore Avenue; è salita di sopra e alle sei e cinque minuti è uscita di nuovo. Poiché era l'unica via che ci portava da Conway l'ho fatta pedinare, ma ho lasciato degli uomini a pianterreno perché sorvegliassero tutti coloro che salivano con l'ascensore al sesto piano: cosa facile, perché accanto alla porta dell'ascensore c'è una tabella che registra automaticamente il piano a cui l'ascensore si ferma. Alle sei e ventinove è arrivato John Milicant insieme a un uomo alto e slanciato che il mio uomo ha individuato come Guy Serle, l'uomo che ha rilevato la Conway Company; fumavano dei sigari, e Serle aveva l'aria contrariata; ho capito più tardi il motivo della sua contrarietà.

— E sarebbe?

— La polizia ha fatto un'incursione alla Conway Company oggi alle cinque, ha confiscato parecchia merce, fermato un paio di impiegati, e spiccato un mandato di cattura contro Serle.

— Credi che Serle fosse già al corrente della cosa?

— Dalla sua faccia, direi di sì.

— Continua.

— Dunque, Serle è salito da Conway alle sei e ventinove ed è uscito alle sei e trentotto. Alle sei e cinquanta è arrivata una biondona che ha colpito il mio uomo per il suo fisico, ed è uscita cinque minuti più tardi. Dalla descrizione, penso fosse Mary Whittaker, ma non te lo posso assicurare, perché il mio uomo non la conosce.

«Alle sette e quarantuno è ritornato Serle. Alle venti, il ristorante situato nella stessa via, due isolati più avanti, ha mandato di sopra una cena per due. Il mio uomo si è informato e ha saputo che la cena era stata ordinata alle otto meno cinque. È evidente che Conway e Serle avevano altre cose da dirsi e hanno consumato una cena veloce, mentre parlavano dei loro affari.»

— Perché veloce? — chiese Mason.

— Perché alle otto e ventitré Serle era già fuori. E ora viene il bello. Alle dieci è salito un uomo, sconosciuto ai miei uomini. Era un vecchio magro e diritto, coi capelli bianchi; era vestito di blu, non indossava soprabito, aveva scarpe nere, e fumava un sigaro.

— Quanto si è trattenuto?

— Undici minuti: è uscito alle dieci e sedici... e mi ha fregato!

— Perché?

— Perché era Alden Leeds.

— Non l'hai per caso detto a Phyllis?

— No, perbacco! È già seccante farsi fregare, senza bisogno di raccontarlo al cliente!...

— Non vedo cosa avreste potuto fare — disse Della.

— Non potevo fare diversamente, lo ammetto. Ma avrei dovuto prevedere che Leeds sarebbe finito lì. Naturalmente, mentre mi procuravo la descrizione del vecchio, lui se ne è andato. Ma non è finita. Alle dieci e ventuno è ritornata la bionda. Questa volta aveva una borsa da viaggio. Faceva pensare che prima fosse venuta a prendere accordi con Milicant e che ora fosse di ritorno per una visita più lunga...

— Quanto si è fermata?

— Questo è il bello: alle dieci e trentuno era già fuori.

— Aveva lasciato la valigia?

— No, non si deve nemmeno essere tolta il cappello; l'aveva calcato sulla testa allo stesso modo di quando era entrata. Ho avuto l'impressione che dovesse essere accaduto qualcosa, che cioè Milicant non l'avesse accolta come lei pensava.

— Da che cosa lo deduci?

— Quando la ragazza era uscita l'altra volta, dopo la prima visita, aveva l'aria soddisfatta, ma la seconda volta la ragazza è uscita con le spalle erette, la testa alta, e un'espressione che voleva essere indifferente, ma non lo era. È arrivata all'angolo della strada, dove è salita improvvisamente su un tassì. Poi non è successo altro.

Trillò il campanello di uno dei telefoni. Drake prese la comunicazione, guardò l'orologio, e annotò qualcosa. Aveva appena posato il ricevitore, che squillò il campanello di un altro telefono: — Pronto... sì, sono Drake... È Seattle che chiama — disse rivolgendosi a Mason. — Sì, sono io; dite. — Rimase in ascolto per cinque minuti, poi disse: — Fate un rapporto completo con tutti i particolari e speditemelo per posta. — Appese il ricevitore, e si volse a Mason: — Era il mio corrispondente di Seattle. Ha scovato una vecchia lista di passeggeri di una linea di bastimenti; risulta che Alden Leeds salpò per Dawson via Shangai nel 1906. Verso la fine dello stesso anno fece società con un certo Bill Hogarty e, nell'inverno successivo, Alden Leeds fu ucciso...

— Ucciso?! — esclamò Mason.

— Così mi riferiscono. Poco tempo dopo si rifece vivo Bill Hogarty. Era

divenuto ricco nel frattempo. Hogarty raggiunse Seattle, poi sparì. Devo far rintracciare Hogarty?

— Sì, è necessario.

— Dove ci fermeremo, Perry?

— Per adesso non ci possiamo fermare. Andiamo nel mio studio, Della: ho bisogno di spazio per camminare in su e in giù.

— Ti ci fermerai a lungo?

— Non credo. Non vedo perché dovremmo perdere tante ore di sonno.

Nel suo studio, Mason si mise a passeggiare avanti e indietro, fumando senza interruzione, con la testa china, e gli occhi fissi sul tappeto. Tutta la spontanea allegria che aveva mostrato nella serata trascorsa con Della era sparita.

Della si rannicchiò nella poltrona di cuoio con i piedi sul sedile e con le braccia strette intorno alle ginocchia, in modo da tenere la sottana aderente alle gambe. I suoi occhi seguivano Perry, con premurosa sollecitudine.

Il campanello del telefono squillò fragorosamente nel silenzio della notte.

— L'avvocato Perry Mason? — chiese una voce femminile.

— Sono io.

— Chiamato da San Francisco.

Mason corrugò la fronte: — Come fate a sapere che il mio orario d'ufficio va dalle sette del mattino alle due di notte?...

La signorina del telefono ignorò la facezia; la sua voce era debole e lontana: — Un momento, per favore... Pronto, il signor Mason, signorina.

Mason udì il suono di una voce femminile spaventata: — Signor Mason, sono la signorina Whittaker... Mary Whittaker, vi ricordate di me?

— Certo che mi ricordo di voi. Dove siete?

— A San Francisco.

— Come mai siete a San Francisco? Alle dieci eravate qui.

— Sì, ma poi ho cambiato idea. Vi sto telefonando dall'aeroporto.

— Va bene. Cos'è successo?

Scoppiò improvvisamente in singhiozzi. — Non me la sento di scappare... credevo di sì e invece no!...

— Scappare? Perché?

— Non ve lo posso dire al telefono... — La sua voce era diventata un soffio.

— Ascoltatemi, Mary, qualcuno sa che siete a San Francisco?

— No.

— Avete litigato col vostro amico?
— Noo... non abbiamo litigato... Non posso spiegarvi.
— È arrabbiato?
— Ma no! Non capite?! Non è più...
— Non si arrabbierà — interruppe Mason — non si arrabbierà *più*?
— Sì... proprio così.
— Rappresento Alden Leeds, ve ne ricordate?
— Sì, lo so. Per questo vi ho telefonato. Ho... ho qualcosa da dirvi, ma voi non volete aiutarmi!
— Sì, se volete aiutare Leeds.
— Capisco...
— È una cosa importante?
— Importantissima.
— Siete andata nel suo appartamento questa sera alle dieci?
— Come lo sapete?
— Non importa. Potreste ripartire immediatamente?
— Sì.
— Potrei avere una chiave del vostro appartamento?
— Sì, la mia cassetta della posta è aperta, e c'è dentro un'altra chiave del mio alloggio.
— Datemi il vostro numero di telefono.
— Graymore 6947.
— Ritornate immediatamente, e non parlate con nessuno di questa nostra conversazione, avete capito?
— Sì, ho capito.
— A presto — concluse Mason e appese il ricevitore. — Avete sentito?... — disse rivolgendosi a Della. — Scommetterei che John Milicant si è ucciso; potrebbe trattarsi anche di omicidio, ma sono più propenso a pensare al suicidio.

Della prese il suo taccuino rilegato in pelle, dove aveva preso appunti durante la relazione di Drake e disse: — Volete sapere le persone che sono salite da Milicant questa sera?

— No — disse Mason — non importa. Serle ha cenato con lui. Leeds era lì alle dieci e se ne è andato proprio prima che arrivasse Mary. Qualsiasi cosa sia successa, è successa dopo; è poco probabile che sia Leeds sia Mary abbiano inciampato in un cadavere senza dire nulla... Venite, Della, andiamo da Paul.

Ritornarono nell'ufficio di Drake. Paul Drake si stava infilando il sopra-

bito, e li accolse con aria ostile: — Ancora voi! Perché non ve ne andate fuori a far baldoria, e non lasciate che un rude lavoratore vada a fare una dormita?

— Paul, tu non vai a casa — ordinò Mason.

— Questo lo dici tu!

Mason scosse il capo: — Tògliti subito il soprabito, siediti alla scrivania, e rimani in comunicazione coi tuoi uomini che sorvegliano l'appartamento di Conway. Se ci fosse qualche novità, mi devi telefonare a Graymore 6947; devi imparare questo numero a memoria, non scriverlo su nessun pezzo di carta, e non dimenticartelo domani mattina...

— Che c'è di nuovo, Perry?

— È un ordine, Paul. Non devi sapere altro.

— Devo restare qui tutta la notte?

— Sì, finché non ti telefoneremo.

Drake diede ordine all'impiegato che lavorava nella stanza accanto d'andargli a comperare quattro bastoncini di gomma americana. Mason e Della uscirono.

Mezz'ora più tardi Mason, introducendo la mano in una cassettina della posta su cui era segnato il nome di Mary Whittaker, incontrò un oggetto freddo e metallico: era una chiave. Aprì la porta di fronte, accese la luce, e salì silenziosamente le scale.

— Proprio quello che temevo — borbottò, guardandosi in giro nella camera da letto di Mary.

Tutto nella stanza rivelava i segni di una fuga precipitosa. I cassetti erano aperti e vuoti, sulla sedia erano rimasti dei vestiti, e sulla coperta bianca del letto si vedeva l'impronta della valigia che vi era stata appoggiata.

Mason diede un'occhiata a Della: — Vi dispiacerebbe fare un po' d'ordine?

— Così la polizia non saprà che aveva fatto i bagagli per squagliarsela?

— Esattamente.

— Ma sopprimiamo una testimonianza...

— Ubbidite. Mi piglio tutta la responsabilità del fatto.

— Neanche per sogno — rispose Della, togliendosi il soprabito. — Siamo qui insieme, perciò la responsabilità è anche mia. Ora andate a sedervi in salotto e lasciatemi il campo libero.

— Ricordatevi di non togliervi i guanti — disse Mason, avviandosi verso il salotto.

Della lo raggiunse mezz'ora più tardi. Si sedettero vicini accanto al ca-

mino e parlavano sottovoce in attesa che il telefono squillasse. Perry aveva preso inconsciamente la mano di Della e giocava delicatamente con le sue dita.

— Della, sto diventando sentimentale; mi pare che questo appartamentino sia fatto su misura per noi due...

Della batté gentilmente con l'altra mano le dita di Perry, forti e ben fatte: — Niente da fare. La vita di famiglia non fa per voi; siete come un cavaliere di ventura, nato per la lotta, amante della libertà personale, insofferente a qualsiasi vincolo. Una casa vi piacerebbe per due settimane, ma alla fine della terza incomincerebbe a pesarvi, e dopo un mese vi parrebbe addirittura una prigione.

— Bene — disse Mason. — Questa sera appartiene alla prima delle due settimane.

Ebbero l'impressione di udire, pochi minuti dopo, il rumore di una chiave nella serratura; ma in realtà, quando Mason guardò l'orologio, erano le quattro e quarantacinque. — Non voglio che mi veda col naso lucido — disse Della, e corse nel bagno.

La porta si aprì lentamente, e Mary Whittaker entrò, camminando a fatica, con l'espressione di chi ha incontrato un'intera processione di fantasmi.

— Buona sera, Mary — disse Mason, alzandosi. — La vostra camera è già in ordine; disfate la valigia e mettete tutto a posto; può darsi che non abbiate molto tempo.

Mary posò la valigia per terra, si avvicinò a Mason, e gli posò una mano sul braccio: — Siete molto buono — disse.

Mason le batté una mano sulla spalla, con gentilezza: — Su, avanti, disfate la valigia.

Della uscì dal bagno e la salutò con un sorriso cordiale.

Mason presentò le due ragazze e si risedette vicino al camino, fumando silenziosamente, in attesa che Mary, aiutata da Della, finisse di far ordine nelle camere. Quando furono di ritorno, Mason disse: — Mary, ora vorrei delle notizie più precise. Vi prego di non impietosirvi su voi stessa; avete già pianto e, se vorrete, piangerete ancora più tardi. Ora no, avete capito?

— Non potete immaginare che colpo, signor Mason. Me lo sarei dovuto aspettare; la vita non mi ha mai risparmiata fin da quando ero bambina... Dunque, quando c'incontrammo la prima volta mentii, dicendo che non sapevo che Conway e Milicant fossero la stessa persona. La sorella di Louie è un'ipocrita; ora la mette giù tanto dura, ma credo che ai suoi tempi...

— Lasciamo andare; ditemi cos'è successo a Conway.

— Prima devo dirvi un'altra cosa, poi vi racconterò i fatti. Louie... John non era un cattivo ragazzo; era solamente un debole; gli piacevano i bei vestiti, le automobili, i cavalli, il gioco... Non aveva un mestiere in mano, e poiché non era più tanto giovane, la sua situazione andava peggiorando. Sua sorella progettava di entrare in una famiglia ricca: per questo voleva rialzare il livello della famiglia e fare una buona impressione su Alden Leeds. Disponeva di un certo capitale lasciatole da un primo marito; non so quanto fosse. Disse a John che doveva diventare una persona rispettabile; niente più cavalli, niente più gioco, finché lei non fosse riuscita a sposare Alden Leeds. John non era tipo da rinunciare a certe cose. Sua sorella gli tagliò, per così dire, i viveri. John rigò diritto per una settimana o due, poi ritornò nascostamente alla vecchia vita; prese il nome di Louie Conway, fondò la Conway Company. Io lo conobbi allora; vendevo sigari in un ristorante; John entrò, buttò i dadi sul banco e, in un paio di colpi, fece ventisei. Due avventori si fecero avanti e, poco dopo, erano impegnati in una partita; il gioco era permesso, non c'era niente da dire. John faceva rotolare i dadi, e io vendevo i sigari, ma un bel momento mi accorsi che i dadi erano truccati; non dissi nulla; se quegli ubriaconi si lasciavano infinocchiare, peggio per loro. John però si accorse che io avevo scoperto il suo trucco e così, prima d'andar via, mi si avvicinò e mi disse: «Ehi, bimba, hai una bella bocca». «Generalmente mi dicono che ho dei begli occhi» gli risposi. «Io invece parlo della tua bocca che deve restare chiusa... Tieni, qui ci sono cinquanta dollari; comperati qualche bello straccetto.»

«Dopo un po' incominciò a piacermi. Mi aveva detto di chiamarsi Conway... Io ero stufa di vivere in camere ammobiliate da quattro soldi, coi mobili consumati e i materassi duri; e un giorno Conway decise di fare sul serio. Quando lo disse a sua sorella, lei reagì, disse che era stato tutto fissato con Leeds e che non poteva permettere che John portasse in famiglia una venditrice di sigari. John finse di cedere, ma era deciso a non rinunciare a me; un giorno venne a dirmi che si era servito della Conway Company per spillare dei soldi a Leeds, e che Leeds non avrebbe mai saputo che Conway e Milicant erano la stessa persona; mi disse che dovevo aiutarlo a portare a termine la cosa, e che poi avrebbe mandato sua sorella al diavolo, e che ci saremmo sposati.»

— Non sapete di cosa si servisse per il ricatto?

— Non lo so.

— Continuate.

— Io non volevo... Non avevo mai avuto a che fare con la polizia; e lo conoscevo troppo bene per non capire che spingeva avanti me, mentre lui si sarebbe tenuto nell'ombra.

— Sorvoliamo, tanto l'avete fatto.

— Certo che l'ho fatto e non vedo perché non avrei dovuto farlo alla fin fine. Anche Louie non è tanto condannabile. È facile parlare di onestà, dignità, eccetera, quando si è ricevuto una certa educazione e ci sono i soldi, ma quando uno non ha niente alle spalle, prende il mondo come viene.

«Dovevo andare nel suo appartamento alle dieci e trenta; al mattino ci saremmo sposati e ce ne saremmo andati per la nostra strada. Andai da Louie alle dieci e un quarto; avevo una chiave, perciò entrai; chiamai, ma nessuno rispose; notai una confusione straordinaria, tutto era fuori di posto... mi spaventai, e corsi nel bagno: Louie era lì sul pavimento col coltello... col coltello...» scoppiò in singhiozzi, e si gettò su una sedia.

— Coraggio — disse Mason. — Capisco cosa provate. Ma dovete ricordarvi che, avendo trovato John assassinato e non avendolo notificato alla polizia, vi trovate ora in bruttissime acque, e dovete anche pensare che io sono l'avvocato di Alden Leeds e non il vostro. Non crediate che mi diverta a dirvi questo.

Mary sospirò profondamente. — Mi par d'impazzire ogni volta che ci penso... Io so cosa cercavano nell'appartamento, ma non l'hanno trovato.

— Come fate a sapere che non l'hanno trovato?

— Perché ce l'ho io.

Mason corrugò la fronte.

— Louie non era uno sciocco — lei continuò — e voleva tenere quella "roba" al sicuro e a portata di mano, per questo la consegnò a me.

— Di che si tratta?

— Sono dei documenti.

— Che genere di documenti? Che potere avevano?

— Non so. So che hanno fruttato a Louie ventimila dollari e che ne avrebbero fruttati altri venti, forse anche di più, la seconda volta.

Mason corrugò la fronte: — Chi ha dato quei documenti a John?

— Non lo so.

— Dove sono?

— Li ho di là.

— Portatemeli.

— Cosa riceverò in cambio?

— Li mettete all'asta?

— Alden Leeds è l'unico che può aiutarmi: gli do i documenti, a patto che...

— Supponete che Leeds si sia recato nell'appartamento prima di voi.

— Impossibile.

— Io invece credo che ci sia andato. Questo vi mette sullo stesso piano, perché per voi, l'unico modo di scaricarvi dell'accusa di assassinio, è di far ricadere la colpa su Leeds, e per Leeds di farla ricadere su di voi.

— Se lo fa — disse la ragazza in tono minaccioso — io...

— Che cosa fate voi? — chiese Mason.

— Non sono una stupida — rispose dopo un momento.

— Data la fuga a San Francisco, si direbbe di sì.

— Sono ritornata.

— Mary, non dimenticatevi che io sono l'avvocato di Leeds.

— Lo so, ma mi fido di voi.

— Che cosa sono questi documenti?

— Fotografie.

— Di chi?

— Dei vecchi saloni di un ritrovo notturno di Dawson, di un registro d'albergo, di una copia di un certificato di matrimonio.

— Chi sono gli sposi?

— Emily Milicant e Bill Hogarty.

— Chi ha firmato il registro dell'albergo?

— Bill Hogarty.

— Non devono aver molto valore — disse Mason, guardando Della. — Su, avanti, datemeli.

Mary andò nella sua camera da letto e si chiuse dentro a chiave.

— C'è qualcosa che Leeds vuol nascondere — commentò Mason. — Questi documenti non sono che il biglietto di presentazione del ricatto.

— Da cosa lo arguite?

— Dal fatto che Leeds ha sborsato ventimila dollari, ma non è venuto in possesso dei documenti.

La porta della camera da letto si aperse: Mary Whittaker venne direttamente verso Mason: aveva in mano una busta pesante color marrone. Quando fu a due passi dall'avvocato, la nascose dietro la schiena.

— Non siate ridicola — disse Mason.

— Voglio sapere esattamente cosa avrò in cambio.

— Un mandato di cattura per omicidio, se non state attenta a quel che fate...

— Mi promettete che Alden Leeds...

— Non vi prometto niente. Sono già andato troppo oltre. Chi credete d'essere per chiedermi se farò questo, se farò quello... State scherzando col fuoco. Non sapete — disse puntando drammaticamente il dito verso la porta — che, ad ogni istante, la polizia potrebbe entrare da quella porta? Se vi trovano in mano quelle carte, finirete sulla sedia elettrica. E avete ancora il coraggio di chiedere cosa farò per voi, e perché voglio quei documenti... Ora basta, datemeli subito.

Con gesto rapido Mary li cacciò quasi a forza nelle mani di Mason; l'avvocato li infilò nella tasca del soprabito, senza nemmeno guardarli.

— Ricordatevi che sono l'avvocato di Leeds e che, se cercherete di fargliela, io mi rifarò su di voi.

Mary fece un cenno d'assenso con gli occhi pieni di lacrime.

— Sentite — disse Mason — John Milicant era sorvegliato, e degli investigatori privati hanno preso nota di tutti coloro che sono saliti al sesto piano di quella casa. Ci sono altri due appartamenti su quel piano, di cui uno vuoto. Di tutte le persone che sono salite è stata segnata l'ora in cui sono entrate, e l'ora in cui sono uscite.

— Chi li aveva mandati, la polizia?

— Io.

— E allora, non potreste...

— Toglietevelo dalla testa. Ci sono quattro investigatori, due uomini e due donne, che hanno lavorato per me. Se voi cercaste di nascondere una cosa del genere, finireste col trovarvi in un brutto impiccio.

— Cosa devo fare, allora?

— La porta dell'appartamento era chiusa, quando siete entrata?

— Sì, ma io ho una chiave.

— C'è una serratura a molla?

— Sì.

— Datemi la vostra chiave.

Si chinò sul tavolo dove aveva posato la borsetta, aprì il cassetto, tirò fuori una chiave, e gliela porse. Mason la mise in tasca: — Dimenticatevi d'averla posseduta. Ed ora ditemi: cosa avete fatto quando siete uscita? Vi siete chiusa la porta alle spalle?

— No, l'ho lasciata socchiusa.

— Perché?

— Perché non potessero dire che ero stata l'ultima ad entrare. Con la porta socchiusa, qualcun altro sarebbe potuto andare da Louie.

— Siete diabolica.

— Santo Iddio! Ho sempre cercato di cavarmi dai pasticci. Voi, al mio posto, avreste fatto altrettanto.

Mason la guardò attentamente: — Avevate i guanti?

— Sì.

— Allora state bene attenta: telefonate subito alla polizia. Dite che avevate un appuntamento con Conway nel suo alloggio, che avete bussato e picchiato alla porta per un bel po', che lui non risponde, che siete sicura che è alzato perché dovevate sposarvi e partire.

— Penseranno che sono matta!

— È proprio quel che occorre; mostratevi isterica e irragionevole. Chiedete che mandino qualcuno nell'appartamento, per vedere se non sia successo nulla. Dite che non riuscite a dormire, che sapevate che aveva paura di qualche cosa, che aveva vinto al gioco, e che temeva che volessero rapirlo. Ricordatevi di non fare mai il nome di Milicant.

— Ma non vedo il vantaggio di tutta questa messa in scena.

— Non capite? Redigeranno a verbale la vostra telefonata, piglieranno il vostro nome e indirizzo; vi diranno che faranno un controllo e che, se non vi telefoneranno nulla, vuol dire che tutto va bene.

— E non vi andranno?

— No, naturalmente. Non possono girare tutta la città e andare a bussare alla porta di tutti gli uomini che hanno appuntamenti con donne isteriche! Quando si scoprirà il delitto, quella telefonata vi salverà da ogni sospetto, e nessuno si sognerà di fare un controllo agli aeroporti.

Alle parole di Mason, i suoi occhi, rossi di pianto, brillarono.

— Ricordatevi di insistere sul fatto che dovevate sposarvi e che la sorella di lui voleva mandare a monte il matrimonio — continuò Mason.

— La devo tirare in ballo?

— Sì, continuamente, e ricordatevi anche che dal verbale risulta che siete rimasta nell'appartamento undici minuti. Toglietevi quegli abiti, mettetevi in vestaglia, e riempite la casa di mozziconi di sigaretta, bevete un bicchiere di whisky e lasciate in vista bottiglia e bicchiere. Lasciate in camera da letto un bel numero di sigarette spente a metà, come se ne aveste fumato una dietro l'altra, aspirando solo qualche boccata. Non truccatevi il viso, scioglietevi i capelli, sgualcite le lenzuola. Spruzzate con acqua salata il cuscino in modo che sia umido. Farete quanto vi ho detto?

— Sì.

Mason prese Della sotto braccio. Uscirono.

Mary rimase in cima alla scala, singhiozzando silenziosamente, e attese che la porta si chiudesse alle loro spalle per spegnere la luce.

Fuori, le prime luci rosa dell'alba apparivano verso oriente.

Della rivolse uno sguardo ansioso a Perry: — Dovremo lavorar molto per Leeds...

— Credo di sì — rispose Mason, sogghignando. — Avete i piedi freddi, Della?

Della strinse il braccio sotto quello di lui: — Non fate il bambino — disse dolcemente.

Saliti in macchina, dovettero oltrepassare dodici isolati prima di trovare un ristorante notturno con telefono.

Mason chiamò all'apparecchio Paul Drake. Appena udì la sua voce, disse: — Possiamo andare a letto, Paul — e riappese.

8

Phyllis Leeds si sedette sulla poltrona di cuoio in faccia a Perry Mason, col viso sconvolto dalla paura.

— Signorina Leeds, chiamate a raccolta tutto il vostro coraggio — cominciò Mason. — Non ho modo di addolcire la pillola.

— Si tratta di zio Alden?

— Non precisamente. Si tratta di John Milicant. L'hanno trovato morto un'ora fa nel suo appartamento.

— Assassinato???

Mason annuì: — Aveva un coltello piantato nella schiena, al di sopra della spalla destra, e la lama è penetrata in profondità.

— Santo cielo! — esclamò Phyllis.

— Paul Drake ha lasciato i suoi uomini davanti alla casa tutta la notte, perciò conosciamo tutti quelli che sono entrati e saliti al sesto piano. Tra costoro c'era una certa Mary Whittaker, che John doveva sposare l'indomani, e un uomo i cui connotati corrispondono a vostro zio.

— Zio Alden! Ma non è possibile!

— Lavoriamo su dati incompleti. Vi dico quanto ci risulta.

— Ma ci deve essere un errore! Non poteva essere zio Alden.

— Va bene, supponiamo che non fosse vostro zio.

— Dal tono con cui lo dite, si direbbe che siete sicuro che fosse lui.

— Credo di sì — disse Mason tranquillamente. — L'ultima persona che è salita al sesto piano è stata Mary Whittaker. Dice di aver trovato la porta

chiusa, d'aver bussato e di non aver avuto risposta. È rimasta nel corridoio quattro o cinque minuti, chiamando John. Alla fine ha desistito. È ritornata nel suo appartamento e, da quanto ho capito, ha chiamato la polizia verso le cinque del mattino, chiedendo che facessero un sopralluogo. La polizia ha verificato il nome delle persone che avevano avuto incidenti stradali o che erano state portate d'urgenza all'ospedale, ma in quelle liste non hanno trovato il nome di Louie Conway, che è il nome sotto il quale Mary conosceva John Milicant. Hanno concluso che era un'alzata di testa, e non ci hanno pensato più.

— Volete dire che John Milicant era Louie Conway...?

— Sì — disse Mason.

— Non posso crederci! Siete sicuro?

— Mary Whittaker afferma di sì, ed è molto verosimile. Sapete niente di Ned Barkler?

— No, ha fatto i bagagli e se ne è andato.

— Me lo avevate detto. Ditemi, non avete mai sentito parlare di un certo Bill Hogarty?

— È un nome che non mi è nuovo... aspettate: lo udii nominare una volta da Ned Barkler.

— Non vi ricordate che cosa disse?

— Sì, ora ricordo benissimo. Ned stava parlando con zio Alden in salotto; non mi vide entrare, e stava dicendo: «Quanto ad Hogarty...»; zio Alden gli fece un cenno con gli occhi, Ned si volse e non aprì più bocca.

— Vi ricordate quando è stato?

— No. A dire il vero, l'episodio non mi colpì. Credo — aggiunse ridendo nervosamente — d'aver interrotto una storia spinta. L'avete detto a Emily?

Mason scosse il capo: — La polizia non è riuscita a trovarla.

— Dov'è andata? — chiese Phyllis.

— È proprio quello che vorrebbe sapere la polizia. È andata nell'appartamento di suo fratello, ieri, verso le sei.

— Intendete dire nell'appartamento di Conway?

— Sì.

— Ma non posso credere che lei sapesse che John era Conway.

— Non credo che lo sapesse fino a ieri pomeriggio. Ma, quando lo ha saputo, era abbastanza informata sul conto di Conway per sapere dove trovarlo.

— Come lo ha saputo?

— Glielo ho detto io.

— Voi?

— Sì.

— Come facevate a saperlo?

— Mettendo insieme tante cose.

— Perché non me lo avete detto?

— Non volevo impressionarvi. Sapete, avrei delle notizie della massima importanza per vostro zio. Se riuscite a comunicare con lui, ditegli di parlare con me prima di fare qualsiasi passo o qualsiasi dichiarazione a chicchessia. Avete capito?

Phyllis fece un cenno di assenso.

— Ora andate a casa e non preoccupatevi. Vi assicuro che sto facendo tutto il possibile, ma sto lavorando completamente al buio.

Phyllis si alzò: — La mia testa gira come un mulino a vento. Perché zio Alden avrebbe dovuto dare a John Milicant ventimila dollari? Perché è andato da lui, ieri? Perché...?

— Cercate di non pensarci. Vedrete che poco per volta risponderemo a tutti questi interrogativi. Andate a casa a riposarvi e cercate di mettermi in contatto con vostro zio. Se la polizia vi fa delle domande, cercate di far apparire la partenza di Ned Barkler il più possibile casuale.

Phyllis s'incamminò lentamente verso la porta, poi si voltò per sorridergli: — Il fatto che sia tutto nelle vostre mani, mi tranquillizza molto.

— Da questo momento lavorerò ancora più volentieri — rispose Mason, ricambiando il sorriso.

Pochi minuti dopo che Phyllis era uscita, entrò Drake: — Perry — chiese in tono sospettoso — perché mi hai fatto sorvegliare in continuazione l'alloggio di Milicant?

— Devo proprio dirtelo, Paul? — chiese guardandolo fermamente.

— No — rispose Drake frettolosamente. — Dio solo sa perché te l'ho chiesto! Ma il mio cervello si rifiuta di crederci.

— Cosa c'è di nuovo?

— La polizia crede che il furto sia uno dei moventi dell'omicidio; infatti è sparito il portafogli che doveva essere ben fornito. Qualcuno poi deve aver frugato l'appartamento in cerca di qualcosa che non è detto che abbia trovato.

— Hanno stabilito l'ora della morte?

— Verso le dieci e mezzo, al massimo dieci e quarantacinque.

Mason si accigliò: — Come fanno a dirlo con tanta sicurezza? Potrei ci-

tarti non so quanti casi in cui l'autopsia ha sbagliato di dodici o quindici ore. Ti ricordi il caso del pittore che uccise la modella?

— Hai ragione — convenne Drake. — Ma in quei casi deducevano l'ora della morte dalla temperatura del corpo e cose del genere. Qui la cosa è diversa, perché Conway ha pranzato con Serle; Serle dice di non ricordare bene l'ora perché stavano parlando d'affari, ma gli sembra che fossero le otto e mezzo. In questo si sbaglia, perché so dai miei uomini quando è entrato e quando è uscito. Difatti, il cameriere del ristorante è sicuro che la cena fu ordinata alle otto e dieci. La cena consisteva in costolette di agnello arrosto, piselli freschi e patate al forno. Una volta che il medico sa quando è stato consumato il pasto, se la morte avviene prima della digestione, può fissare con esattezza l'ora.

Mason incominciò a passeggiare in su e in giù, con la testa china, e gli occhi fissi sul tappeto.

— Questo è la salvezza per Mary — disse.

Drake fece un cenno d'assenso.

— Ma tutto ricade sulle spalle del vecchio.

— Non c'è nessun dubbio sulla sua identità — disse Drake. — La polizia ha preso una fotografia di Leeds e l'ha mostrata ai miei dipendenti. Essi hanno subito riconosciuto l'uomo che salì nell'appartamento.

Drake si cacciò in bocca un paio di bastoncini di gomma americana. L'espressione del suo viso era tranquilla, ma la mascella si moveva con rapidità vertiginosa. Dopo un momento disse: — Milicant era mutilato al piede destro; gli mancavano tre dita. Il dottore che ha fatto l'autopsia ritiene che gli siano state amputate in seguito a cancrena.

Mason guardò pensosamente Drake: — Avevo notato che zoppicava, ma non me ne ero mai chiesto la ragione. Hai notizie di Leeds?

— Controlliamo tutti gli aerei in partenza, soprattutto quelli che si dirigono verso il nord.

— Mi piacerebbe parlare con Serle.

— Stai fresco! — rispose Drake in tono lugubre. — Gli hanno messo le unghie addosso perché vendeva i biglietti di una lotteria non autorizzata. La polizia lo stava cercando proprio mentre era a cena con Milicant.

— Sai quale fosse l'oggetto della sua conversazione con Milicant?

— Pare chiedesse la somma per una cauzione. Difatti, dopo averlo lasciato, disse a degli amici di aver ottenuto denaro contante per pagare la cauzione, e che avrebbe sistemato ogni cosa.

— E poi, che accadde? — incalzò Mason interessato.

— Giocò a boccette due o tre ore, poi telefonò a Conway.

— A che ora? — chiese Mason.

— Questo è il punto. Serle dice che dovevano essere le dieci, ma non siamo riusciti a stabilirlo con esattezza. Tanto i miei uomini quanto la polizia, stanno facendo indagini in proposito!

— È svelta la polizia!

— Puoi dirlo! I miei ragazzi l'hanno battuta solo di dieci minuti.

— Cosa hanno saputo?

— Un paio di persone udirono parte della conversazione di Serle; lui chiese a Conway se tutto andava bene; evidentemente, Conway rispose di sì. Parlarono ancora per alcuni minuti, poi Serle appese il ricevitore. Continuò a giocare per dieci minuti, poi telefonò alla centrale di polizia chiedendo come mai avessero fatto un'incursione nei suoi uffici; disse che avrebbe provato la legalità dei suoi affari e che sarebbe andato immediatamente a pagare la cauzione. Puoi immaginare il valore e la portata di tale testimonianza... Evidentemente, Conway aveva accettato di pagare la cauzione per Serle, pur non avendo il denaro, perché sapeva dove trovarlo... Difatti, Leeds doveva andare da lui alle dieci; è verosimile che andasse da lui con altri ventimila dollari.

Mason riprese a passeggiare in su e in giù: — Paul, bisogna sapere con esattezza l'ora della telefonata.

— Lo so. Se è avvenuta dopo le dieci e mezzo, vuol dire che Milicant, o Conway che sia, era vivo dopo che Leeds se n'era già andato.

— Ma Conway può aver parlato con Serle sia quando Leeds era ancora lì, sia quando Leeds se n'era andato.

— D'accordo — ammise Drake. — Ma intanto nessuno è preciso sull'ora, a cominciare da Serle che dice che gli sembrava d'aver lasciato l'appartamento di Conway verso le nove, mentre noi sappiamo che non erano ancora le otto e mezzo; Serle ha anche detto d'aver telefonato a Conway alle dieci e mezzo, ma le persone che hanno sentito la telefonata non sono sicure dell'ora.

— Devo parlare assolutamente con Serle — disse Mason. — È stata pagata la sua cauzione?

— No. Era stata fissata a cinquemila dollari. Serle tentò di ridurla a mille, ma non gli riuscì. Definita la somma, telefonò a Conway perché venisse a fare il versamento; erano le undici e mezzo circa. Naturalmente, nessuno rispose. Serle pensò che Conway l'avesse doppiamente giocato, ed era così furioso, che non riusciva quasi a parlare. Continuò a chiamare Conway,

finché i poliziotti non lo misero al fresco. Non lo lasceranno uscire finché non avrà firmato una dichiarazione scritta, e puoi immaginare quanto ci aiuterà quella dichiarazione...

— Senti, Paul, non ci resta che una via da tentare: imbrogliare le cose, sviare la polizia nelle sue ricerche, e tenere nelle nostre mani il bandolo della matassa fino alla soluzione finale.

Paul annuì con poco entusiasmo: — Non sarà tanto facile!

Il campanello del telefono squillò. Mason alzò il ricevitore e udì la voce della segretaria di Drake: — Per favore, avvertite il signor Drake che il nostro agente numero 12 ha comunicato che Guy Serle è fuori che passeggia per strada.

— Va bene — disse Mason. — C'è altro?

— No, solo questo.

Mason appese il ricevitore: — Serle è fuori. L'ha comunicato il tuo numero 12.

— Questo vuol dire che ha sottoscritto una dichiarazione nei termini voluti dal Procuratore Distrettuale.

— Vorrei dare un'occhiatina a questo volpone. Ma vorrei che il nostro incontro apparisse casuale.

— Impossibile.

— Possibilissimo. Non sai che abitudini abbia?

— L'abbiamo trascurato, sotto questo punto di vista.

Mason guardò l'orologio: — Farà colazione, quest'uomo!

— Sono sicuro di sì. È un mangiatore formidabile.

— Dove credi che faccia colazione?

Drake tirò fuori di tasca il taccuino degli appunti e lo sfogliò: — Dunque, vediamo se c'è dove pranza di preferenza... sì, c'è. All'"Home Kitchen Cafe" in East Ranchester, un paio di isolati dopo il suo ufficio.

— Descrivimelo.

— Quarant'anni circa, altezza uno e ottanta, naso lungo e dritto, occhi grigi, lineamenti sottili, capelli rossi, abiti a doppio petto.

— Come mai un simile buongustaio va a finire in una bettola di East Ranchester?

— Ti assicuro che è un posticino consigliabile. Il mio uomo gli ha dato un'occhiata. È tenuto da una coppia francese. Serle fa l'asino con una delle cameriere, e a lei non dispiace.

— Sai il suo nome?

Drake sfogliò i suoi appunti e disse: — Eccolo qui: si chiama Hazel, Ha-

zel Stickland.

— Credi che possa esserci utile?

— Non credo. Avevo detto ai miei uomini di collezionare più notizie possibile, perciò hanno segnato anche questo nome.

— Ho deciso d'andare a colazione all'"Home Kitchen Cafe".

— Non credo che ti servirà molto; Serle non si sbottonerà.

— Lo temo anch'io, ma ritengo che...

La porta si aprì e Della entrò come una folata di vento primaverile. — Salve, Paul. Avete dormito bene?

— Non vai la pena di parlarne — grugnì Drake alzandosi. — Be', io vi saluto e vado a lavorare.

Appena fu uscito, Mason chiese a Della: — Che cosa ha detto il perito calligrafico?

— Vi telefonerà qualcosa il più presto possibile. Perché mi avete scaraventato da lui con tanta furia? Cosa c'era in quella busta?

— Un boccone che vorrei addentare prima degli altri... Copie fotografiche di registri d'albergo dell'anno 1907: albergo Regina di Dawson, albergo Golden North di Skagway e un albergo di Seattle.

— Cosa contenevano di importante?

— Le firme di Bill Hogarty.

— C'era altro nella busta?

— Una lettera di Leeds a John Milicant; risale a un mese fa; in essa Leeds dichiara di non aver mai sentito parlare del signor B. C. Hogar e che, se il signor Hogar si era permesso di dare il suo nome come referenza, avrebbe dovuto rendergliene conto. Oltre alla lettera c'era un vecchio ritaglio di giornale; l'articolo, che appartiene a un giornale di Dawson del 1912, riguardava un cadavere rinvenuto nel Tanana: «Il corpo mostra segni di violenza» diceva l'articolo «ed è stato sperimentalmente identificato come quello di un certo Alden Leeds, socio di un certo Bill Hogarty, il quale, dopo aver fatto fortuna con la scoperta di una miniera d'oro, lasciò il Klondike all'inizio del 1907. Bill Hogarty si trasferì a Seattle dove sposò una ballerina dell'"M e N" di Dawson. Poi scomparve, e la polizia non è più stata in grado di rintracciarlo».

Della corrugò la fronte. — A cosa servono questi documenti?

— Non so. C'erano insieme altre fotografie e contratti di locazione raccolti evidentemente con molta cura.

— Chi sarà B. C. Hogar?

— Potrebbe darsi che qualcuno, sospettando che Alden Leeds fosse in

realtà Bill Hogarty, volesse controllare la sua firma; per non tradirsi scrisse una lettera chiedendo informazioni di B. C. Hogar, e Leeds cadde nel tranello perché rispose con una lettera in cui scrisse il nome fatale non una, ma ben due volte. Il campanello del telefono trillò.

— Scommetterei che Stive ha un appuntamento al golf — disse Mason — e che si è precipitato a fare la perizia per poter scappare prima di mezzogiorno. — Difatti alzò il ricevitore, e udì la voce di Gertrude Lade che annunciava: — Il signor Stive al telefono.

— Passatemelo subito.

— Salve, Mason — disse Stive. — Non sto a spiegarti le numerose ragioni che mi hanno portato a siffatta conclusione, ma ti posso garantire che la lettera è stata scritta dalla stessa persona che ha firmato nel registro d'albergo come Bill Hogarty.

— Sei sicuro?

— Un perito grafologo non può che dare un parere, ma questa volta oserei dire che ho la certezza matematica di quanto dico. Naturalmente bisogna fare alcune riserve, dato l'intervallo di tempo trascorso; la scrittura di un uomo col passar del tempo si modifica, soprattutto quando questi anni coincidono con un periodo d'intensa attività e di logorio fisico; le curve della scrittura divengono più angolose e lo stile più contratto, ma fatte le debite riserve un paragone tra il nome Hogar e Hogarty dissipa qualsiasi dubbio. Ho sovrapposto le due fotografie; non si parla nemmeno più di somiglianza, ma di identità.

Mason strizzò un occhio a Della: — Quando puoi mandarmi una completa relazione scritta della tua perizia?

Stive si schiarì la gola: — Non prima di lunedì sera... lunedì sera al più presto... c'è ancora del lavoro; vorrei fare altre fotografie...

Mason lo interruppe con una risata: — Vai pure al golf, imbroglione! divertiti e non parlare con nessuno di queste cose!

Poi appese il ricevitore e disse a Della: — Vado all'"Home Kitchen Cafe" a far colazione. Non lasciate l'ufficio finché non sarò tornato. Telefonate a Phyllis Leeds, ma non ditele nulla di più di quanto hanno pubblicato i giornali. Chiedetele se sapeva che John Milicant aveva un piede minorato e per quale ragione era stata necessaria l'amputazione delle dita.

9

Perry Mason, seduto a un tavolo dell'"Home Kitchen Cafe", ispezionava

la sala del ristorante.

Un cartello avvertiva che esso apriva alle sette del mattino e chiudeva alle diciannove e trenta. Dei piccoli cartelli sulla parete elencavano diverse combinazioni di menù. Ai clienti abituali veniva fatto un trattamento speciale.

Lungo una delle pareti correva un banco, e di fronte a questo s'allineava quello dei sigari e poi la cassa, presieduta da un uomo grasso e affabile le cui labbra erano atteggiate in permanenza a un sorriso compiacente e mellifluo; la sua testa calva brillava, come una cipolla pelata di recente, nella luce riflessa del vetro della finestra. I suoi occhi piccoli e penetranti non perdevano nulla di quello che si svolgeva intorno a lui.

Una schiera di cameriere abili e svelte, inappuntabili nei loro grembiuli bianchi apprettati di fresco, giravano veloci e silenziose nella sala. Regnava in tutto il ristorante un'atmosfera d'ordine, di precisione, di puntualità.

Una cameriera si avvicinò a Mason per prendere gli ordini. Mason le sorrise, e le porse un biglietto da due dollari. — Vi do la mancia ora, perché aspetto una persona. Conoscete per caso il signor Serle?

La ragazza non rispose, e non prese il denaro.

— Un signore alto, magro, sulla quarantina — insistette Mason.

Scosse il capo in senso di diniego.

— È amico di Hazel.

— Ho capito di chi parlate.

— Quando verrà, ditegli che l'avvocato Perry Mason vuol parlargli.

Prese i due dollari con una certa riluttanza e disse: — Se per caso non volesse parlare con voi?

— In questo caso parlerò io con lui.

La ragazza sorrise, e se ne andò.

Pochi minuti dopo Mason vide entrare un uomo i cui connotati corrispondevano a quelli di Serle; fece un cenno di saluto al proprietario e si diresse verso un tavolo; la cameriera a cui Mason aveva dato la mancia, scivolò rapidamente verso di lui. Mason si mise di profilo, e accese una sigaretta. Pochi secondi dopo Serle si avvicinò al suo tavolo.

Mason fece un cenno di saluto, e indicò una sedia con un gesto della mano.

— E così voi siete Mason — disse Serle con un certo interesse. — Ho sentito parlare di voi, ma vi avverto subito che non ho bisogno di consigli.

— Non vado in caccia di clienti.

Serle comprese le intenzioni di Mason e si affrettò a rispondere: — Non

ho intenzione di parlare di certi fatti.

— Perché? — chiese Mason.

— Perché sono uno dei testi della pubblica accusa.

— Questo non vi impedisce di raccontare dei fatti.

— Invece sì. — Cercò con lo sguardo una cameriera e le fece cenno d'avvicinarsi. — Dov'è Hazel?

— Non c'è.

— È il suo giorno di libertà?

La cameriera scosse il capo.

— Dov'è allora? — insistette Serle.

— Non so; se ne è andata. Toccava a lei oggi aprire il negozio e invece non si è fatta viva. Io non dovevo venire fino alle undici, invece mi hanno mandato a chiamare d'urgenza. Abbiamo telefonato alla sua pensione, ma ci hanno risposto che era partita prima di mezzanotte senza lasciar detto dove andava. Pensare che aveva pagato la retta della camera fino al primo del mese e che oggi qui è il giorno di paga! Che cosa desiderate, signore?

— Il piatto del giorno — rispose Serle asciutto.

— E voi? — chiese la cameriera a Mason, deponendo i tovaglioli e i bicchieri sul tavolo.

— Se volete mangiar bene — intervenne Serle — ordinate il piatto del giorno.

— Il piatto del giorno — ripeté Mason con un sorriso.

La cameriera sparì rapidamente.

— Di che cosa parlavate con Milicant? — chiese Mason in tono confidenziale.

— Milicant? — ripeté Serle in tono interrogativo. — Ah, sì! Mi ero dimenticato che si chiamava Milicant; per me era Conway.

— Di che cosa parlavate? — ripeté Mason.

— Sentite, non sono tanto sciocco da parlare di cose che mi farebbero finire al fresco, sebbene praticamente non possano far niente contro di me, perché il mio commercio era legale. Ho sempre avvertito i compratori che si trattava di dadi truccati e che è reato introdurre la frode nel gioco. Io poi non sono obbligato a sapere se l'individuo che compera la mia merce è un innocuo prestigiatore o un imbroglione che intende servirsene per scopo di lucro disonesto.

— E che cosa ne dite della lotteria?

— Non c'era nessuna lotteria. Non so chi vi abbia raccontato una cosa del genere.

— Il Pubblico Ministero non può fingere di ignorare una truffa a cui hanno partecipato molte persone.

— A cosa alludete?

— Quando un uomo scrive in una lettera: «Non posso mandarvi per posta la merce che avete ordinato, ma ve la manderò attraverso uno speciale incaricato», è come se dicesse «Userò il corriere».

— Spiegatevi meglio.

La cameriera arrivò con due minestre d'orzo.

— Che cosa intendevate dire? — insistette Serle.

— Niente — rispose Mason, addentando un grissino.

— Sentite, Mason, parliamoci chiaro. Io sono stato messo dentro per una delazione privata fatta per antichi rancori. Il Pubblico Ministero non si muove per cose di questo genere; non può far funzionare i suoi uffici per sedare beghe private. E quello che più conta non può emettere un verdetto di colpevolezza se non ha delle prove.

— Giusto — convenne Mason.

Seguì un lungo silenzio. Mason ne approfittò per finire tranquillamente la sua minestra, mentre Serle lo osservava indeciso sul da farsi. — Ottima questa minestra — disse Mason, alla fine.

— Io non penso che Leeds l'abbia ucciso — disse Serle — ma il Pubblico Ministero lo pensa, e quando il P. M. si mette in testa un'idea non gliela scalzate neanche con la dinamite.

— Come mai siete così sicuro?

— Non posso parlare.

— Questo è il prezzo che avete dovuto pagare per aggiustarvela col P. M.?

— Non ce n'era bisogno — rispose Serle.

La cameriera portò l'insalata di frutta e un pasticcio di carne ricoperto da una salsa fumante con contorno di patate novelle, carote e cipolline.

— Si mangia proprio bene qui — disse Mason, annusando con aria soddisfatta.

— Non sono autorizzato a parlare con nessuno — continuò Serle. — Né con giornalisti, né con privati.

— In cambio hanno messo a tacere la faccenda della lotteria.

— Finitela di ritornare sempre sullo stesso argomento! — esclamò Serle irritato. — Non hanno trovato neanche mezzo biglietto.

— Se non vi dispiace, intingo il pane nel sugo. È una cosa magnifica. Si mangia sempre così?

— Sono specializzati nella cucina casalinga. Sentite, Mason, non sono nato ieri e se non la smettete sarò costretto a chiamare il Procuratore Distrettuale e dirgli che l'avvocato difensore sta cercando di corrompere uno dei testi. La polizia vi piomberà addosso con una tale velocità che non farete in tempo a finire il vostro pranzo.

— Il telefono è lì — disse Mason, porgendogli il gettone.

— Non mi conoscete. Io non minaccio a vuoto.

— Naturalmente se il P. M. vuole delle prove — continuò Mason — posso mostrargli un biglietto di lotteria e i dati che avete consegnato a Paul Drake per venticinque dollari.

Serle stava per attaccare il pasticcio di carne, ma si fermò con la forchetta a mezz'aria. — Cosa diavolo state dicendo?

Mason inforcò una carota, un pezzo di crosta del pasticcio di carne e mise tutto in bocca. Poi guardò Serle e disse: — Drake è il titolare dell'Agenzia di investigazioni Drake. Lavorava con me.

— Ah sì? — disse Serle con indifferenza.

— Cercammo di rintracciare Conway, e poiché non riuscimmo ad avere l'indirizzo della Conway Company mandammo i venticinque dollari a caso.

— Cosa volete da me? — domandò Serle improvvisamente.

— Le carte in tavola.

Serle allontanò il suo piatto: — Devo telefonare a un amico.

— A qualcuno dell'ufficio del Procuratore Distrettuale?

— No.

— A chi allora?

— A un amico.

— Andate a telefonare.

Serle si alzò e rimase al telefono più di dieci minuti. Quando ritornò disse subito: — Ho la più ampia libertà di parlare.

Mason sorrise: — Anch'io.

Serle sedette: — Vediamo un po', Mason; supponiamo che io vi dia un aiuto in questa faccenda, cosa ci guadagno?

— Vi lascerò pagare il mio pranzo.

Serle si irritò: — Non sto scherzando.

— Neanch'io.

— Come volete. Avevate una buona occasione e l'avete persa — disse, attaccando con furia selvaggia il pasticcio di carne ormai mezzo freddo.

Mason finì l'insalata di frutta, accese una sigaretta, sorseggiò il caffè.

— Volete il dolce? — chiese la cameriera.

— Un gelato a me e il conto al signore — rispose Mason.

Serle allontanò il piatto con gesto irritato.

— Fa male, mangiare così alla svelta — sentenziò Mason.

— È assurdo continuare così: siete incomprensibile.

— Lo sono sempre — disse Mason, scostandosi per lasciare che la cameriera spazzolasse le briciole del pane dalla tovaglia.

— Una torta di mele e un caffè forte — ordinò Serle con tono sgarbato.

— Sì, signore.

Mason allontanò la sedia dalla tavola, accavallò le sue iunghissime gambe, e si mise a fumare con aria soddisfatta.

— Non riuscirete certo a sapere certe cose dall'interrogatorio dei testi.

— Non immaginate quante cose un bravo avvocato si faccia dire dai testi durante un processo — osservò Mason affabilmente. — Può fare al teste una quantità di domande imbarazzanti, può contestare la sua veridicità, può perfino provare che è colpevole.

— Io non sono colpevole — interruppe aspramente Serle.

— Lo so — disse Mason con un sorriso.

Serle ebbe un accesso d'ira: — Mi puzzava di qualche cosa, quel Drake! Non conoscevo tutti i clienti, ma aveva scritto una lettera che lasciava supporre... — si interruppe.

— Vi capisco — disse Mason — è seccante finire in prigione per essere stato un pesce.

— Non sono stato un pesce.

— In questo momento lo siete.

La cameriera portò i dolci. Mason attaccò il gelato alla crema; Serle invece respinse la torta.

— E va bene; vi racconterò i fatti. Conoscevo Louie da qualche tempo. Vendeva dadi truccati. Io avevo escogitato un sistema per cui tutti i giocatori dovevano effettuare un deposito; ero sicuro che avrei potuto organizzarli; ma Louie non volle corrispondermi la provvigione. Un giorno Louie decise di ritirarsi. Mi disse che aveva fatto un bel colpo, che aveva intascato ventimila dollari come prima rata, e che ne avrebbe avuti un centinaio prima di partire.

— Ricatto? — domandò Mason.

— Credete?

— Io non credo niente — rispose Mason terminando il gelato. — lo ascolto.

— Si trattava proprio di ricatto.

— Sapete di cosa si servisse per effettuarlo?

— No di sicuro. Non penserete che Conway fosse così ingenuo da raccontarlo... Dunque io rilevai la sua azienda e pensai di cambiare indirizzo, ma non mutai il nome perché non mi conveniva.

— Continuate — incalzò Mason.

— Mi piombò addosso la polizia, ma me la cavai. Trovarono un mucchio di materiale incriminato, ma non riuscirono a provare che la vendita era abusiva. In quanto alla lotteria, il mio direttore fu abbastanza svelto a far sparire i biglietti.

— La polizia ritirerà la vostra posta — osservò Mason.

Serle rise: — Questo lo dite voi. Appena ho avuto sentore della cosa ho ritirato tutta la posta e dato un altro indirizzo. Non troveranno una lettera neppure per sbaglio.

— Ben fatto — osservò Mason.

Serle ne fu lusingato.

— Poi che successe?

— Andai da Conway, naturalmente. Ero furioso, perché mi sembrava che mi avesse imbrogliato. Conway si meravigliò dell'incursione della polizia, e quando gli dissi che doveva essere stato Leeds ad accusarmi, non ci voleva credere. Mi disse di non farmi vedere finché egli avesse avuto modo di sistemare le cose e che sperava di farlo in un paio d'ore; dopo di che avrei dovuto telefonargli e salire da lui. Risposi che non mi interessavano le parole, ma i fatti, e lui disse che non avrei trovato soltanto delle parole.

— Andaste su da Conway?

— Sì. Ero nervoso. Louie era occupatissimo a maneggiare carte, e a rispondere al telefono. Nessuno di noi due aveva cenato e Louie mi diede il numero del telefono di un ristorante perché ordinassi la cena. Mi disse che non poteva concedermi che pochi minuti, mentre mangiava, perché aveva in ballo un paio di faccende grosse. «Mi occorrono ben più dei ventimila dollari che ho spillato a Leeds» mi disse «ma per fortuna sono pieno di risorse. Non ti metto al corrente della cosa... Credi, è meglio per te... Verrà qui qualcuno con del denaro prima delle dieci, perciò fammi una telefonata come se volessi salutarmi, per esser sicuro che tutto è andato bene, poi ti presenti alla Centrale.»

Mason fissò la punta della sigaretta. — Avete detto che Conway fece delle telefonate?

— Ne ricevette e ne fece.

— A chi telefonò?

— Non posso aiutarvi molto su questo punto. Avevo da pensare ai casi miei e non feci molto caso alle telefonate. Ricordo che a qualcuno disse che aveva sistemato tutto e che non c'era nulla da temere. Disse: «Perché non scendete giù, che ne parliamo?»; poi aggiunse: «Va bene, salirò io fra qualche minuto, ma non prima delle dieci, perché sono occupato».

— Nient'altro?

— Ce ne furono tante di telefonate. Non posso ricordarle tutte. Una era della sua ragazza. Sembrava arrabbiata per qualche cosa e lui cercava di calmarla con molti: «Sì, sì... sciocchezze...». Non ricordo il resto. Se avessi saputo che l'avrebbero ammazzato sarei stato più attento.

— Continuate.

— Non c'è molto da aggiungere. Appena finito di cenare lo lasciai, e andai a giocare a boccette. Alle dieci gli telefonai; mi disse che tutto andava bene, e che aspettava un'altra mia telefonata dalla Centrale.

— Andaste subito?

— No, giocai ancora per una decina di minuti. Avevo bisogno di concentrarmi per decidere quanto dovevo dire alla polizia. Il gioco mi aiuta a riflettere.

— A che ora telefonaste a Conway?

— Alle dieci circa.

— Parlaste fino alle dieci e mezzo? — chiese Mason in tono indifferente.

— No, erano le dieci. Louie m'aveva detto di chiamare alle dieci e l'ho fatto. Quando un uomo è disposto a pagare una cauzione per voi, non dormite e non telefonate con mezz'ora di ritardo.

— Serle, voi mentite — disse Mason freddamente. — Avete telefonato alle dieci e mezzo. La prima volta che avete raccontato la storia l'avete ammesso, ma poi avete parlato col P. M. e, visto che volevano fissare la chiamata prima che Leeds se ne fosse andato, avete deciso di assecondarlo.

— Erano le dieci — protestò Serle, poi dopo una pausa: — Dicono che Leeds sia plurimilionario.

— Così ho sentito dire.

— Forse l'ora della mia telefonata è un particolare per lui. Credete che sarebbe disposto a fare qualche cosa per me?

Mason lo fissò freddamente.

Una cameriera si avvicinò: — Siete il signor Mason?

— Sì.

— Vi chiamano al telefono dall'ufficio. È urgente.

— Dategli il conto — disse Mason, indicando Serle con un gesto della mano. — I miei complimenti! — aggiunse, e corse al telefono.

Riconobbe subito la voce di Della: — Drake ha scovato Alden Leeds.

— Dove?

— A Seattle. È con Emily Milicant. Il vostro aeroplano parte tra venti minuti; farete in tempo? Vi ho prenotato un posto. Vi telefonerò i particolari all'aeroporto di Portland.

— Andrò subito. Stenografate quanto vi detto: «Milicant stava al sesto piano; controllate gli alloggi del piano di sopra. Serle ha udito un brano di conversazione telefonica di Milicant con qualcuno che pare abitasse al piano di sopra. Dite a Drake che Hazel Stickland, la cameriera dell'"Home Kitchen Cafe", ha tagliato la corda. Ditegli di non perdere d'occhio il cameriere che ha portato la cena nell'alloggio di Milicant; ci siamo fidati troppo ciecamente della sua testimonianza; controlli se per caso non conosce Hazel. Serle ha deciso di sostenere d'aver telefonato alle dieci, per assecondare il P. M. Pare sia stato Alden Leeds a promuovere l'incursione della polizia alla Conway Company. Leeds probabilmente lasciò a Milicant altri ventimila dollari, durante l'ultima sua visita. Milicant deve essere stato ucciso subito dopo». Date il foglio a Drake. Avete scritto tutto?

— Ho scritto tutto. Buon viaggio!

Mason appese il ricevitore, e volò fuori dal ristorante.

10

Quando Mason entrò nell'albergo di Seattle, pioviginava. — C'è il signor Smith? — chiese al portiere.

— Stanza 319. Devo telefonargli?

— No, lo chiamerò io, quando mi sarò rinfrescato. Potete dirmi dove potrei comperare degli abiti?

— Nell'isolato qui accanto. Affrettatevi perché tra un'ora chiuderà, e domani è domenica e non potrete comperare nulla.

Mason annuì: — Vorrei due camere: una per me, e una per la signora Georgia L. Manchester di New York. Pago anticipato. Datemi anche la chiave della stanza della signora Manchester; vorrei darle un'occhiata.

Mason diede al portiere un biglietto da venti dollari, e firmò per sé e per la signora Manchester nel registro dell'albergo.

Il lift accompagnò Mason nella sua stanza. Rimasto solo, Mason salì al

terzo piano e bussò alla camera 319.

— Chi è? — chiese la voce di Emily Milicant.

— Un espresso — rispose Mason burberamente.

Ci fu un momento di silenzio, poi qualcuno si mosse nella stanza, e la porta si aprì di pochi centimetri.

Mason la spalancò con un colpo. Emily indietreggiò impaurita. Un uomo coi capelli bianchi, gli occhi freddi e penetranti, seduto in una poltrona accanto al calorifero, guardò Mason con occhi sdegnati. — Chi siete?

— L'avvocato Perry Mason.

— Chiudete la porta — ordinò l'uomo nella poltrona.

Mentre Emily si affrettava a chiudere la porta, Leeds chiese: — Come avete fatto a trovarci?

— È stato facile. Troppo facile perché, come vi ho trovato io, vi troverà la polizia...

— Alden si era spaventato in clinica — disse Emily in fretta. — Temeva d'essere mandato al manicomio; per questo ha deciso di fuggire.

Perry Mason si sedette tranquillamente sul letto, si aggiustò i cuscini dietro la schiena, e accese una sigaretta: — Quando avete visto l'ultima volta John Milicant? — domandò in tono perentorio.

— Una settimana fa, mi pare — rispose Leeds.

— Pensateci bene.

— Non vi capisco.

— Siete stato da lui ieri sera alle dieci e cinque.

— Non so di cosa state parlando.

— Siete andato nell'alloggio che aveva sotto il nome di Conway.

Emily fu sul punto di intervenire, ma si trattenne.

— Non ditemi — continuò Mason — che non sapete che John Milicant è stato assassinato ieri sera tra le dieci e le dieci e quarantacinque.

Emily impallidì: — John! — gridò. — Assassinato?!

Alden Leeds fece per alzarsi, ma poi si riaccomodò sulla poltrona e disse: — Non credergli, Emily. Sta mentendo per farti parlare.

Mason tirò fuori di tasca un giornale dell'edizione del pomeriggio e lo passò ad Emily che, lette poche righe, si avvicinò a Leeds e gli tese il giornale.

— Non so se lo sappiate — disse Mason — ma io sono stato assunto da Phyllis per difendervi.

— Signor Mason, è terribile... — disse Emily in fretta. — Non che non me lo aspettassi; gli avevo detto tante volte di non...

— Sentite — interruppe rudemente Mason. — Non so quanto tempo avremo, ma temo molto poco. Milicant era vostro fratello e ricattava Leeds sotto il nome di Conway. Voi, Leeds, siete andato nel suo alloggio ieri sera. Eravate lì nel momento in cui press'a poco deve essere stato compiuto il delitto. L'appartamento è stato rovistato in ogni angolo, e pare siate stato voi a buttar tutto all'aria. Ora lasciamo da parte le lacrime, le bugie e i sentimentalismi. Parlate alla svelta e sinceramente.

— Sono uscito dall'alloggio alle nove e quarantacinque.

— Siamo da capo. Investigatori privati sorvegliavano l'alloggio. Siete entrato alle dieci e cinque e uscito alle dieci e sedici.

Emily si asciugò gli occhi pieni di lacrime e disse: — È vero, Alden. Erano le dieci e venticinque, quando John mi ha telefonato per dirmi che eri appena uscito.

— Vostro fratello vi ha telefonato? — chiese Mason, guardandola con fermezza.

— Sì.

— Dove?

— A un numero che gli avevo dato.

— A casa vostra?

— No.

Alden Leeds parlò lentamente: — Fino a ieri sera non sapevo che Conway e John Milicant fossero la stessa persona. Credevo che John fosse un amico. Mi aveva detto che conosceva Conway, che era un truffatore, ma che lui sapeva come trattarlo. Diedi a John un assegno da ventimila dollari; l'assegno era pagabile a Conway e annotato sul retro, di modo che Conway potesse girarlo. John mi disse che Conway non sarebbe andato personalmente alla banca.

— Ma John ti ha restituito il denaro, ieri sera, vero? — chiese Emily.

— Restituito?! Devo dire di no! Me ne ha chiesto dell'altro...

— Dell'altro! — esclamò Emily. — Mi aveva promesso che te l'avrebbe restituito!

— Ieri sera mi ha dato un ultimatum — disse Leeds seccamente. — Mi ha detto che dovevo dargli altri ventimila dollari entro ventiquattro ore. Gliene ho dati quindici in contanti.

Emily lo fissava sorpresa: — Mi aveva detto che ti aveva restituito tutto, tranne duemila dollari.

Leeds rimase silenzioso.

— Siete sicura che vostro fratello vi ha telefonato alle dieci e venticin-

que? — chiese Mason.

— Sono sicurissima.

— Siete anche sicura che fosse lui?

— Volete che non riconosca la sua voce?

— Era giusto il vostro orologio?

— Spaccava il minuto. L'ho controllato all'aeroporto.

— Se dite il vero, Leeds è salvo.

— Perché dovrei mentire?

— Per aiutarlo. Naturalmente, non aspettatevi che il Pubblico Ministero emetta una sentenza favorevole, basandosi solo su questa vostra asserzione.

— Vedete, signor Mason, credo che Mary dovesse andare da John; credo anche che avesse deciso di... passare la notte con lui.

— Chi è Mary? — interruppe Leeds.

— Una ragazza che John voleva sposare. Io mi opponevo al matrimonio, non perché pensassi che non fosse all'altezza di John, ma perché ritenevo che lui non fosse degno di lei. Sapevo che si trattava di una infatuazione passeggera e che poi le avrebbe spezzato il cuore. Non potevo dire a Mary quello che pensavo di John, perciò fingevo di contrastare il matrimonio per dei pregiudizi contro di lei. Nel giro di due mesi, John, o l'avrebbe piantata, o l'avrebbe trascinata sempre più in basso, come ha fatto con tutte le donne che ha avvicinato.

— È morto — osservò Mason.

— Non mi importa se sia morto o vivo — rispose Emily indignata. — Aveva un deficit intellettivo per cui non faceva nessuna differenza tra l'onesto e il disonesto, e non tentava nemmeno di farla.

— È mai stato in prigione?

— Sì, molti anni fa. Passò un periodo di cinque anni nel penitenziario di Waupun, nel Wisconsin.

— Avevano le sue impronte digitali?

— No. Si guadagnò la fiducia dei secondini, per cui lo misero a lavorare negli uffici della prigione. Ne approfittò per far sparire le sue impronte e sostituirle con delle altre. Sapete, allora le prigioni non erano ben organizzate e non esisteva un sistema scientifico per raccogliere le impronte.

Mason corrugò la fronte: — Aveva già perso le dita del piede?

— Le perse a Waupun. Si infettò una vescica che aveva nel piede e, poiché l'infezione andava dilagando, dovettero amputargli quattro dita.

Mason la guardò pensosamente: — Era proprio vostro fratello?

— Sì.

— Siete sicura che non avesse assunto questa parentela con lo scopo di viaggiare insieme a voi?

Emily arrossì: — No — replicò bruscamente. Mason si rivolse ad Alden Leeds: — Di cosa si serviva Conway per ricattarvi?

— Preferisco non parlarne.

— Credo invece che ne dobbiamo parlare. Cosa succederà quando la polizia troverà quei documenti nell'alloggio di Conway?

— Quali documenti?

— Non metterò le mie carte in tavola finché voi non farete altrettanto. Devo sapere quando incomincerete a dire la verità. Supponiamo che incominciate adesso. Anzi, facciamo così: incomincerò io per voi. Voi non siete Alden Leeds, ma Bill Hogarty, che ha assunto la personalità di Leeds nel 1907.

— Raccontagli tutto, Alden — disse Emily. — Non c'è altro da fare.

— Non credo che avremo tutta la notte a disposizione — osservò Mason.

Leeds pressò il tabacco nella pipa, e disse: — Racconterò quello che riguarda me, ma non parlerò di te, Emily.

— Non essere sciocco — ribatté Emily. — Devi dire tutto.

Leeds scosse il capo.

— Allora parlerò io — sentenziò Emily. — Ero una ballerina. Andai nel Klondike e fui assunta all'"M e N". Allora non esistevano le *taxi girls* come le intendiamo noi oggi. Le ballerine erano di tutti i generi: ce n'erano di oneste e di disoneste. lo avevo per natura lo spirito d'avventura; ero avida di emozioni, di sensazioni nuove; desideravo conoscere gente e vedere luoghi che non conoscevo. Vidi gente e luoghi nuovi; provai emozioni nuove, ma non feci mai nulla di cui mi debba vergognare.

«Mi avevano detto che si poteva lavorare nei ritrovi notturni e rimanere persone per bene. Era così, difatti, ma a quel modo non si guadagnava a sufficienza. Avevo diciannove anni, quando andai nel Klondike; ora ne ho cinquantadue. Vuoi continuare tu, Alden?»

— Mi trovavo nello Yukon nel 1906 — cominciò Leeds. — Mi misi in società con un certo Hogarty, e andammo nel Tanana. Hogarty conobbe Emily sul battello, si innamorò di lei e incominciò a scriverle.

«Emily andò a lavorare all'"M e N", ma non le piaceva; perciò decise di venir via e di entrare a far parte di una società, pagando la sua parte. Bill le scrisse di venire con noi; pensava che io non avessi nulla in contrario a

cointeressarla nei nostri affari. Cercavamo l'oro nella concessione che avevamo affittato dallo Stato.

«Emily venne. Non dimenticherò mai la sua apparizione nella nostra baracca: era bellissima. M'innamorai immediatamente di lei.

«Lavoravamo giorno e notte e i nostri nervi erano logori. Io rimproveravo Bill d'aver portato una ragazza per bene in un paese primitivo di minatori. Bill mi rispondeva di pensare agli affari miei. Una parola tirò l'altra e, dopo due giorni, non ci parlavamo più. Emily tentava di calmare le acque, ma, più si metteva di mezzo, e peggio andavano le cose.

«Non era ancora incominciato il freddo forte, sebbene l'aria fosse gelida e incominciasse ad annottare presto. In quei paesi, durante l'estate, c'è luce tutta notte. Avevamo lasciato la baracca ad Emily per la notte, ed io e Bill dormivamo fuori su dei grossi tronchi d'albero abbattuti. Dormivamo insieme per scaldarci, e non ci scambiavamo una parola... Una mattina ci alzammo e non trovammo più Emily. Se ne era andata e aveva lasciato un biglietto in cui diceva che non si concludeva niente, che per questo lei seguiva la sua strada, e che non dovevamo cercare di seguirla.

«Questo non ci trattenne dal farlo. Ma non la trovammo. Ritornammo alla baracca e al nostro lavoro. Bill avrebbe voluto strangolarmi e io avrei fatto altrettanto con lui. Poi, un giorno, diventammo ricchi: avevamo trovato l'oro. Ci guardammo in faccia al di sopra della pila dell'oro, e Bill mi disse: "Se non fosse stato per te, Emily avrebbe avuto la sua parte". Io risposi con un'ingiuria che era una provocazione: ci azzuffammo. Nessuno dei due vinse. Io ero più vecchio e più solido, lui era più giovane e più svelto. Quando non ne potemmo più, entrammo nella baracca e ci buttammo dell'acqua fresca sulla faccia. Poi andammo fuori e cercammo dell'altro oro.

«Quella sera, Bill decise di uccidermi. Glielo lessi negli occhi. Pensava che, una volta che mi avesse ammazzato, si sarebbe preso tutto l'oro e avrebbe ritrovato Emily. Si era accorto che lei preferiva me a lui. Avevamo una rivoltella e una carabina. Io mi impossessai della carabina e la portavo sempre con me, quando uscivo. La tenevo sempre a portata di mano, e sorvegliavo Bill come un falco.

«Accadde verso le otto di sera. Bill aveva bevuto molto. Improvvisamente si alzò e spinse la bottiglia del whisky da parte. Gli lessi negli occhi il desiderio di uccidere. Fece per dire qualche cosa, ma non gli riuscì; incurvò le labbra, ma nessun suono uscì dalla sua bocca. Io mi ero avvicinato alla porta, nell'attimo in cui egli afferrava la rivoltella. Come vi ho detto,

ero preparato alla scena.

«Bill fu veloce; sparò due volte, ma sbagliò il bersaglio. Uscii e incominciai a correre intorno alla baracca; Bill mi rincorse. Tenni la baracca tra me e lui. Ad un tratto, puntai la carabina e sparai.

«Mi trovai solo con un morto, in una regione sperduta del Nord, in una concessione piena d'oro e con l'inverno che sopraggiungeva. Sapevo che si trattava di un filone, ma non sapevo quanto tempo richiedeva l'estrazione dell'oro dalla montagna: poteva trattarsi di giorni come di mesi; e se nel frattempo, mentre io andavo a denunciare la morte di Bill alle autorità, fosse giunto un altro minatore, si sarebbe appropriato di tutto il mio oro.

«Feci l'unica cosa che, date le circostanze, era logica: trascinai Bill lontano dalla baracca, scavai una buca, e lo seppellii. Lui avrebbe fatto altrettanto con me. Ritornai, e lavorai con accanimento intorno al filone. Scavai una grande quantità d'oro, e mi ci vollero cinque viaggi per trasportarlo tutto fino al battello.

«Poche persone conoscevano Bill Hogarty, tuttavia non avrei potuto spiegare la mancanza di Bill, senza mettermi nei guai. Non osavo mentire, e non osavo dire la verità...

«Incominciai il viaggio, via fiume. Si procedeva molto lentamente. Poi il fiume gelò. Incontrai degli indiani con slitte e cani, e proseguii con loro: fu un viaggio duro. Avevo assunto il nome di Bill Hogarty. Dissi alla gente che eravamo diventati ricchi, che Leeds, il mio socio, era rimasto a guardia della miniera, e che io andavo a prendere rifornimenti e a depositare l'oro in una banca. Evitai le persone che mi conoscevano, e parlai poco durante tutto il viaggio.

«Viaggiando come Bill Hogarty, restava la testimonianza che Bill aveva abbandonato la regione e si era diretto a Seattle. A Seattle avrei ripreso il mio nome, e avvicinato la gente che conoscevo. Così, se le autorità avessero trovato il suo corpo, non avrebbero potuto identificarlo come Hogarty perché dei testimoni oculari avrebbero potuto asserire che Hogarty aveva lasciato la regione ed era giunto a Seattle dove era scomparso; non potevano identificarlo come Leeds, perché Leeds era vivo e in ottime condizioni. Era il meglio che potevo fare. Speravo poi che non ritrovassero il cadavere se non dopo qualche anno. Ritrovai Emily; e, poiché lei provava per me lo stesso sentimento che io provavo per lei, ci sposammo. Vivemmo a Seattle un inverno. Avevamo entrambi un carattere forte e ostinato. A primavera ci fu una lite infernale. Emily se ne andò. Ora so che intendeva ritornare... ma era ribelle come un cavallo selvaggio. Lasciai Seattle, e ripresi la mia

identità di Alden Leeds.»

Leeds tacque un momento, e accese la pipa, poi continuò lentamente: — Dovete ricordarvi che i tempi erano diversi. Il paese era giovane, e giovani erano gli uomini che l'abitavano. E i vecchi d'allora erano più giovani di molti dei giovani di oggi. Oggi il paese è vecchio. Anche la mentalità corrente è vecchia. Oggi non riuscireste a trovare in tutta questa dannata città una mezza dozzina d'uomini con gli intestini adatti a ingerire quello che lo Yukon serviva loro in quei tempi. A me non importa diventare vecchio e morire. Solamente mi rammarico di vedere tutto il paese morire con me. Non c'è una gioventù che prenda il nostro posto. C'è soltanto un mazzo di mocciosi piagnucoloni che vuole che il governo li sostenga.

Nel silenzio che seguì si udì bussare alla porta.

— Chi è? — domandò Mason.

— Un telegramma per il signor Mason — disse la voce del ragazzo dell'ascensore. — Non era in camera sua, e il segretario mi ha detto di provare qui, dal signor Smith.

— Passalo sotto la porta — disse Perry, passando un biglietto da un dollaro.

Una busta scivolò sotto la porta. Mason la raccolse, e l'aprì. Era di Della Street:

«*Linea telefonica nostro ufficio e mio alloggio privato controllate - stop. Vostra conversazione con Stive intercettata - stop. Pubblico Ministero emesso ordine formale di esibizione di tutti i documenti - stop. Captata nostra conversazione su prenotazione posto aereo per Seattle et su situazione di Alden Leeds.* - DELLA STREET.»

Mason piegò il telegramma, e lo infilò nella tasca del soprabito. Poi si rivolse ai suoi interlocutori: — Presto avremo compagnia — disse tranquillamente — perciò vi prego di fare esattamente come vi dico. Signorina Milicant, qui c'è la chiave di una stanza dell'albergo. Voi siete registrata sotto il nome di signora Georgia L. Manchester. Occupate quella stanza e chiudetevi dentro. Non muovetevi finché la polizia, credendo che siate riuscita a fuggire, non eserciterà più nessun controllo. Poi andatevene, nascondetevi, e scrivetemi dove siete e che nome avete preso.

«In quanto a voi, Leeds, potrei farvi fuggire. Ma non credo che sia saggio. Quando vi arresteranno insistete sull'estradizione, ma non abbiate fretta di farlo. Dite alla polizia che siete innamorato di Emily Milicant, che sperate che vi faccia l'onore di sposarvi, che fino a ieri non sapevate che l'uomo che avete conosciuto come John Milicant avesse preso il nome di

Louie Conway. Ammettete di esservi recato nel suo appartamento, sostenete che non ricordate l'ora, che avevate da discutere un affare, che l'avete lasciato vivo e vegeto, che non volete parlare finché non avete interpellato Emily. Non dite alla polizia di che cosa parlavate, per che cosa era l'assegno, né come veniste a sapere che Conway e Milicant erano la stessa persona. Ora ditemi: quando usciste di clinica, faceste un altro assegno di ventimila dollari pure pagabile a Conway, ma girato in modo che fosse pagato al portatore? La descrizione della donna che ritirò l'assegno mi fece pensare a Emily Milicant. Mi sono sbagliato?»

— Ero io — ammise Emily, dopo aver scambiato un'occhiata con Leeds.

— Con quale scopo?

— Alden non voleva ritirare ventimila dollari in contanti per non dare l'impressione che avesse l'intenzione di fuggire. Pensò che, se faceva quell'assegno a nome di Conway e mandava me a ritirarlo, poteva avere ventimila dollari, senza che nessuno sospettasse nulla. Anche a me parve una buona idea.

— Invece è stata una pessima idea. Non si ritirano ventimila dollari per una gita di piacere!... Ha tutta l'aria di una vera e propria fuga.

— Lo so — ammise Emily.

— Sentite, Mason — disse Leeds — io non posso essere arrestato. Io devo andare nel Tanana.

— Perché?

— Non lo capite? A sistemare quel vecchio omicidio.

— John Milicant vi ricattava per questo?

— Esattamente.

— Cosa credete di ottenere?

— Di mettere le cose in chiaro.

— In che modo?

— Dicendo la verità. Pensavo che Emily potesse accompagnarmi.

— Non siate assurdo. Emily non può venire con voi. È trascorso troppo tempo, e i fatti sono oscuri. John aveva delle prove contro di voi; le aveva date a Mary Whittaker da custodire. Me le sono fatte dare. Le ho detto che, finché lei avrebbe tenuto la bocca chiusa, voi l'avreste aiutata.

— Voi avete quei documenti? — domandò ansioso Leeds.

— Ho fatto bene, a proposito di Mary Whittaker? — chiese Mason, evitando di rispondere.

— Per Dio, se avete fatto bene! Avrei fatto qualsiasi cosa al mondo per avere in mano quella testimonianza!

Mason si volse ad Emily: — Fareste qualsiasi cosa per liberare Alden da quella vecchia catena?

Emily accennò di sì.

— Allora fate esattamente quanto vi dico. Se la polizia vi raggiungesse, rifiutatevi di riconoscere il cadavere come quello di vostro fratello, e rifiutate di dire qualsiasi cosa, finché non avete parlato con me. Non ho tempo ora di darvi ulteriori spiegazioni, ma, se non seguite le mie istruzioni, uno dei due finirà con l'essere accusato di assassinio.

— Le vostre istruzioni sono molto semplici — disse Leeds dubbioso — ma non vedo l'utilità di agire in questo senso. Anche se voi avete i documenti, ci sarà ugualmente un'indagine, e la polizia vorrà sapere perché ho dato ventimila dollari a Conway.

— Non dovete dirlo.

— Se non lo dirò, crederanno che l'abbia ucciso per liberarmi del ricatto.

— Non potranno provarlo, se io dirò che mi ha telefonato dopo che sei uscito — disse Emily.

Leeds la guardò con fermezza: — Ma sai benissimo che non hai telefonato.

— Non importa — disse Mason. — E ora ascoltatemi. Avete degli altri parenti, Emily?

— No, eravamo solamente noi due.

— Ora andate in camera vostra, e ricordatevi che siete la signora Manchester. Non perdete tempo e non fermatevi qui con Leeds. Non siate sentimentale e non perdete le staffe. Fate esattamente come vi ho detto. Ricordatevi che l'uomo che uccise due uccelli con una pietra non ebbe che da gettare la pietra. Noi invece non abbiamo che un uccello e dobbiamo rendere conto di due pietre.

Mason uscì dalla stanza e scese da basso. La pioggerella di un'ora prima si era mutata in una pioggia fitta e gelata. Mentre aspettava il tassì sulla porta vide un'auto della polizia fermarsi contro il marciapiede di fronte. Ne discesero quattro poliziotti in uniforme, che si unirono a due in borghese che erano sulla porta.

Mason si recò al più vicino ufficio telegrafico e inviò un telegramma a Della Street:

«*Ricevuto telegramma. Non fate nessuna protesta su faccenda menzionata. Non stupitevi a nessuna mia eventuale conversazione telefonica* - PERRY MASON.»

Risalì sul tassì, e si fece portare alla redazione di un giornale.

Senza curarsi delle gocce di pioggia che gli rigavano il soprabito e sgocciolavano dalla falda del cappello, Mason scrisse velocemente un annuncio nella colonna degli annunci personali: «Si richiedono informazioni sulla passata vita di William Hogarty di anni 54, affetto da lieve imperfezione al piede destro, in seguito ad amputazione di quattro dita per congelamento contratto nel Klondike nel 1906. Lineamenti grossi, stempiato, occhi e capelli neri. Nel 1906 Hogarty si recò nella regione del Tanana. Ritornò a Seattle nel 1907. È morto col nome di L. C. Conway. Qualsiasi informazione sulla passata vita, sulla famiglia, amici e soci di quest'uomo riceverà adeguata ricompensa. Particolarmente si desidera rintracciare il medico che effettuò l'amputazione delle dita del piede destro. Comunicare le informazioni a Perry M. presso questo giornale».

Mason passò il foglio all'impiegata e disse: — Qui ci sono cinquanta dollari. Continuate a pubblicare quest'annuncio, finché avrete danaro o finché io non vi comunicherò di sospenderlo. Pubblicatelo a caratteri cubitali o in doppia spaziatura, come volete, ma in modo che richiami l'attenzione dei lettori. Qualsiasi risposta riceviate, comunicatela a questo indirizzo. Siamo d'accordo?

— Sì, signore.

— Buona sera — concluse Mason, e disparve rapidamente nella pioggia.

— Visto che non riesco a comperare un soprabito più pesante — disse al conducente del tassì che l'aspettava — cercherò un aeroplano che mi porti verso il sud, a trovare un clima diverso.

L'autista lo guardò sbigottito.

— In altre parole, portatemi subito all'aeroporto e sbrigatevi.

All'aeroporto Mason seppe che l'aereo per Seattle non partiva che alle sette del mattino seguente, perciò si fece riportare in uno dei migliori alberghi della città, di nuovo dovette dare le sue generalità e spiegare perché non aveva bagaglio, e finalmente assaporò la gioia di un bagno caldo e di una dormita.

Il mattino seguente telefonò a Della Street: — Avete ricevuto il mio telegramma?

— Sì.

— Ho delle novità. Ho trovato Alden Leeds, e ho saputo parte della sua storia. John Milicant era l'antico socio di Leeds. Si chiamava Bill Hogarty. Andarono nel Klondike nel 1906, e diventarono ricchi; ma divennero nemici a causa di una ballerina, che era poi Emily Milicant. Hogarty sposò Emily Milicant a Seattle.

— Allora non era fratello di Emily Milicant?

— Assolutamente no.

— Ma perché si faceva passare per suo fratello?

— È una storia lunga. Credo che possiamo identificare il suo corpo come quello di Hogarty in grazia del piede congelato. Ma desidererei non far sapere al Pubblico Ministero che cosa sto facendo. Dite a Phyllis che ho visto suo zio, che sta bene e che la saluta, e che io sarò di ritorno lunedì mattina.

— Dov'è ora suo zio?

— L'ultima volta che l'ho visto era al suo albergo.

— Non siete nello stesso?

— No. Io sono in un altro, perché non volevo che Leeds mi facesse mille domande. Ero stanco e avevo bisogno di dormire. A domani, Della.

Mason pagò il conto dell'albergo, uscì, prese l'aero. Quando arrivò a San Francisco pioveva ancora.

Appena arrivato comperò un giornale. Nella seconda pagina trovò quello che cercava:

«MILIONARIO RICERCATO PER OMICIDIO. MEDESIMO OMICIDIO CONSUMATO IN STATI DIVERSI. SCABROSO PROBLEMA D'ESTRADIZIONE SOTTOPOSTO AL GOVERNATORE DI WASHINGTON.

«*Seattle, Washington. - Fu Alden Leeds a uccidere Bill Hogarty nel Klondike, nel 1906? Fu Bill Hogarty ad uccidere Alden Leeds nel Klondike, nel 1906? O fu Alden Leeds ad uccidere William Hogarty in California, venerdì sera?*

«*Questi sono gli interrogativi che tormentano le autorità, e cagionano un particolare mal di testa al Governatore dello Stato di Washington, al quale è stato richiesto, in debita forma, che Alden Leeds, attualmente in prigione a Seattle, sia consegnato alle autorità giudiziarie dell'Alaska per rispondere dell'assassinio di Bill Hogarty, suo socio nei lontani giorni della scoperta dell'oro. D'altra parte, le autorità della California, sopraggiunte nella città di Seattle, sono altrettanto certe che Alden Leeds abbia ucciso Bill Hogarty non più tardi dello scorso venerdì.*

«*Una discrepanza di trentatré anni nella data della morte di un uomo è, a dir poco, allarmante, per sorvolare sul fatto che è virtualmente impossibile che un uomo muoia in Alaska e poi di nuovo in California. È opinione popolare che l'omicidio sia un gesto conclusivo e si presume che il cadavere resti cadavere o, per dirla in termini legali, allo "statu quo".*

«*Le autorità dell'Alaska sostengono d'aver rinvenuto il cadavere di Bill Hogarty in una fossa poco profonda, dov'era stato sepolto da Alden Leeds. Esse affermano di poter provare che Leeds mascherò la sua vera identità assumendo il nome dell'ucciso, e che lasciò lo Yukon come Bill Hogarty. Tanto bene Leeds ingannò la polizia che per anni venne ricercato Bill Hogarty come assassino di Leeds.*

«*D'altra parte, le autorità della California affermano che il cadavere rinvenuto in Alaska non può essere quello di Bill Hogarty, perché Bill Hogarty fu ucciso da Alden Leeds lo scorso venerdì, e citano come prova l'amputazione di quattro dita del piede destro riscontrata nel cadavere.*

«*La situazione è divenuta ancor più confusa da quando un notissimo avvocato penale, le cui nobili azioni hanno ultimamente colpito l'attenzione dei cittadini, ha organizzato una frenetica ricerca di informazioni su vita e morte di Bill Hogarty.*

«*Al profano la vicenda appare quanto mai imbrogliata, e gli riesce difficile comprendere come mai Alden Leeds sia messo a confronto con questo cadavere fenomeno che si è rifiutato di accettare la morte come atto conclusivo della vita, e che, per aver passato una trentina d'anni in una fossa di una delle più gelide contrade del Nord, se l'è cavata con la sola amputazione di quattro dita di un piede. Onde, per dimostrare la veridicità del vecchio adagio "Chi la dura la vince", il morto fu ucciso di nuovo, ed ora i resti mortali di Bill Hogarty (cadavere, piede congelato e tutto il resto) giacciono in una camera mortuaria della California meridionale.*

«*È da tenere presente che, nonostante la controversia delle autorità, la colpevolezza di Alden Leeds non è stata ancora provata da nessun tribunale. È possibile che Alden Leeds possa fare alle sopraddette autorità dichiarazioni tali che chiariscano la sorprendente vicenda, ma Alden Leeds è temporaneamente affetto da una forma di mutismo che gli impedisce di rispondere a qualsiasi domanda.*

«*Emily Milicant, che a detta delle autorità si trovava a Seattle insieme ad Alden Leeds, è misteriosamente scomparsa. E pare sia sparita proprio mentre l'albergo era sotto la stretta sorveglianza della polizia, per cui le autorità sono, per dirla in termini molto moderati, seccate. Esse insistono che non è pura coincidenza che la sua incredibile scomparsa coincida con l'arrivo sulla scena del famoso avvocato.*»

Della Street e Paul Drake aspettavano Mason all'aeroporto.

— Salve, amici — disse Mason. — Che ne direste di un buon pranzo?

— C'è un ristorante simpatico qua vicino — disse Della.

— Andiamoci subito, e promettetemi di non parlare di affari finché non avremo finito di mangiare.

— Hai visto cosa dicono i giornali? — domandò Drake.

— Ehm!

— Non hai saputo niente del piede congelato?

— Te lo racconto dopo pranzo.

— Be' — disse Drake — mi piace pranzare a spese del cliente!

Mason sogghignò: — Puoi mangiare quello che vuoi. Lascia fare! Leeds deve essere un uomo generoso e che sa valutare il lavoro dei dipendenti.

— Novità, Paul? — domandò Mason, accendendo una sigaretta, appena ebbe finito di bere il caffè.

— Abbiamo sorvegliato gli alloggi del piano di sopra. Siamo rimasti a bocca asciutta finché non ci siamo occupati dell'881. Si chiama Inez Colton; lavora come segretaria in un magazzino di chincaglierie. È stata vista due o tre volte con un giovanotto che guida una macchina aperta rossa. La descrizione dell'auto corrisponde a quella di Jason Carrel, e, quello che più conta, Inez Colton ha preso il volo dopo l'assassinio. Nessuno sa dove sia andata. Ho fatto sorvegliare Jason Carrel, ma è troppo furbo e, attraverso lui, non riusciremo a rintracciarla.

«Le autorità hanno ordinato a Stive di presentarsi in tribunale come teste, con tutti i documenti. Quindi, o avevano pedinato Della, o avevano intercettato la telefonata. Ho indagato e ho scoperto che la linea telefonica del tuo studio e del suo appartamento erano sotto controllo.»

— E la cameriera dell'"Home Kitchen Cafe"?

— Credo che non c'entri per niente.

— A che ora è partita?

— Alle nove circa. Qualcuno l'ha vista lasciare l'alloggio con due valigie. Il cameriere del "White and Bleu Restaurant", che ha portato il pranzo a Serle e a Milicant, si chiama Oscar Baker. Non conosce Hazel, per lo meno così dice, ma ci credo. In ogni modo, continuo a tenerlo d'occhio. Fa da cameriere e da sguattero, a seconda delle occasioni, si gioca alle corse quasi tutto il suo stipendio, ma è un individuo innocuo, senza personalità. Uno dei miei agenti ha fatto amicizia con lui, fingendo d'essere un cameriere disoccupato.

— Non ci sì può fidar tanto dei giovani. Oggi quasi tutti i più efferati delitti sono commessi da individui al di sotto dei venticinque anni.

— Lo so, ma il fatto che giochi non dice niente. Oggi, milioni di persone giocano. Ultimamente ha vinto dei soldi, giocando ai dadi, che poi ha per-

so alle corse. Da come ha vinto, mi fa pensare che avesse in mano merce della Conway Company.

— L'hai pescato?

— No, è troppo furbo. Il mio agente ha giocato con lui e ha vinto. Capirai che, se possedeva dei dadi alterati avuti da Conway, li avrà fatti sparire, appena venuto a conoscenza dell'omicidio.

«Serle ci imbroglia. C'era da aspettarselo. Credo proprio che abbia parlato con Conway alle dieci e trenta, ma oramai sostiene che erano le dieci. Non si può parlare di corruzione o di cose del genere. Essendo uno dei principali testi dell'accusa, il Pubblico Ministero non voleva che apparisse al processo con accusa a suo carico, perciò ha messo tutto in tacere e ha voltato pagina. Serle è furbo a sufficienza per rendersene conto. Del resto, non ci vuol molto.

«Ho saputo qualcosa di Ned Barkler, ma poco. Quell'uomo è un'incognita. Nomina spesso lo Yukon, ma non racconta mai nessuna delle sue avventure: si interessa a storie di risse di frontiera, di imbrogli, di zuffe, di rivoltellate. Poi, ogni tanto, si ripulisce. Esce tutto azzimato e profumato, guarda con occhi da intenditore le ragazze, e passa in rassegna le più carine che ritiene di poter sviare, tipo cassiere, sigaraie, manicures.»

— Ha successo?

— Dammi il tempo per saperlo. Non riesco a scoprire da dove è sbucato fuori. Apparve in scena un paio d'anni fa, ed ora, sul più bello, scomparve. A volte penso che non lo troveremo, finché non vorrà farsi trovare.

— Mi piacerebbe sorprendere Inez Colton.

— Quanto tempo mi dài?

— Neanche un'ora. Il P. M. ha messo le unghie addosso a Stive, e io ho bisogno di imbrogliare le faccende al più presto.

— Mi metto subito al lavoro, ma prega la tua buona stella perché non so se sarà tanto facile. Come hai fatto a sapere che Milicant era Hogarty, e chi t'ha detto del piede congelato?

Mason sorrise a Della: — Me l'ha detto un uccellino.

11

Il giudice Knox, che nutriva la più alta stima per Mason e approvava il suo modo di procedere nei processi, si sporse dal suo seggio verso l'aula affollata, e prese la parola: — Nel presente processo a carico di Alden Leeds, accusato di aver ucciso John Milicant, alias L. C. Conway, alias Bill

Hogarty, l'imputato è stato previamente informato dei suoi diritti costituzionali. La prima udienza è stata fissata alla data di oggi. Siete pronti?

Bob Kittering, membro dell'ufficio del Pubblico Ministero, un uomo magro e nervoso dallo sguardo irrequieto, rispose: — Pronti, Vostro Onore, in difesa del popolo.

— Pronti per l'imputato — disse Mason.

— Si proceda — ordinò il giudice.

Il Vice Procuratore era il primo testimonio. Testimoniò il ritrovamento del cadavere, produsse fotografie che mostravano la posizione dello stesso sul pavimento del bagno e il coltello fatale conficcato nel dorso, al di sotto della spalla sinistra. Esibì anche fotografie dell'alloggio che mostrava evidenti segni di un'affannosa ricerca. Dietro richiesta di Kittering, produsse una busta contenente oggetti personali del defunto, rinvenuti addosso al morto.

— Faccio osservare — disse Kittering — che nelle tasche del defunto sono stati rinvenuti: una penna stilografica, un temperino, un fazzoletto, sei dollari e dieci centesimi, una busta indirizzata a Conway e priva del nome del mittente, un portachiave in pelle, un portasigarette, un accendisigari, un orologio. Richiamo la vostra attenzione sul fatto che mancavano: portafoglio, patente, biglietti di banca, e vi chiedo se tutto questo è quanto rinveniste addosso al defunto; vi chiedo se siete assolutamente certo che questi, e questi soli oggetti si trovavano nelle tasche del defunto.

— È esatto.

— Non fu trovato nessun portafoglio nelle tasche del defunto, e neppure successivamente in tutto l'alloggio?

— No, per quello che mi risulta.

— Chiedo sia messa a verbale la deposizione del teste — concluse Kittering.

— Nessuna obbiezione — annunciò gentilmente Mason.

Fu chiamato a testimoniare il medico legale. Dichiarò che la morte era stata causata dall'immissione di un coltello ricurvo, dotato di un lungo manico, che era rimasto infisso nella ferita. La lama del coltello, traversando la spalla sinistra, era penetrata fino al cuore. La morte doveva essere stata istantanea, e risaliva tra le otto e le quattordici ore prima del suo esame.

Kittering esibì un coltello macchiato di sangue: — Richiamo la vostra attenzione su questo coltello, dottore. È quello che è stato trovato nella ferita del defunto?

— Sì.

— Nessuna obbiezione — disse affettatamente Mason.

— Potete fissare approssimativamente l'ora del decesso? — chiese Kittering.

— Ritengo di poterlo fissare con molta approssimazione in base al contenuto dello stomaco.

— Spiegatevi, dottore.

— Esaminando il contenuto dello stomaco e sottomettendolo ad attento esame, onde verificare non ci fossero tracce di veleno, ho potuto constatare che la persona in questione è morta approssimativamente due ore dopo aver consumato il pasto, che doveva consistere principalmente di carne di agnello, probabilmente sotto forma di costolette, piselli freschi e patate. L'ora di un decesso viene normalmente fissata a posteriori in base ad elementi diversi e mutevoli, come la temperatura del corpo, il *rigor mortis*, eccetera; tutti elementi che variano a seconda della costituzione dell'individuo. Ma, avendo la possibilità di rifarsi al processo digestivo, si può fissare l'ora del decesso con maggior precisione.

— Nel nostro caso, potete fissare l'ora esatta? — domandò Kittering.

— Nel presente caso, il decesso non può essere avvenuto prima delle ventidue e non oltre le ventidue e quarantacinque.

— Su quali elementi vi basate?

— Sull'esame del processo digestivo, in relazione all'ora in cui è stato consumato l'ultimo pasto.

Kittering guardò Mason con aria di trionfo: — Potete interrogare.

— Signori della Corte — cominciò Mason — potrei dimostrare che questa testimonianza è priva di valore, in quanto si basa su elementi che esulano dall'esperienza diretta del teste. Tuttavia, per non perdere tempo, non farò opposizione, ma mi limiterò a fare alcune domande con lo scopo di chiarire alcuni punti essenziali. Come determinate l'ora della morte, quando effettuate l'esame del cadavere?

— Ci sono vari metodi — disse il dottore con una certa acidità. — Nel nostro caso, un esame dello stomaco, essendo a conoscenza dell'ora in cui è stato ingerito il cibo, è il metodo migliore.

— Vi basate allora sull'affermazione che la cena fu servita alle otto e dieci.

— Esattamente.

— Cioè, vi basate su quanto vi è stato detto?

— So che la cena è stata servita alle otto e dieci.

— Come fate a saperlo?

— Ci sono dei testimoni — ribatté il medico.

— Se dovesse risultare che i testimoni si sono sbagliati sull'ora, voi pure vi sareste sbagliato. Dico giusto?

— Il testimonio non si è sbagliato. Ho parlato con lui personalmente.

— Ma in base alle vostre cognizioni personali, voi potete asserire soltanto che il decesso è avvenuto tra le otto e le quattordici ore prima della vostra perizia e circa due ore dopo la consumazione di un determinato genere di cibo.

— Pigliatela come volete! — interruppe spazientito il medico.

— Grazie — concluse Mason con un sorriso. — Non desidero sapere altro.

— Il prossimo testimonio è Jason Carrel — annunciò Kittering.

Carrel avanzò con passo sicuro, prestò giuramento, declinò le proprie generalità.

— Avete visto un cadavere che si trova nella camera funeraria di Breckenbridge?

— Sì.

— Quando?

— La mattina di sabato sette.

— Avete riconosciuto il cadavere?

— Sì.

— Avevate conosciuto quell'uomo, da vivo?

— Sì.

— Sotto che nome?

— Sotto il nome di John Milicant.

— Sapete se l'imputato Alden Leeds, vostro zio, conoscesse il defunto?

— Sì, lo conosceva.

— Sotto che nome?

— Mi oppongo — intervenne Mason — perché si chiede al teste una conclusione e non un fatto di cui egli sia a conoscenza diretta.

— Obbiezione accolta.

— Avete mai sentito vostro zio chiamarlo per nome?

— Sì.

— Con che nome vostro zio si rivolgeva a lui? — chiese con aria di trionfo Kittering.

— Col nome di John Milicant.

— Potete interrogare — disse Kittering.

— Non avevate un particolare affetto per vostro zio? — chiese Mason,

in tono amichevole.

— Affermo che gli ero molto affezionato. E quando mi accorsi che stava per divenire vittima di un'avventuriera senza scrupoli, presi delle misure per impedire che fosse derubato delle sue sostanze.

— Parlando di un'avventuriera senza scrupoli, vi riferite ad Emily Milicant, sorella del defunto?

— Esattamente.

— Sentite un po', Carrel: se l'imputato non fosse vostro zio, non avreste detto nulla di diverso nel corso della vostra testimonianza?

— Non capisco.

— Supponiamo che per una serie di circostanze voi perdiate il diritto di erede naturale di vostro zio, in caso di sua morte, sia naturale sia violenta; continuereste anche in questo caso a opporvi al suo matrimonio oppure a considerare con soddisfazione la possibilità che egli venga accusato di assassinio?

Kittering balzò in piedi furioso: — Vostro Onore, l'allusione è offensiva, immorale, e contro ogni regola di correttezza professionale.

— La domanda è indiscreta e scorretta — ammise il giudice con calma — comunque è legale. Non conosco nessuna legge che imponga la cortesia con i testi avversari. La domanda può avere lo scopo di mostrare pregiudizi, tendenze, o errori positivi. Opposizione respinta.

— Rispondete — disse Mason.

— Non mi curo del denaro di mio zio — disse Carrel.

— Ma non esitaste a trascinarlo a viva forza in una clinica, quando pensaste che egli fosse sul punto di sposare Emily Milicant.

— Lo feci per il suo bene.

— Non per il vostro tornaconto? — insistette gentilmente Mason.

Carrel apparve imbarazzato ed ebbe un attimo d'esitazione, poi guardò Mason con aria ostile: — No — disse bruscamente.

— Non discuteste mai con gli altri parenti sull'opportunità di rinchiuderlo in una clinica, in modo da rendere impossibile il matrimonio, ed impedire che egli facesse un testamento legale, escludendovi dalla partecipazione dei frutti dei suoi risparmi di tanti anni?

Carrel si dimenò penosamente: — No — rispose con gli occhi bassi.

— Nessuno degli altri parenti considerò in vostra presenza una possibilità del genere?

— No.

— La vostra azione di rapimento nei riguardi di vostro zio, fu attuata in

base a motivi personali non d'indole finanziaria?

— Vostro Onore, mi oppongo — intervenne Kittering. — Respingo l'uso della parola rapimento.

— Obbiezione accolta.

Mason sorrise: — Avete ammesso di aver tentato di far interdire vostro zio, e di volerlo rinchiudere in una casa di cura.

E poiché il testimonio esitava a rispondere, Mason incalzò: — Se volete che vi rinfreschi la memoria, signor Carrel, ho qui una copia delle vostre dichiarazioni.

— Sì, è vero — ammise Carrel.

— E l'avete portato in clinica con l'inganno. Lì, dietro vostro ordine, due infermieri lo trascinarono a viva forza giù dall'automobile, e lo trattennero contro la sua volontà.

— Non era stato un mio ordine.

— Non c'entravate per nulla?

— No.

— Ma chiedeste al dottor Londonberry di farlo.

— Gli chiesi di tenere mio zio, e di curarlo adeguatamente.

— Gli spiegaste che desideravate tenerlo sotto stretta sorveglianza?

— In un certo senso, sì.

— Avete mai sentito parlare di una certa Inez Colton?

— No.

— Non la conoscete?

— No.

— Mai vista?

— No — urlò Carrel.

— Non conoscete nessuno che abiti nella stessa casa dove abitava il defunto e dove fu rinvenuto il cadavere?

— No.

— Vi ricordate che state parlando sotto giuramento e che si tratta di un caso di omicidio?

— Sì.

— E la vostra risposta non cambia?

— Non cambia.

— Va bene. Non ho altro da chiedere.

— Signor Carrel — disse il giudice, non nascondendo la sua incredulità. — Non volete far credere alla Corte che, mentre voi e i vostri parenti discutevate le misure da prendere per far interdire vostro zio (in questo caso

l'accusato), non ci sia mai stata, in nessun momento, in vostra presenza, un'allusione ai possibili vantaggi materiali che sarebbero derivati a voi e agli altri parenti, se vostro zio si fosse trovato nell'impossibilità di sposarsi e di fare testamento?

Carrel rivolse uno sguardo implorante a Kittering, poi rispose con voce quasi impercettibile: — Non ci fu mai conversazione di tal sorta.

— Va bene — concluse il giudice con voce dura, e le sue parole ebbero il suono di una molla d'acciaio che si chiude.

Kittering tradì un certo imbarazzo: — Naturalmente, signor Carrel, vi sarà capitato una volta d'aver accennato al fatto di essere uno degli eredi di vostro zio e che cercavate di salvaguardare la sua fortuna per lui.

— Mi oppongo — intervenne Mason. — La risposta è stata suggerita al teste.

— Obbiezione accolta — affermò il giudice.

— Non avete mai toccato l'argomento, neanche incidentalmente? — insistette Kittering.

— No — rispose Carrel.

— Testimonio escusso — disse Kittering.

— Teste Freeman Leeds, venite avanti.

Freeman Leeds, un pezzo d'uomo di proporzioni gigantesche, avanzò verso il banco dei testimoni con un'espressione di fiero disdegno nello sguardo.

— Siete fratello dell'accusato?

— Sì.

— Avete mai parlato con l'accusato di una persona chiamata Bill Hogarty?

— Sì.

— Quando?

— In due o tre occasioni. Non ricordo quando.

— Che cosa vi raccontò l'imputato di Hogarty?

— Mi oppongo — disse Mason. — La domanda è irrilevante e superflua.

— Non è superflua — disse Kittering. — Mi offro di provarlo.

— Obbiezione respinta — disse il giudice.

— Alden mi raccontò qualcuna delle sue avventure — disse Freeman Leeds. — Bill Hogarty era il suo socio.

— L'accusato vi descrisse l'aspetto fisico di Hogarty?

— Si limitò a dire che Hogarty era un tipo robusto e più giovane di lui.

Mi raccontò che una volta s'azzuffarono.

— Sapete il motivo?

— Credo che fosse per una donna.

— Non importa quello che credete. Lo sapete di preciso?

— Mi raccontò che era stato innamorato di una ballerina di un locale notturno, e un'altra volta mi disse che ebbe una zuffa a mano armata per via di una donna.

— Sapete dove avvenne il fatto?

— Nel Klondike, non so la località precisa.

— Potete interrogare il teste — disse Kittering.

— È in base a questa incerta testimonianza — domandò Mason — che la Pubblica Accusa vuol dimostrare trattarsi del cadavere di Bill Hogarty?

— Queste prove sono in stretta relazione con altre — ribatté Kittering. — Contiamo infatti di esibire prove tendenti a dimostrare che l'imputato falsificò il nome di Bill Hogarty in parecchi registri d'albergo, che lasciò il Klondike sotto il nome di Hogarty, che si appropriò la parte di oro del suo socio, e che il defunto non è altri che Bill Hogarty il quale tentò di venire ad un accordo con l'imputato, ma questi piuttosto di spartire i suoi illeciti guadagni con il suo antico socio, decise di ucciderlo. Siamo pronti a provare quanto affermiamo.

— Avete le prove necessarie per dimostrare la colpevolezza di Alden Leeds? — chiese Mason.

— Abbiamo le prove necessarie. Tuttavia voi non dovreste essere tanto sorpreso, Mason: il vostro annuncio sul giornale di Seattle dimostra che...

— La Pubblica Accusa si astenga dai riferimenti personali — interruppe il giudice. — Continuate l'esame dei testi, signor Mason.

— Sì, Vostro Onore... Signor Leeds, vi faccio la stessa domanda che ho fatto a Jason Carrel. Non ci fu mai, in vostra presenza o in presenza di Jason Carrel, un accenno ai vantaggi finanziari che sarebbero derivati a voi e ai vostri parenti nel caso che Leeds fosse stato interdetto?

— Preferirei non rispondere alla domanda.

— Rispondete — insistette Mason.

— È una domanda esplicita — disse il giudice.

— Vostro Onore — intervenne Kittering — se la Corte vuole mettere in stato d'accusa Jason Carrel lo faccia, ma non tenti di forzare uno dei miei testi ad accusarlo.

— Non sono del vostro parere — disse il giudice. — La domanda tende a provare la prevenzione del teste. È ovvio che se l'imputato viene accusa-

to di omicidio non può contrarre matrimonio. Rispondete alla domanda, signor Leeds.

— Si parlò una volta di nominarmi curatore.

— Non parlaste del vantaggio finanziario che vi sarebbe derivato da tale mansione?

— No — rispose Freeman Leeds, dopo una certa esitazione.

— E nessuno menzionò la possibilità di ereditare parte della fortuna dell'imputato?

— No.

— L'imputato è vostro fratello maggiore?

— Sì.

— Quanti anni avevate quando vostro fratello se ne andò di casa?

— Sette.

— Quando lo incontraste?

— Cinque anni fa.

— Foste in contatto con lui nel frattempo?

— No.

— Non sentiste parlare di lui?

— No.

— Sapevate dov'era?

— No.

— Come fate a sapere che l'imputato è vostro fratello?

— L'ho riconosciuto.

— L'avreste riconosciuto anche se fosse ritornato povero?

Risate represse, che si tramutarono presto in contagiose sghignazzate, corsero per la sala, e il giudice dovette richiamare i presenti all'ordine.

— Sì, l'avrei riconosciuto — disse Leeds.

— E se si fosse presentato da voi con un fagotto sulle spalle, sporco, cencioso, affamato, l'avreste ugualmente riconosciuto?

— Sì.

— Dove rivedeste vostro fratello?

— Arrivò a casa mia con un tassì.

— E cosa vi disse?

— Mi chiese se mi ricordavo di lui e se lo riconoscevo. Poi dopo un momento mi disse: «Non ti ricordi di tuo fratello Alden?».

— E durante quel breve intervallo non riusciste a riconoscerlo?

— Non ero del tutto sicuro che fosse lui.

— Capisco. E quando Alden Leeds vi disse chi era, lo riconosceste?

— Gli dissi d'entrare.
— E l'imputato entrò in casa vostra?
— Sì.
— Parlaste con lui?
— Parlammo per circa un'ora.
— E fu allora che vi disse che aveva fatto fortuna nel Klondike?
— Sì... insomma, mi disse che si era messo a posto bene.
— Dopo di che vi sentiste convinto che era proprio lui?
— Questo non è esatto; l'avevo già riconosciuto prima che entrasse in casa.
— C'era qualcun altro presente al colloquio?
— Jason Carrel fu presente alla fine della nostra conversazione.
— Presentaste voi l'imputato a Jason Carrel?
— SÌ:
— Vi ricordate esattamente cosa diceste?
— Sono passati cinque anni. È difficile ricordare le cose con esattezza, dopo tanto tempo.
— Non per un uomo dalla memoria di ferro come voi. Avete dichiarato d'avere sessantacinque anni; ne avevate quindi sessanta quando rivedeste vostro fratello, eppure lo riconosceste facilmente, nonostante i cinquantatré anni trascorsi. Dunque diceste: «Jason, questo è mio fratello Alden»?
— Non ricordo.
— Tuttavia è positivo che non diceste: «Jason, quest'uomo afferma d'essere tuo zio Alden» o qualcosa del genere.
— Dissi qualcosa del genere.
— Basta così — concluse Mason con un sorriso.
Kittering corrugò la fronte e disse: — Il prossimo teste è Oscar Baker.
Si fece avanti un ragazzotto di vent'anni dalla carnagione olivastra; il suo vestito, benché appartenesse al genere delle confezioni in serie, era all'ultima moda. Oscar Baker giurò e declinò le sue generalità.
— Dove lavorate? — chiese Kittering.
— Al ristorante "Blue and White".
— Siete cameriere?
— Sì.
— Da quanto tempo lavorate lì?
— Da sei mesi.
— Prestavate servizio serale il giorno sette corrente?
— Sì.

— A che ora prendeste servizio?
— Alle quattro del pomeriggio.
— A che ora terminaste?
— Alle undici.
— Conoscevate John Milicant?
— Sì, signore.
— Lo vedevate spesso?
— Sì.
— Dove?
— Nel suo alloggio. È solo a mezzo isolato di distanza dal nostro ristorante.
— Quando lo vedevate?
— Quando gli portavo il pranzo di sopra.
— Come faceva a ordinare il pranzo?
— Per telefono.
— Chi ordinò la cena la sera del sette corrente?
— Credo il signor Milicant.
— Che cosa ordinò?
— Ordinò una cena per due. Ordinò esplicitamente costolette d'agnello, piselli freschi e patate. Insistette per le costolette.
— A che ora ordinò la cena?
— Alle otto meno cinque.
— Come mai guardaste l'ora?
— Perché gli dissi che forse avrebbe dovuto aspettare per le costolette; non sapevo se ce n'erano di pronte.
— Le trovaste?
— Sì, ne trovai qualcuna nella ghiacciaia, sebbene non facessero parte del menù del giorno.
— Portaste la cena di sopra personalmente?
— Sì.
— C'era il signor Milicant?
— Sì.
— Volete dire alla Corte tutto quel che faceste?
— Misi i piatti sul vassoio, li coprii con un tovagliolo, e andai dal signor Milicant... noi, veramente, lo chiamavamo Conway. Salii con l'ascensore e bussai alla porta. Una voce gridò: «Avanti!».
— La porta era chiusa a chiave?
— No. Due uomini erano nella stanza da letto. Parlavano di corse di ca-

valli e io cercai di ascoltare perché Conway era sempre ben informato sulle scommesse. Credo che immaginassero che io stessi ascoltando perché ad un tratto il suo amico disse: «Aspetta un minuto; c'è di là il ragazzo». Comparve sulla porta, mi disse di appoggiare il vassoio sul tavolo, e di venirlo a riprendere quando avrebbero telefonato. Il conto era di un dollaro e settantacinque; mi diede un biglietto da tre dollari, e mi disse: «Tieni il resto e fila». Gli chiesi se dovevo preparare la tavola; mi rispose di lasciar stare perché avevano molta fretta; lo avvertii di mangiare subito, perché le pietanze si stavano raffreddando.

— Conoscevate quell'uomo? — chiese Kittering.

— Allora no. Ora so che è Guy Serle, l'uomo che ha rilevato la "Conway Company".

— Eravate informato sugli affari di Conway?

— Ehm...

— Sapete che genere di merce vendesse?

— Mi oppongo — intervenne Mason, — la domanda è superflua, e irrilevante.

— Obbiezione accolta — disse il giudice. — La Corte respinge le prove tendenti a illustrare la personalità del defunto. Desidera invece siano prodotte tutte le prove che il defunto era John Milicant, conosciuto anche come L. C. Conway. C'è stata una testimonianza riguardante un certo Bill Hogarty; la Corte perciò attende una prova definitiva che il defunto e Bill Hogarty fossero la stessa persona.

Kittering si volse di nuovo al teste, dopo aver lanciato una torva occhiata a Mason. — Ritornaste a prendere i piatti?

— Sì, ritornai un quarto d'ora prima di lasciare il servizio.

— Cioè alle dieci e quarantacinque.

— Pressappoco. Non mi avevano telefonato più nulla, e io ritornai per prendere il vassoio.

— C'era qualcuno?

— La porta era socchiusa e io entrai. La stanza era vuota. Non sapevo se c'era qualcuno in camera da letto perché la porta era chiusa. I miei piatti erano vuoti e appoggiati sul vassoio. Non c'era motivo perché esitassi a riprendermeli. Veramente mi venne il sospetto che ci fosse una donna... mi capite, e che il padrone di casa non volesse essere disturbato.

— Non sapete di positivo se c'era qualcuno in camera da letto?

— Non so. Mi parve d'udire qualcosa. E c'era un fazzoletto... il fazzoletto di una donna in un angolo del tavolo, vicino al tovagliolo.

— Come fate a sapere che apparteneva a una donna?

— L'ho annusato — rispose Baker.

Un mormorio di ilarità corse per la sala.

— Poi, cosa faceste?

— Presi il vassoio e me ne andai.

— Chiudeste la porta?

— La chiusi. Ma ebbi l'impressione che la serratura a molla non fosse scattata, come se qualcuno l'avesse trattenuta; non ne sono però sicuro. Io so soltanto d'aver chiuso la porta. Se poi la volevano aperta era affar loro.

— Siete sicuro dell'ora?

— Certissimo. Abbiamo un orologio elettrico e temevo che Conway... che Milicant si sarebbe arrabbiato se non fossi stato veloce, perciò mi venne fatto di guardar l'ora, appena ricevuto l'ordine.

— E ritornaste a riprendere i piatti alle dieci e quarantacinque?

— Sì, me ne ero dimenticato, e me ne ricordai poco prima che scadesse il mio orario.

— Siete altrettanto sicuro dell'ora in cui consegnaste la cena?

— Sono uscito alle otto e otto, ed ero di sopra alle otto e dieci. Scommetterei di non sbagliare di dieci secondi.

— Guardaste l'ora sull'orologio elettrico del ristorante?

— Sì.

— Interrogate il teste — disse Kittering a Mason, con aria di sfida.

— Sono sempre giusti gli orologi elettrici? — chiese Mason.

— Sì; è per questo che ce ne serviamo.

— Tranne quando la corrente si interrompe.

— Qualche volta succede — ammise il teste.

— Non c'era per caso una momentanea interruzione di corrente, quando guardaste l'orologio?

— C'è un riquadro al di sopra dell'orologio che segnala le interruzioni di corrente.

— Lo controllaste deliberatamente nel momento che guardaste l'ora?

— No, non lo controllai... ma, diamine, se ci fosse stato qualcosa d'anormale l'avrei notato.

— Tuttavia potreste esservi sbagliato?

— Potrò sbagliare, una volta su mille.

— Ma una volta su mille potreste sbagliare?

— Se volete scommettere uno su mille fate pure — disse Baker. — Io non lo farei. Uno su venti è il limite massimo a cui arrivo.

Di nuovo corse per la sala un mormorio di risate represse.

— Quando andaste a riprendere i piatti, aveste l'impressione che ci fosse gente nella stanza?

— Sì, signore.

— Credete che una di queste persone fosse Serle?

— Dal profumo del fazzoletto non direi.

— Avete detto che i piatti erano vuoti?

— Esattamente.

— Non era rimasto nessun avanzo?

— Nessuno. Erano stati ripuliti perfettamente.

— Dovevano essere molto affamati!

— Quando si serve un pranzo a domicilio non si può portare tutto; bisogna tralasciare la minestra, l'acqua, e parecchie altre cose. La gente che pranza al ristorante non si rende conto di quello che mangia. Per prima cosa noi portiamo i grissini, poi dopo un po' di tempo il brodo, dopo un altro intervallo pane e burro, e non serviamo il piatto principale se non dopo una ventina di minuti.

— Intendete dire che, quando c'è molta gente, il servizio è lento.

— Al contrario, questo avviene quando c'è poca gente; quando c'è folla, il servizio è veloce perché il cliente che arriva e trova i tavoli occupati se ne va, e non ritorna. Quando c'è poca gente, invece, cerchiamo di trattenerla a lungo perché i passanti, vedendo attraverso le vetrate molti tavoli occupati, pensano che si mangi bene, e sono invogliati ad entrare.

— In altre parole — disse Mason con un sogghigno — nei tempi di magra, noi clienti siamo considerati *réclames* viventi.

— Dopo tutto, i clienti rendono le vetrine decorative, non trovate?

— Sono del vostro parere — affermò Mason gentilmente.

— Il prossimo teste sarà William Bitner — annunciò Kittering.

Bitner, grafologo e specializzato nel rilevare le impronte digitali, incominciò l'esibizione della lunga serie di fotografie delle impronte rinvenute sul tavolo, sui cassetti, sulle maniglie delle porte, sui vetri.

Il tempo scorreva monotono, mentre si svolgeva il tedioso processo dell'identificazione delle fotografie da parte della Corte. Kittering volle assicurarsi che gli atti fossero regolarmente numerati in ordine crescente; poi riprese l'interrogatorio, valendosi di prove che, se erano schiaccianti dal punto di vista legale, mancavano però di forza drammatica a causa della prolissità con cui i particolari venivano collegati tra di loro.

— Signori della Corte, vi ho mostrato un foglio contenente dieci im-

pronte digitali; chiedo ora: chi ha preso queste impronte?

— Io — rispose il teste.

— Quando le avete prese?

— Tre giorni or sono.

— Dove?

— Nella prigione provinciale.

— E di chi sono?

— Sono le impronte digitali delle dieci dita dell'imputato. Queste impronte, per antica consuetudine, sono raggruppate in coppie, e ridotte ad una frazione, dove il numero posto al numeratore sta ad indicare determinati tipi di impronte in base ad una determinata classificazione, e il denominatore altri tipi presi con lo stesso criterio.

— Ora io richiamo la vostra attenzione sull'atto C. prodotto dalla pubblica accusa, e vi chiedo se in questa fotografia appaiono delle impronte simili a qualcuna delle dieci impresse su quel foglio.

— Sì, signore.

— Dove?

— Qui, di fianco al cassetto dello scrittoio. Notate le impronte del dito medio della mano destra. Ho qui un ingrandimento di tali impronte insieme ad un ingrandimento dell'impronta del dito medio della mano destra dell'imputato. Rilevo ventitré punti di uguaglianza.

— Volete, per cortesia, spiegare alla Corte i punti di uguaglianza?

L'esibizione delle fotografie richiese parecchio tempo e il pomeriggio trascorse con una lentezza pesante. Alden Leeds, eretto nel portamento, attendeva senza battere ciglio, in dignitoso silenzio; Perry Mason e Della Street, snervati dalla lunga attesa e dalla forzata inazione, ascoltavano la valanga di prove inconfutabili che venivano via via accumulandosi, precludendo qualsiasi speranza di salvezza all'accusato.

Finalmente arrivò l'ora del rinvio pomeridiano.

— Fino a quando si prolungheranno le prove di tale testimonianza? — chiese il giudice a Kittering.

— Probabilmente ancora per tutta la giornata di domani, Vostro Onore.

— Bene, la Corte si riunirà alle dieci. Nel frattempo, l'imputato resta sotto la custodia dello sceriffo.

Mentre la Corte usciva, Mason si avvicinò ad Alden Leeds e gli appoggiò una mano sulla spalla con gesto rassicurante. La sua faccia, rivolta verso l'aula, era rischiarata da un sorriso fiducioso, ma le parole bisbigliate all'imputato erano ben lungi dall'esserlo: — Si direbbe che facciate di tutto

per imbrogliarmi, come se io fossi il vostro accusatore — gli disse.

Leeds sostenne tranquillamente lo sguardo di Mason: — Non sono più un ragazzo — disse. — Ho molto poco da guadagnare da una assoluzione, e ancora meno da perdere da una condanna. Non mi ero accorto di aver lasciato le impronte digitali dappertutto... Non ho ucciso John Milicant; egli era già... Si potrebbe provare che era ancora vivo quando me ne andai.

— Potrei tentare — disse Mason — ma non giurerei che la Corte voglia crederci. Una sola cosa è sicura: sarete accusato di omicidio.

— Lo avevo previsto — ammise tranquillamente Leeds.

— Noi no — osservò Mason. — Ma l'avremmo previsto se ci aveste accennato a quelle impronte digitali.

— Non lo sapevo neanch'io.

— Non sapevate di aver frugato in tutti i cassetti?

Leeds non rispose.

Mason sorrise in modo palese e gli batté una mano sulla spalla, mentre lo sceriffo si avvicinava.

— Dunque, Leeds, le cose si mettono bene — disse ad alta voce — e sarete certamente assolto. Fate una buona dormita e lasciate le preoccupazioni a noi.

Della Street raggiunse Perry nel corridoio: — Quelle impronte digitali non ci volevano, non vi pare?

— Le avevo scontate a priori. Immaginavo fosse stato Leeds a frugare dappertutto, sebbene lo avesse negato. Solamente avevo creduto che fosse stato tanto furbo da non lasciare le impronte digitali. Evidentemente doveva aver molta fretta.

— Cosa succederà, se troveranno le sue impronte anche sul manico del coltello?

Mason alzò le spalle: — È inutile preoccuparsi prima del tempo. Andiamo in studio a vedere se Drake ha scoperto qualche cosa.

12

In ufficio Mason trovò una lettera. L'indirizzo era vergato da una mano femminile e la carta portava l'intestazione dell'albergo Border City di Yuma. Mason l'aprì e lesse:

«*Gentilissimo Signore, sono una cucitrice che cerca lavoro a mezzo posta. Se avete qualche lavoro di rammendo affidatemelo senza esitazione, anche se lo strappo vi sembra irreparabile, perché sono pratica del me-*

stiere, e sono certa di potervi accontentare. Indirizzate a "Signora J. B. Beems - Albergo Border City - Yuma (Arizona)".»

Mason ricopiò l'indirizzo sul suo taccuino, e strappò la lettera.

Della entrò insieme a Paul Drake.

— Salve, Paul — disse Mason. — Novità?

Drake andò subito a sedersi per traverso, nella sua posa preferita, sulla poltrona di cuoio.

— Ho trovato Inez Colton.

— Come hai fatto?

— Si è tinta i capelli di rosso e ha cambiato nome; non so che nome abbia assunto, né il numero del suo alloggio, ma so il suo indirizzo e non sarà difficile trovarla. Non ho voluto iniziare un'indagine senza consultarti e per timore che, subodorando qualcosa, prendesse il volo. Non posso farla pedinare perché nessuno di noi la conosce personalmente. Non ho che una descrizione sommaria.

— Come hai fatto allora ad individuarla?

— Con un vecchio espediente di cui troppo spesso ci si dimentica. Ho immaginato che avrebbe cercato di cambiare i connotati; così ho fatto in modo di scoprire qual era il suo parrucchiere; vi ho mandato una delle mie investigatrici che, fingendosi una sua amica, l'ha fatto chiacchierare e si è fatta dare alcune informazioni.

Mason affondò le mani nelle tasche: — Vorrei sapere qualcosa di più, prima di prendere contatto.

— Si potrebbe ad esempio dimostrare che Jason Carrel è il suo amante.

Gli occhi di Mason brillarono: — Maledetto ipocrita! Ha avuto la faccia tosta di giurare che non c'era mai stato nessun colloquio tra parenti sulla possibilità di ereditare, impedendo a Leeds di sposarsi o di fare testamento. Voleva recitare la parte dell'angelo custode, tutto bontà e dolcezza. Capirai, lui voleva soltanto soccorrere il suo povero caro zio!...

— Cosa aveva detto di Inez Colton?

— Giurò di non averla mai sentita nominare.

Drake sogghignò, e mostrò la copia fotografica del verbale di una multa. — Questa è una contravvenzione, per violazione al regolamento di posteggio, di una macchina che ha sostato per la strada dalle due alle quattro di notte. Il numero della targa è quello della macchina di Jason Carrel; e sai chi si presentò a pagare la multa? Inez Colton, la quale pretese una ricevuta che provasse che la multa era stata pagata in contanti. Fu una richiesta piuttosto insolita, tuttavia l'impiegato fece una annotazione sull'avviso di

contravvenzione. Quando gli chiesi di cercarmela, trovò la matrice della ricevuta con annotato il pagamento fatto dalla bella Colton.

— E questo accadde la notte del delitto? — chiese Mason eccitato.

— Ma no! Questo accadde due settimane prima del delitto. Avevo saputo che l'automobile sostava davanti alla casa fino alle prime ore del mattino; per questo andai a cercare tra le violazioni del regolamento stradale con la speranza di trovare qualche cosa. E difatti la trovai.

— Voglio vedere la faccia di Carrel, quando gli sventolerò sotto il naso questo foglio — disse Mason allegramente — e gli chiederò come mai questa Inez Colton, di cui non ha mai sentito parlare, va a pagare le sue multe. Andiamo a far colazione ora, poi andremo a far visita alla signorina Colton; vedremo cosa avrà da dirci. Della, prendete un notes e cercate di stenografare tutta la conversazione, senza farvi vedere.

— Sono troppo eccitata per far colazione — disse Della.

— Andiamo all'"Home Kitchen Cafe" — propose Mason. — Si mangia molto bene.

— Gratis? — domandò Drake.

— Gratis. Offre Leeds.

All'"Home Kitchen Cafe", la stessa cameriera che aveva servito il pranzo a Mason e a Serle venne a prendere gli ordini: — Non avete saputo nulla di Hazel? — le chiese Mason.

— Non si è più fatta viva e nessuno ha saputo niente.

— Mi date il menù, per favore? — disse Drake.

— Vi consiglio il piatto del giorno — disse la cameriera. — A meno che non preferiate qualcosa alla carta.

— Che giorno è oggi? — chiese Della.

— Venerdì.

— Bene, allora prenderò del pesce.

— Per me agnello arrosto — disse Mason.

— Io pure — aggiunse Drake.

— Hai un corrispondente a Yuma? — chiese Mason, appena la cameriera se ne fu andata.

Drake annuì.

Mason tirò fuori di tasca una matita, e scrisse sul rovescio del menù: "Signora J. B. Beems, Albergo Border City, Yuma, Arizona". Lo passò a Drake, e disse: — Non ripetere ad alta voce questo indirizzo, ma imparalo a memoria. Desidero che un investigatore molto abile si assuma questo compito.

— So a chi rivolgermi — affermò Drake, dopo aver letto l'indirizzo. — Ho un'investigatrice molto in gamba; è una donna di sessantacinque anni, molto materna, che ispira una gran fiducia, ed è capace di cavar sangue da una rapa.

— È proprio quel che ci vuole.

La cameriera si avvicinò con tre scodelle di minestra fumante. Mason voltò rapidamente il menù, di modo che essa non potesse leggere il nome che vi aveva scritto, e se lo mise in tasca.

Mangiarono rapidamente e in silenzio.

Quando ebbero finito, Drake disse: — Perry, non capisco come mai gli uomini abbiano voglia di sposarsi, quando nei ristoranti si mangia così bene.

— Voi non ne avete certo voglia — osservò Della.

Drake rise. Mason chiamò la cameriera e le porse un biglietto da un dollaro: — Portate una mezza dozzina di gomme da masticare al signore, per favore.

— Di che sapore?

— Menta alpina — rispose Drake.

— Di che marca?

— Non ha importanza, purché sia gomma.

— Ammetterai, Paul — disse Mason — che Leeds è un ottimo anfitrione.

— Non mi mancherebbe che un sigaro.

Mason scosse il capo: — Niente sigaro. Devi andare a far visita a una donna e, dopo un sigaro, alla fine di un buon pranzo, ti sentiresti in pace col mondo, tenero, generoso, impulsivo. Invece dovrai essere nervoso, diffidente, aggressivo.

— Allora andiamo subito a farla fuori.

— Come faremo a trovare l'alloggio, non sapendo il numero? — chiese Della, quando furono arrivati a destinazione.

— Questo è affare di Paul — rispose Mason. — Deve arrangiarsi da solo.

— Andiamo — disse Drake facendo strada.

Mason premette il bottone del campanello e la porta si aprì automaticamente. Attraversarono un piccolo portico, e raggiunsero una porta su cui era scritto "Portiere". Drake suonò. Dopo pochi istanti, una donna alta e magra, con due grandi occhi scuri che non avevano perso del tutto l'ardore e il fascino di un tempo, fissò i tre visitatori e chiese: — Desiderate un al-

loggio?

— No — disse Drake. — Siamo venuti a riscuotere un credito.

La cordialità sparì dal volto della donna.

— Si tratta di una delle vostre nuove inquiline. Una ragazza che è già stata qui un'altra volta. Ha circa venticinque anni, ha una bella figura, capelli tinti di rosso, occhi grandi e limpidi...

— Non era già stata qui — disse la donna. — È nuova.

— Da quanto tempo siete qui?

— Da due anni.

Drake corrugò la fronte. — Siamo dell'Ufficio Crediti. E mi risulta che otto mesi fa viveva qui sotto il nome di Doraline Sprague.

— Non è lo stesso.

— Sotto che nome è qui, ora?

— Con il suo.

— Ditemelo — disse Drake spazientito. — Devo sapere se mi sbaglio.

— Helen Reid.

— Numero dell'alloggio?

— Dodici B.

— Piano?

— Secondo.

Mason intervenne con l'aria di chi vuol intromettersi per calmare le acque: — Paul, perché non vai di sopra a parlarle apertamente? Dopo tutto, la cifra non è enorme. Magari commetti un errore. Un avvocato costa caro a te, e crea delle seccature a lei. Potresti anche farle perdere il posto.

Drake esitò.

— Andate a parlarle, Paul — insistette Della. — Sono convinta che è la cosa migliore che potete fare.

— A che pro interrogarla? — disse Drake. — Mentirà. Cercherà di dimostrarci che ci siamo sbagliati sul suo conto. Io sono certo di non essermi sbagliato.

— Io non sono così sicuro. Andiamo a parlarle.

Drake sospirò: — Va bene — disse, e si arrese a malincuore.

Mason rivolse un sorriso rassicurante alla portinaia. — Personalmente, ritengo che sia un errore — disse, e s'incamminò verso le scale.

Incominciarono a salire lentamente, ma appena fuori dalla vista della portinaia salirono di corsa, facendo i gradini a due per volta. — Svelti — ordinò Mason. — La portinaia potrebbe telefonarle che stiamo salendo.

— Bussate alla porta, Della — disse Drake. — Se non aprisse subito e

chiedesse chi è, dite che siete la ragazza dell'appartamento di faccia e che siete rimasta senza fiammiferi.

Della bussò con discrezione. Dopo un attimo di silenzio, una voce di donna chiese: — Chi è, per favore?

Della rispose con voce languida: — Sono la vostra vicina; sono rimasta senza fiammiferi. Il mio amico lavora fino a tardi e vorrei preparargli un po' di caffè e due uova strapazzate. Me ne basterebbero un paio.

La porta si aprì.

La giovane donna, ritta sulla soglia, parve sorpresa. La tintura dei capelli non le donava, ma i limpidi occhi scuri, le labbra rosse e carnose, le pure linee del collo che si prolungavano in curve perfette evidenti sotto la seta leggera della vestaglia, erano di una bellezza provocante, e il pallore della pelle sulla fronte liscia e sulle guance le conferiva un fascino esotico.

Drake e Mason non le lasciarono tempo di riflettere, né di prendere posizione.

— Buona sera, Inez — disse Drake, entrando di prepotenza senza togliersi il cappello. — La festa è finita.

Perry si tirò indietro il cappello, lasciando la fronte scoperta, e fece un cenno d'assenso col capo, mentre Della con una rapida occhiata la valutava da capo a piedi, cogliendo quei particolari che solo un occhio femminile osserva.

Drake si lasciò cadere su di una sedia, accavallò le gambe lunghissime, e accese una sigaretta: — Avevate pensato di farla franca, eh?

— Aspetta un momento, Paul — lo ammonì Mason. — Lasciamola respirare, e sentiamo la sua versione.

— La sua versione! — esclamò Drake ironico. — È fuggita, cerca di cambiarsi i connotati, assume un nome falso... Tutto questo solamente perché i suoi nervi delicati non potevano sopportare l'idea di vivere in una casa dove è stato commesso un delitto.

— Ma tu non credi che sia stata lei, vero, Paul?

— È stato il suo amico — commentò Drake con la fredda indifferenza di chi sta discutendo un problema che non lo riguarda.

— Ma è una vergogna! — esclamò Inez indignata. — Cosa credete di fare con la vostra ironia? Non cercavate dei fiammiferi?

— Dimenticatevene, bimba — disse Mason. — Sto cercando di farvi un favore. Quest'uomo — aggiunse, indicando Drake con un cenno del capo — è un po' rozzo! Se non ci credete, provate a contraddirlo... Io ammetto che non sapevate dove eravate caduta, e che siete innamorata, perciò farò il

possibile perché ne veniate fuori intatta, senza che si debba ricorrere a misure troppo drastiche.

— Cosa intendete per "drastico"? — chiese con un leggero tremito nella voce.

Drake rise con disprezzo.

— Ascolta, Paul. Bisogna essere giusti — disse Mason. — Può darsi che lei non sia implicata nel delitto.

— Allora, perché è scappata?

— Per proteggere il suo amico.

— Sì, ma conosci la legge: chiunque dia soccorso o ricovero a un assassino, è ritenuto colpevole. E siccome nella conversazione telefonica di Milicant...

— Aspetta un minuto, voglio assicurarmi di questo fatto. Non puoi condannare questa ragazza fino a che non hai sentito la sua versione.

— Che cosa volete? — intervenne lei bruscamente.

— La verità — rispose Mason.

— Non ho fatto nulla di male.

— Lasciamo andare — disse Drake. — Parlate.

Inez diede un'occhiata supplichevole a Della, poi disse: — Parlerò...

Ma poiché esitava, Drake disse: — Abbiamo un testimonio che ha visto Jason Carrel nel momento in cui lasciava la vostra abitazione, quindi è inutile cercare di mentire.

Inez si girò rapidamente per guardare in faccia Drake. I suoi occhi si contrassero leggermente, e i muscoli del volto s'irrigidirono: — Jason Carrel che usciva dal mio alloggio? — ripeté.

— Esatto — confermò Drake.

— Chi siete, e cosa volete?

— Sono un investigatore privato.

— Bene, avete sbagliato strada, signor investigatore. Jason Carrel non è mai stato nel mio alloggio. Capisco tutto, ora: state "bluffando" per farmi parlare. Grazie. Non ho niente da dire.

— Come volete — concluse Mason, e porse a Drake la citazione di testimonio.

— Stando così le cose — disse Drake — qui c'è una citazione per domani mattina alle dieci, per testimoniare a favore dell'imputato nel processo a carico di Alden Leeds.

— Ma io non posso andare in tribunale...

Drake alzò le spalle: — Sarà il vostro funerale, bimba.

— Ma io non so nulla del delitto.

— Lo racconterete al giudice, sul banco dei testimoni.

— Va bene, andrò — disse in atto di sfida. — Ma non crediate che la mia testimonianza aiuterà Alden Leeds.

— Cosa sapete di Alden Leeds? — chiese Drake.

— Questo non vi riguarda. Fatemi chiamare come testimonio, e lo dirò.

— Un bel guaio per Jason Carrel — disse Drake. — Ha detto di non conoscervi. Disgraziatamente ha testimoniato sotto giuramento, e ogni sua dichiarazione è stata messa a verbale.

Un lampo di trionfo brillò nei suoi occhi: — Fatemi chiamare come testimonio — ripeté — e vedrete.

Improvvisamente Mason, che la stava osservando attentamente, disse: — Ho paura che non ci siamo capiti. Drake non ha molta familiarità con le varie parentele dei Leeds, e apparentemente ha confuso Jason Carrel con Harold Leeds. Volevi dire che è stato Harold a commettere il delitto, vero, Paul?

Inez Colton si accasciò costernata.

— Mi aveva detto che non sapevate... — balbettò.

Mason rise sommessamente: — Davvero? — disse. — Glielo abbiamo lasciato credere per prenderlo in trappola. Per questo non volli domandare a Jason Carrel se aveva prestato l'automobile a suo cugino.

— Allora, voi siete... Voi siete Perry Mason, l'avvocato che difende Alden Leeds?

Mason annuì.

— Ma non potete accusare Harold!

— Noi non accusiamo nessuno — disse Mason affabilmente. — Ma sarà difficile convincere il giudice di non saperne nulla.

— Harold andò giù a cercarlo, e lo trovò già morto.

— Andò solo?

— Sì.

— E vi disse che era morto?

Lei assentì con la bocca serrata.

— Perché non lo avete notificato alle autorità? — chiese Mason.

— Se era tanto importante, perché non lo ha fatto Alden?

— Ma io lo sto chiedendo a voi.

— Non l'ha fatto per una ragione molto semplice: non volevamo essere coinvolti nella faccenda. Credevamo che nessuno lo sapesse; come l'avete scoperto?

— È il nostro mestiere, signorina. Ora non credete più opportuno farci il racconto completo?

Della, che stava stenografando la conversazione, cambiò posizione, e appoggiò il taccuino sul bracciolo della poltrona.

— Non c'è niente da dire. Io... noi... S'interruppe udendo bussare lievemente alla porta.

Non fece nessun movimento, non accennò a rispondere e, alzando notevolmente il tono di voce, riprese a parlare: — Non ho nulla da dire. Anche se doveste accusare Harold Leeds d'aver assassinato suo zio, non potreste...

Mason si alzò precipitosamente, e balzò verso la porta.

Inez lanciò un grido.

Mason spinse la porta con violenza, e gridò all'ombra che stava scomparendo in fondo al corridoio: — Tornate indietro, Harold. Non ci guadagnate niente a scappare.

Harold Leeds si fermò, e si volse esitante verso Mason. La sua faccia era pallida ed impaurita.

— Siete pazzo, la casa è circondata — disse Mason. — Tornate indietro, e affrontate la situazione.

La porta di un altro alloggio si apri. Una donna grassa e bionda guardò stupita prima Mason, poi Leeds.

— Tornate indietro — ripeté Mason. — Non lasciate Inez sola in questo frangente.

Harold Leeds si mosse lentamente verso Mason.

— Entrate, sbrigatevi. Mostratevi uomo. Avete agito come tale e come tale dovete affrontare le conseguenze.

Harold Leeds lanciò un'occhiata supplichevole alla donna bionda che li stava osservando con aria incuriosita e al tempo stesso impressionata. Era come se sperasse che qualcuno venisse in suo aiuto, come se potesse svegliarsi e trovare che tutto ciò non era stato che un incubo.

Mason lo prese per un braccio, e lo trascinò nella stanza dove gli altri attendevano. Drake era ancora seduto comodamente nell'identica posizione in cui Mason lo aveva lasciato. Inez singhiozzava sommessamente sulla sedia. Della aveva lievemente mutato posizione di modo che la gamba accavallata nascondesse parzialmente il suo notes.

— Ho pensato che potevi sbrigartela da solo, là fuori — disse Drake con aria indifferente — e che era meglio che io tenessi un occhio qua dentro.

— Harold, perché sei venuto? — domandò Inez piangendo. — Mi avevi promesso di non farlo...

— Zitta, Inez — la ammonì Harold cupamente. — Mi ero assicurato che nessuno mi stesse seguendo. Come potevo immaginare di incappare in quest'uomo? — aggiunse, indicando Mason con un movimento della testa. — Non potevo più stare senza vederti.

— Ora raccontateci tutto — incitò Mason. — Sedetevi comodamente e liberatevi da questo peso. Vedrete che dopo vi sentirete meglio.

— Non ho niente da dire soprattutto a *voi.* Se parlerò, sarà con il Pubblico Ministero.

— Molto bene. Però prima, giovanotto, dovrete comparire come testimonio della difesa. Io vi chiederò perché andaste da basso da John Milicant, quali rapporti di affari aveste con lui, e perché arrivaste alla decisione di ucciderlo. Risponderete a queste domande come teste. Qui c'è il mandato di comparizione.

Mason gli porse il foglio con ostentazione. Harold lo prese in mano come un automa senza proferire parola.

— Paul, possiamo andare — disse Mason. — Non abbiamo più niente da fare.

— Aspettate un momento! — esclamò Leeds. — Non potete... non potete chiamarmi come testimonio.

— Questo lo dite voi.

— Non potete farlo... Io non posso aiutarvi in nessun modo. Mi sono trovato in mezzo per caso, e non sono in condizioni di poter essere implicato in questo affare.

— E perché?

— Perché... perché no.

— Molto male — osservò Mason con indifferenza, incamminandosi verso la porta.

Inez si accasciò sulla sedia. — Di' tutto, Harold. A che scopo mentire ormai?... — E poiché Harold rimaneva cupo e silenzioso, disse a Mason: — Parlerò io. Harold è appassionato di cavalli e io pure. Io sono sposata. Mio marito frequentava spesso gli ippodromi. Conoscevamo John Milicant, ma lo conoscevamo come Conway. Un giorno, alle corse, conobbi Harold. Quel giorno avevo litigato con mio marito. Harold ed io c'innamorammo. Decisi di abbandonare mio marito e cercai di nascondermi perché quello era capace di crearmi dei fastidi per vendicarsi. Chiesi a Conway se potesse trovarmi un impiego. Me lo trovò. Presi un alloggio nella sua stessa casa, e assunsi il nome di Inez Colton. Harold mi veniva a trovare, e un giorno s'incontrò con Conway in ascensore. Harold riconobbe in Conway

John Milicant, e Conway, naturalmente, riconobbe Harold. Conway disse ad Harold di mantenere il segreto perché temeva che sua sorella scoprisse quel che faceva. Quando Harold seppe che Alden Leeds aveva pagato una forte somma a L. C. Conway, pensò che poteva fare qualcosa in proposito e andò da lui.

«Milicant raccontò una storia strabiliante. Disse che aveva diritto alla metà di tutta la fortuna di Leeds, in quanto Leeds gliel'aveva rubata, e che tutta la faccenda risaliva ai tempi in cui lui e Alden cercavano l'oro nel Klondike, e che...»

Gli occhi di Mason brillavano per l'interesse. — Non state per caso dicendomi che Milicant affermava d'essere Bill Hogarty?

Inez non nascose la sua sorpresa.

— Proprio così. Lo disse, e lo dimostrò con dei documenti.

— Dove sono quei documenti, ora?

— Non lo so.

— Era realmente Hogarty — confermò Harold cupamente.

— Ed Emily Milicant è sua sorella? — chiese Mason.

— È sua sorella come lo sono io — disse Inez. — Quand'ebbero trovato l'oro, Leeds s'impossessò della baracca con tutto quello che c'era dentro. Colpì Hogarty, poi lo cacciò via minacciandolo col fucile. Hogarty si trovò solo, ferito, senza coperte e senza viveri in una contrada sperduta; aveva però con sé dei fiammiferi. Leeds intanto s'impossessò dell'oro e ritornò nei centri abitati. Fu così scaltro da prendere il nome di Hogarty, facendo credere che lo scomparso fosse Leeds; così mise le autorità fuori strada. Quanto ad Hogarty, fu un miracolo se non morì di freddo e di stenti. Leeds gli aveva assestato un terribile colpo sulla testa durante la lotta nella baracca. E la causa di tutto era stata Emily Milicant; era una ballerina ed era l'innamorata di Hogarty.

«Hogarty decise di non denunciare il fatto alle autorità. Decise di lasciar credere a Leeds d'essere morto; una volta che Leeds si fosse rifatto una vita e fosse convinto di non aver più nulla da temere, l'avrebbe raggiunto e aggiustato i conti con lui.

«Leeds andò a Seattle, incontrò Emily Milicant, le disse che Hogarty era morto, e la sposò. La sposò sotto il nome di Hogarty. Poi, non so come, Leeds seppe che Hogarty era sulle sue tracce e fuggì: scomparve, lasciando la moglie. Hogarty trovò Emily. Ci fu un periodo burrascoso di ingiurie e di accuse, poi si riappacificarono. Convissero come marito e moglie per qualche tempo, poi troncarono la relazione, ma rimasero buoni amici. E-

mily voleva rintracciare Leeds; anche Hogarty voleva rintracciarlo per regolare i conti: e lo ritrovarono. Leeds, nel frattempo, aveva riassunto la sua identità, credendo non ci fosse più nessun pericolo. Questo è quello che Hogarty ha raccontato ad Harold, e Harold l'ha raccontato a me.»

— È vero? — chiese Mason rivolgendosi ad Harold Leeds.

— Sì, è la verità.

— Cosa faceste?

— Cosa volete che facessi? Avevo le mani legate. D'altra parte, era una questione tra Hogarty e zio Alden. Hogarty mi disse che lo zio sarebbe venuto ad un accordo.

— E voi andaste a trovare Milicant, o Hogarty, o Conway come volete chiamarlo, la sera dell'assassinio?

— Sì — rispose Harold con voce quasi impercettibile.

— A che ora?

— Era appena uscito zio Alden.

— Come fate a saperlo?

— Vidi zio Alden lasciare l'alloggio di Conway, e camminare lungo il corridoio verso l'ascensore.

— Dove eravate?

— Stavo scendendo le scale; le scale sono dalla parte opposta dell'ascensore. Ero sull'ultimo gradino, quando la porta dell'alloggio di Conway si aprì, e ne uscì zio Alden che si diresse rapidamente verso l'ascensore.

— Non vi faceste vedere?

— No.

— Perché?

— Era stravolto, e sembrava molto nervoso. Io non volevo raccontargli di Inez, e non sapevo come spiegare la mia presenza nello stabile...

— E allora cosa faceste?

— Appena entrò nell'ascensore, andai da Conway.

— Bussaste alla porta?

— La porta era socchiusa. Bussai ugualmente, ma non ebbi risposta. Entrai e chiamai Conway per nome. Mi aveva proibito di chiamarlo Hogarty e Milicant quando ci vedevamo nel suo alloggio. La stanza era in un disordine indescrivibile; era stata rovistata in ogni angolo; c'erano carte sparse dappertutto. Sul tavolo c'erano dei piatti vuoti; evidentemente, due persone avevano cenato alla svelta e...

— Perché alla svelta?

— Perché non era apparecchiato. I piatti non erano stati spostati, coltelli

e forchette erano gettati sul vassoio; sul vassoio c'era una caffettiera e due salsiere; i bicchieri erano sudici.

— I piatti non erano stati messi uno sopra all'altro?

— No, erano lì come se i commensali avessero cenato velocemente e li avessero lasciati allo stesso posto.

— E i coltelli e le forchette, invece, erano sul vassoio?

— Sì.

— Mi pare che abbiate osservato tutto nei minimi particolari.

— Sì, perché ero stupito che zio Alden avesse cenato con Conway. A dire il vero, credevo che fosse stato zio Alden a irrompere nell'alloggio e a mettere tutto a soqquadro per impadronirsi di quei documenti che Hogarty... che Milicant aveva.

— Avete detto che c'era una caffettiera?

— Era vuota, ma si sentiva ancora l'odore.

— Non c'era rimasta neppure una goccia?

— No.

— E non c'era nessun avanzo nei piatti?

— No, i piatti erano lustri e puliti.

— Niente pane, niente burro?

— Niente, solo i piatti vuoti.

— Continuate.

— Mi guardai un momento attorno, poi aprii la porta del bagno.

— Era chiusa?

— Sì, ma non a chiave.

— Cosa trovaste?

— Il cadavere.

— Cosa faceste allora?

— Restai paralizzato e sentii un sudore ghiacciato correrm i per la schiena — continuò Harold, parlando più rapidamente ed eccitandosi al ricordo. — Ma, ad un tratto, compresi che la mia posizione era molto pericolosa. Allora presi il mio fazzoletto di seta, e pulii accuratamente tutte le maniglie che avevo toccato, poi me ne andai.

— Lasciaste la porta aperta?

— No, volevo ritardare la scoperta del cadavere, per avere il tempo d'andarmene con Inez. Mi tirai la porta dietro le spalle, e la maniglia si chiuse automaticamente.

— Quanto tempo trascorse tra l'uscita di vostro zio dall'alloggio e la vostra entrata?

— Non più di dieci o quindici secondi; il tempo necessario allo zio di percorrere il corridoio e di entrare nell'ascensore.

— Quanto tempo vi tratteneste nell'alloggio?

— Non più di due minuti.

— Avete raccontato la cosa a qualcuno?

— A nessuno, all'infuori di Inez.

Mason dette un'occhiata significativa a Drake, poi guardò Della che stava stenografando velocemente tutta la conversazione, ma non disse nulla.

— Ora capite la posizione di Harold — disse Inez. — Non può aiutare in nessun modo il vostro cliente, anzi la sua testimonianza ribadisce l'accusa contro Alden Leeds.

— Credete che sia stato vostro zio? — domandò Perry Mason, guardando Harold negli occhi.

— Non credo — rispose Harold. — So che zio Alden si è formato a una scuola dura. Se la rivendicazione di Hogarty era giustificata, io credo che lui avrebbe agito in modo giusto. Per lo meno voglio credere così. Ma, se per caso la richiesta di Hogarty non era giustificata e Hogarty stava cercando di truffarlo... eh, allora non so dove zio Alden si sarebbe fermato. Di una cosa sono certo: che detesto averlo sulla mia strada! Ogni volta che vi imbattete in zio Alden, vi trovate in un incendio... Hogarty... no, non so cosa possa essere successo.

— Bene, abbiamo finito — disse Mason alzandosi.

— E la citazione? — chiese Inez.

— Dimenticatevene. Per quel che mi riguarda, non servirà. Strappatela.

Harold gli tese la mano con gesto impulsivo.

— Siete molto generoso. Vi sono molto grato e vi do la mia parola che nessuno saprà nulla.

— Vi chiedo scusa per l'irruzione — disse Mason a Inez. — Andiamo, ragazzi.

Della fece scivolare penna e notes nella borsetta e si alzò. Drake sbirciò Mason. Inez augurò loro la buona notte, e chiuse la porta.

Mentre camminavano in silenzio nel corridoio la donna bionda, che aveva assistito alla scena tra Mason e Harold, apparve sulla porta e rimase a guardarli con volto impassibile. Era ancora immobile sulla porta, quando il terzetto entrò nell'ascensore.

Quando furono in strada, Mason disse: — Ho indovinato nei riguardi del Pubblico Ministero. Pare proprio che Milicant e Hogarty siano la stessa persona.

— Credevo che lo sapessi — disse Drake.

Mason fece una smorfia: — Volevo che la polizia credesse che io lo pensassi. Tutto qui. Ora cerchiamo un telefono da dove si possa fare un'interurbana.

— Hai ancora bisogno di me?

— No, vai pure, e cerca di riempire qualche altra lacuna.

— Perry, si direbbe che tu non riesca a digerire l'amaro boccone — disse Drake battendogli una mano sulla spalla. — Su, non prendertela; non è la fine del mondo. Se il tuo cliente è un assassino e ti ha mentito, non è colpa tua. Sii più sereno e non buttartici dentro anima e corpo.

— Non è colpevole, Paul. Per lo meno, non di ciò di cui lo accusano.

— E va bene, come vuoi. Prendo un tassì per ritornare in ufficio.

S'avvicinò al bordo del marciapiede, lanciò un fischio acuto e balzò fino all'angolo della strada per saltare su un tassì che stava passando.

— Nel prossimo isolato ci deve essere un albergo con cabina telefonica — disse Mason a Della. — Andremo lì a telefonare.

— A chi dovete telefonare?

— A Emily Milicant. Ci sono parecchi punti oscuri... parecchie lacune che devo colmare.

Arrivati all'albergo, Mason chiese una comunicazione urgente per l'albergo Border City di Yuma.

Nell'attesa, si mise a fumare in silenzio. Della gli appoggiò la mano sul braccio in segno d'amicizia, di commovente fiducia. Poi la signorina del telefono fece cenno a Mason d'avvicinarsi.

— L'albergo ha risposto — disse — ma la persona che cercate non risulta tra i clienti.

— Parlerò lo stesso — rispose Mason.

— Va bene: cabina numero 3 — disse la telefonista, infilando la spina del telefono.

Mason entrò nella cabina: — Pronto; parlo con l'albergo Border City?

— Sì, signore. Sono il portiere notturno — rispose una voce d'uomo.

— Devo rintracciare subito la signora Beems.

— Non abbiamo nessuna cliente che abbia questo nome.

— Siete sicuro?

— Sicurissimo, signore.

— Ho ricevuto una lettera di questa signora che mi diceva che avrebbe alloggiato nel vostro albergo con questo nome, finché io non fossi venuto a cercarla. È una bella signora, volto magro, grandi occhi scuri, fianchi lar-

ghi. Ha circa cinquant'anni, ma può dimostrarne meno; è di media statura, parla velocemente, è un tipo nervoso e gesticola continuamente.

— Vi sbagliate — disse il portiere. — Il nostro albergo non è grande e ci sono soltanto tre signore ospiti; ma nessuna risponde alla descrizione che mi avete fatto. Una di queste signore è qui da un anno, una da tre mesi, e l'altra da tre settimane. E poi, sapete come succede... si sa sempre qualcosa dei clienti...

— Ho capito, grazie. Spiacente d'avervi disturbato — disse Mason, e riappese il ricevitore.

Pagò la comunicazione, lasciò un dollaro di mancia, e uscì insieme a Della. Appena fuori si frugò nelle tasche in cerca di una sigaretta.

— Credete che arresteranno Harold Leeds? — chiese Della. — Come lo abbiamo trovato noi può trovarlo la polizia e in fondo siamo stati noi a indicare la strada, facendo il nome di Inez Colton.

Mason borbottò qualche cosa d'incomprensibile, infilò le mani nelle tasche dei pantaloni, chinò il mento sul petto e rallentò l'andatura. Della, abituata ai suoi umori, accordò il passo con quello di lui, e rimase silenziosa.

Improvvisamente Mason disse: — Forse ci sono, Della. Siamo attaccati ad un fuscello di paglia, e se ci lasciamo andare siamo perduti.

— Ma perché ve la prendete tanto a cuore? Dopo tutto Leeds è un cliente come gli altri. Se risulterà colpevole, non è colpa vostra. È evidente che vi ha mentito, quando ha detto di aver lasciato Milicant vivo. Ora poi pare proprio che Milicant e Hogarty siano la stessa persona, e che Emily Milicant vi stia tranquillamente giocando. Non datevi più da fare. Lasciate che siano loro a venirvi a cercare. Statevene comodamente in poltrona, e agite soltanto come avvocato.

Mason fece una smorfia: — Non posso — confessò.

— Perché?

— Non lo so, ma sono fatto così. Venite, Della. Andiamo a fare una telefonata.

La prese per un braccio, la guidò verso una farmacia dove c'era un telefono pubblico, e chiamò la centrale di polizia: — Pronto... Squadra Omicidi? Per piacere il sergente Holcomb... Pronto, sergente? Ho un'informazione importante. Harold Leeds, un nipote di Alden Leeds, andò nell'alloggio di Milicant la sera del delitto. Egli vide suo zio lasciare l'alloggio e avviarsi lungo il corridoio verso l'ascensore. Entrò nell'appartamento subito dopo e trovò Milicant già morto. Inez Colton, la sua amante, è al corrente di tutto. Essa fuggì dopo il delitto per non essere coinvolta; abita nell'Ellery

Arms Apartment sotto il nome di Helen Reid. In questo momento Harold Leeds è da lei.

La voce del sergente Holcomb suonò eccitatissima: — Ne siete sicuro?

— Assolutamente — rispose Mason. — Conosco tutta la faccenda.

— Magnifico! — esclamò il sergente. — Credo che avrete i ringraziamenti di tutto il dipartimento! Ma voi chi siete?

— Ci conosciamo molto bene, sergente. Sono un signore piccolo, grasso, e coi baffi. Generalmente indosso un lungo soprabito rosso con una cintura nera.

— Non ricordo... — disse la voce del sergente stupita.

— Santo Cielo, che imbecille! — disse Mason, e riappese il ricevitore.

13

Nel parlatorio della prigione una tavola lunga e stretta occupava tutta la stanza. Da una parte e dall'altra erano appoggiate delle sedie. Una rete metallica, che dal soffitto scendeva fino al pavimento, divideva in due la tavola, percorrendola in tutta la sua lunghezza. La divisione era sostenuta ai lati da una intelaiatura d'acciaio che racchiudeva due porte. Si accedeva al parlatorio da una specie d'anticamera, separata dal parlatorio stesso da sbarre di ferro; qui due poliziotti armati di rivoltelle montavano ininterrottamente la guardia. In un armadio a portata di mano tenevano bombe di gas lacrimogeni e fucili a ripetizione.

Perry Mason entrò nell'anticamera e presentò il lasciapassare alla guardia. Questi l'esaminò attentamente, andò al telefono e disse: — Mandate Alden Leeds di sopra. — Timbrò il lasciapassare, aprì una porta d'acciaio, introdusse Mason in una delle due parti della stanza, e chiuse a chiave la porta alle sue spalle.

Mason si sedette su una sedia, e accese una sigaretta; era solo, non c'erano altri visitatori. I raggi del sole mattutino, filtrando debolmente attraverso le sbarre delle finestre, disegnavano sul pavimento delle strisce oblunghe di luce e ombra.

Mason aveva quasi terminato la sigaretta, quando una porta situata all'estremità della stanza si aprì, e un ascensore depositò Alden Leeds direttamente nel parlatorio. Leeds fece un cenno di saluto a Mason e andò a sedersi in faccia a lui, dall'altra parte della divisione metallica.

Era possibile per il prigioniero, allungandosi sulla tavola, arrivare con le labbra a pochi centimetri dalla rete metallica e parlare quasi all'orecchio

del proprio interlocutore, e altrettanto poteva fare l'avvocato. Tuttavia Mason si contentò di abbassare il tono di voce in modo da non farsi udire dai procuratori, indaffarati coi loro registri, che lavoravano in un angolo della stanza.

— Non manca che un'ora al processo — disse Mason. — E poiché sono il vostro avvocato difensore è necessario che sappia la posizione che devo prendere.

Leeds era tranquillo e non palesava affatto l'irrequietezza e il nervosismo caratteristici dei carcerati alla vigilia della condanna. Il sole del mattino illuminava le sue occhiaie, le due rughe fonde che dal naso scendevano agli angoli della bocca, e la pelle risecchita che aveva conosciuto la gelida sferza dei venti del Nord e l'arsura del sole tropicale. Guardò freddamente Mason; i suoi occhi parevano due lame d'acciaio.

— Cosa volete? — domandò lentamente.

— La verità.

— La sapete già.

Mason, girandosi di fianco con un movimento brusco, accavallò le gambe lunghissime e disse: — Io me l'immagino così: quando veniste a sapere che Milicant e Conway erano la stessa persona vi recaste nell'alloggio di Milicant e lo trovaste morto. Sapevate che avreste dovuto continuare a pagare finché non avreste ricuperato quei documenti che Milicant possedeva. Faceste di tutto per trovarli, ma a un certo momento doveste rinunciarvi per tema del peggio. Non era il momento migliore e ve ne rendeste conto. Sapevate cosa rischiavate, e la consapevolezza di ciò non vi aiutava certo ad essere calmo. Non riuscivate a trovarli e la vostra ricerca divenne via via più affannosa.

— Grazie — disse Alden Leeds.

— Grazie di che cosa?

— Di non aver pensato che l'abbia ucciso io. Temevo che lo pensaste.

— Le vostre impronte digitali sono state trovate dappertutto — continuò Mason. — Un testimonio vi vide lasciare l'alloggio; entrò subito dopo di voi e trovò le tracce, molto evidenti del resto, delle vostre ricerche.

— Dov'era Milicant? — domandò Leeds.

— Pare giacesse morto nella stanza da bagno.

— Quel testimonio non guardò nel bagno?

— No.

Leeds alzò le spalle. — Non sto cercando di suggerirvi cosa dovete fare, Mason. Non sono io l'avvocato.

— Se non mi aveste mentito all'inizio potevo pensare anch'io così. Ora è un po' difficile far entrare in testa al giudice certe cose.

— Peccato — disse Leeds con filosofia.

— Già — convenne Mason.

Ci fu un momento di silenzio, poi Mason disse: — Il direttore delle carceri non si preoccupa molto del genere di morte che viene inflitta ai condannati. Considera una sentenza di morte come una qualunque mansione del suo ufficio. Dice che la nuova camera a gas è peggiore della forca.

Leeds guardò Mason con occhi freddi e indifferenti. — State per caso cercando di spaventarmi con l'idea della morte?

Mason incontrò lo sguardo di Leeds: — Sì — rispose semplicemente.

— Lasciate stare. Non ha nessun effetto su di me.

Mason guardando l'espressione tranquilla del suo interlocutore spianò la fronte, e la sua espressione si raddolcì in un sorriso.

— Avevo paura di sì — confessò.

Dopo una pausa, Leeds disse: — Allora possiamo riprendere da dove eravamo rimasti.

— Io immagino che le cose siano andate così — disse Mason. — Emily Milicant uccise Hogarty. Voi eravate lontano dalla baracca in quel momento. Emily deve aver perso la testa per la paura di quello che aveva fatto ed è fuggita. Voi avrete cercato di raggiungerla, ma inutilmente. Allora faceste del vostro meglio per nascondere le prove di quanto era successo...

S'interruppe vedendo Leeds stravolto, col volto contratto.

— Non stavate per caso cercando di distruggere quelle prove? — chiese confidenzialmente.

Per un attimo Alden Leeds fu sul punto di perdere il controllo. Ma quando parlò la sua voce era calma e ben modulata: — No — disse, — avete troppa fantasia, avvocato.

— Il peggior compito dell'avvocato — disse Mason — è quello di proteggere il cliente, il quale spesso e volentieri non vuole essere protetto. Qualcuno poi cerca addirittura di prendersi la bastonata in testa per un senso di cavalleria; ma allora è dovere dell'avvocato intervenire e proteggerlo suo malgrado.

— Sentite, Mason, tutto ciò è assurdo, e oltre ad essere assurdo è pericoloso.

— Emily Milicant ha preso il volo — disse Mason in tono indifferente. — Mi ha mandato un messaggio telegrafico da Yuma per gettar polvere negli occhi.

— Non è lì? — chiese Leeds sinceramente sorpreso, o simulando alla perfezione.

— No; non risulta nel registro dell'albergo, e non c'è nell'albergo nessuna donna che risponda alla descrizione di lei.

Leeds accolse la notizia in silenzio, e rimase pensoso. — Supponiamo invece che io non vi voglia dir nulla.

— In questo caso farò la difesa come posso e dirò quello che riterrò più adatto.

— Perché pensate che sia stata Emily ad ucciderlo?

— Per un cumulo di ragioni. Non credo che siate tipo da rifiutare un combattimento aperto, e credo che non uccidereste deliberatamente un uomo se non per proteggere qualcuno che vi sta a cuore. Se l'aveste ucciso voi non ci sarebbero stati che due testimoni: voi ed Emily. E voi sareste rimasto ad affrontare la situazione.

Leeds intrecciò le dita e disse: — Emily era una ragazza per bene e di nobili sentimenti, ma aveva il senso dell'avventura ed era insofferente a qualsiasi restrizione. Era sempre padrona di sé, ed aveva un carattere volitivo, deciso, indipendente.

— Continuate — disse Mason.

— Conobbe Hogarty. S'associò a noi con la precisa intenzione di dividere con noi le fatiche e il danaro, e di arricchirsi ad ogni costo. Volle la sua parte di lavoro; voleva rendere la baracca nitida ed attraente, voleva cucinare, voleva fare tutto quello che poteva circa la miniera. Ma non era quello che Hogarty credeva. Un giorno io andai all'accampamento vicino in cerca di commestibili e Hogarty credette di poter approfittare della situazione. Quando io tornai, se ne era andata. Aveva lasciato un biglietto.

— Dov'è quel biglietto?

— Bruciato — rispose tranquillamente Leeds.

— Lo uccise?

— Esattamente. Ebbero una colluttazione; Emily sparò e lo colpì. Hogarty si rialzò e fuggì. Lei non sapeva dove si fosse nascosto. Le giornate si erano accorciate e diventava buio molto presto. La scia di sangue che rigava il pavimento e continuava fuori sulla neve la riempì di terrore. Gettò un po' di roba su una slitta e fuggì con gli unici due cani che erano rimasti nell'accampamento. Io ero andato in cerca di provviste con il grosso della muta.

— Quando tornaste alla baracca?

— Tre giorni dopo.

— Cercaste di raggiungerla?

Leeds annuì, ma era evidente che non desiderava ricordare questa fase degli avvenimenti.

— Cercaste Hogarty?

— Hogarty era morto. Era stato colpito all'addome. Seppi più tardi che un altro cercatore d'oro, un certo Freehome, aveva preso cura di lui. Quando tornai alla baracca la trovai deserta, e trovai il biglietto di Emily. Già prima che Emily se ne andasse avevamo scoperto un filone e avevamo scavato parecchio oro. Ma Hogarty non aveva voluto dir nulla ad Emily. Tenevamo l'oro nascosto sotto il pavimento del camino. Presi l'oro, presi le provvigioni che avevo di riserva e mi diressi verso White Horse. Di Emily nessuna traccia.

«Fu allora che ebbi l'idea di mettere le autorità fuori strada, assumendo la personalità di Bill Hogarty. Così se qualcuno l'avesse accusata d'aver ucciso Bill Hogarty si poteva dimostrare che Hogarty era vivo e aveva lasciato il paese; se l'avessero accusata d'aver ucciso Leeds, Leeds avrebbe facilmente potuto mostrarsi vivo e vegeto. Non potevo far altro per lei, date le circostanze.»

— La ritrovaste a Seattle?

— Sì.

— Quando sentiste parlare di quel Freehome?

— lo non ne seppi nulla. Emily lo seppe molti anni più tardi e me lo disse due settimane or sono quando ci incontrammo. Incaricai un'agenzia di informazioni di rintracciarlo. Mi dissero che era stato visto due anni fa a Dawson; poi non se ne seppe più nulla. Più tardi qualcuno disse che era a Seattle.

— Cosa ne fu del corpo di Hogarty?

— Appena morì, Freehome lo adagiò sulla sua slitta e lo riportò alla baracca. Trovò il buco che io avevo fatto per dissotterrare l'oro. Allora perlustrò tutto intorno, finché trovò il filone. Sa Dio quanto ne era rimasto. Ma a me allora non interessava; mi interessava soltanto trovare Emily.

«Mettetevi nei panni di Freehome. Si trovava solo in una contrada selvaggia. L'inverno si avvicinava. Il terreno stava ghiacciando. Freehome si trovava davanti una fortuna insperata. Scavò una fossa poco profonda, seppellì Hogarty, e tornò al lavoro. Quand'ebbe finito lasciò Hogarty dov'era. Non aveva altra scelta. Legalmente la concessione era nostra ed egli si era impossessato di una fortuna che non gli apparteneva; non gli conveniva certo denunciare la morte di Hogarty... Io avrei voluto ritrovarlo per

dirgli che si tenesse pure l'oro. Io volevo una sola cosa: sapere come erano andate le cose; speravo che Hogarty prima di morire avesse fatto qualche dichiarazione. Ecco perché stavamo andando verso il nord.»

— E non l'avete trovato?

— No, per Dio. Non ho nemmeno avuto la possibilità di arrivarci. La polizia mi ha agguantato prima.

— Vostro nipote Harold — disse Mason — ha peggiorato la situazione. La sua amante alloggia nella stessa casa di Milicant e conosceva Conway. Harold venne così a sapere che Milicant e Conway erano la stessa persona e venne a conoscenza dell'affare dei ventimila dollari. Harold però non sapeva se era un ricatto o meno, e cercò di sapere qualche cosa. È lui che vi ha visto uscire dall'alloggio di Milicant.

— Harold, eh?

— Si direbbe che la cosa non vi sorprenda.

— Nulla mi stupisce più — disse seccamente Leeds. — Sono passate troppe primavere per me.

— Credo che date le circostanze non desideriate raccontare la vostra storia sul banco degli accusati.

Leeds lo fissò risoluto, poi scosse il capo lentamente.

Mason si alzò: — Vi vedrò in tribunale — disse, e si incamminò verso la porta sprangata. Un secondino gli aprì la porta e lo scortò fino nel corridoio, attraverso l'anticamera. Leeds in piedi dietro la divisione metallica si voltò in attesa che l'ascensore venisse a prenderlo.

Drake attendeva Mason nel suo studio. Fu sufficiente a Mason guardare in faccia Della per capire che c'erano brutte notizie.

— Cosa c'è, Paul?

— Abbiamo trovato Emily Milicant.

— Dove?

— A San Francisco.

— Cosa fa laggiù?

— È nascosta in un albergo.

— È sola?

— Niente affatto.

— Con chi è?

— Con Ned Barkler.

— Oh, quest'è bella — disse Mason, appoggiandosi all'angolo della scrivania. Accese una sigaretta e aggiunse: — Sono insieme?

— Nello stesso albergo, ma non convivono.

— Come hai fatto a saperlo?

— Quando mi hai detto che ti aveva giocato e che non era per niente a Yuma sono andato a fare un controllo agli aeroporti. È stata sul serio a Yuma e probabilmente aveva già impostato la lettera in cui diceva che avrebbe preso alloggio all'albergo Border City, quando trovò fermo posta all'ufficio telegrafico un telegramma. Non sappiamo cosa dicesse il telegramma ma, dopo averlo letto, prese immediatamente un aereo per San Francisco. Barkler la stava aspettando.

— Sono ancora lì?

— No, questo è il guaio. La polizia l'ha rintracciata nello stesso preciso istante in cui la rintracciavano i miei uomini.

— Nello stesso momento?! — fece eco Mason.

— Già, la cosa mi puzza di marcio. Sono sempre più propenso a credere che anche il mio telefono sia controllato. Si direbbe che sincronizzino i loro movimenti coi nostri. Temo che ogni nostra mossa sia spiata.

Il volto di Mason si oscurò.

— Non sapevo che la mia linea fosse controllata — continuò Drake. — Avevo scoperto il trucco sulla tua; si erano inseriti sulla tua linea telefonica mediante un filo impiantato sui cilindri del dittafono in modo da non dare nell'occhio. Capisci cosa vuol dire, Perry, ci hanno chiuso in trappola.

— Per Dio, non va a finire così! Troverò il responsabile! e se ne dovrà pentire...

— Ma cosa vuoi che importi a quelli — interruppe Drake. — Ormai hanno ottenuto quel che volevano. Hanno fermato Emily Milicant e Ned Barkler e li stanno portando qui.

— Con quale accusa?

— Non so. Forse perché implicati nel fatto, o forse li hanno condotti qui solamente come testi. Si preparano a colpirti, Perry, e usano fucili di grosso calibro.

— È quello che vedremo — disse Mason in tono minaccioso. — Non sanno che armi ho io contro di loro. Potrei accusare Emily Milicant, potrei coinvolgerla nell'uccisione di Hogarty, potrei chiedere al Pubblico Ministero la prova che Milicant era Hogarty, potrei riesumare una vecchia questione e lasciare il caso insoluto...

— Lo farete? — chiese Della vivamente.

Mason fissò cupamente il tappeto e scosse il capo.

— Perché no?

— Per una vecchia consuetudine, ormai fuori moda... una consuetudine tanto vecchia che tutti hanno dimenticato, quella d'essere leali col cliente.

14

La Corte si radunò alle dieci. I ritardatari, che si accalcavano nell'aula cercando un posto a sedere, erano ammoniti da un severo usciere che non erano ammesse persone in piedi. Poteva fermarsi soltanto chi avesse trovato un posto a sedere. Il brusio della conversazione, che si mescolava al fruscio dell'irrequieto andirivieni della folla, permetteva a Mason e a Della di conversare senza essere uditi e il bisbiglio delle loro parole si disperdeva nel frastuono generale.

— Gertrude ha capito cosa deve dire? — chiese Mason.

Della annuì.

— Ha fatto qualche obbiezione?

— Per niente. Anzi pareva molto soddisfatta della sua parte.

Mason sogghignò soddisfatto.

Si aprì una porta laterale, e un agente scortò Alden Leeds nell'aula.

Il brusìo della conversazione cessò di botto, e un silenzio di morte, rotto soltanto dall'affannoso respiro della folla in attesa, piombò sulla sala.

Il giudice Knox entrò nell'aula dal suo gabinetto privato, mentre un usciere richiamava l'attenzione della giuria.

Bob Kittering, sforzandosi di mantenere un tono di voce calmo, disse: — Col consenso di Vostro Onore, l'accusa vorrebbe allontanare dalla pedana dei testimoni il perito delle impronte digitali per interrogare un nuovo teste che è a conoscenza di fatti che non sono stati resi noti nell'udienza di ieri.

Il giudice Knox guardò Perry Mason.

— Nessuna opposizione — disse Mason.

— Accordato — decretò il giudice.

— Chiamate il teste Harold Leeds — disse Kittering.

Harold Leeds avanzò dalle ultime file dell'aula con passo incerto, come se le sue gambe si rifiutassero di condurlo alla prova del fuoco che l'attendeva.

— Venite più avanti — disse Kittering. — Ecco, così va bene. Alzate la mano destra e giurate. Date le vostre generalità al cancelliere, e accomodatevi sulla sedia dei testi.

«Dunque il vostro nome è Harold Leeds, e siete nipote dell'imputato Al-

den Leeds, qui presente. È giusto?»

— Esatto — disse Harold Leeds, con gli occhi bassi.

— Avete conosciuto John Milicant prima della sua morte?

— Sì.

— Chi era in realtà John Milicant?

— Non rispondete — intervenne il giudice, e guardò Mason come se aspettasse un'obbiezione. Ma poiché questi rimase silenzioso disse: — Mi sembra, signori, che con questa domanda si chieda una conferma a voci correnti, ma non a dati di fatto a diretta conoscenza del teste.

Kittering prese il suo fascicolo di causa e ne tirò fuori numerosi fogli di carta da bollo fittamente riempiti.

— Se Vostro Onore mi consente — disse — desidererei chiarire questo punto: è vero che la domanda richiede come risposta il riferimento di una semplice diceria, ma è altrettanto vero che la risultanza della diceria è stata per legge e per consuetudine ammessa in tutte le Corti di giustizia. Per esempio la domanda che viene abitualmente rivolta ai testi: «Quanti anni avete?», richiede una risposta che si basa in effetti su una realtà conosciuta soltanto per sentito dire; eppure di tale domanda si riconosce la necessaria inerenza alla natura delle cose. Ora noi ci troviamo in una situazione analoga. Un uomo fissa la sua identità qualificandosi con un determinato nome. E questo è quanto è necessario per stabilire un suo diritto a tale identità. Nella fattispecie ci proponiamo di dimostrare che il defunto si fece chiamare per molti anni Bill Hogarty, che fu con questo nome che andò alla ricerca dell'oro, con l'imputato qui presente, nello Yukon...

— Ho capito — interruppe il giudice — ma la domanda impone al teste di ripetere soltanto alcune cose che il defunto gli aveva detto. Siete sempre dell'avviso che questo faccia parte del fatto?

— Sì, Vostro Onore.

Il giudice corrugò la fronte. — Mi riserbo di deliberare su questo punto. Tuttavia la Corte è propensa a credere che ci debba essere qualche fondamento per sostenere che il punto in discussione sia elemento costitutivo del fatto.

— Stavo proprio cercando di dimostrarlo — disse Kittering.

— Capisco — rispose pazientemente il giudice — ma ritengo avreste fatto meglio a dar prima le prove basilari della vostra asserzione, di modo che la Corte potesse positivamente stabilire quanto determinati fattori entrassero a far parte del fatto.

— Ma non c'è nessuna opposizione da parte della difesa — osservò acu-

tamente Kittering.

Il giudice fu colpito dall'osservazione e gettò uno sguardo a Mason.

— Credo sia esatto. La difesa non ha nulla da dire?

— No, Vostro Onore. Non c'è opposizione — disse Mason.

— Continuate l'esame del teste — disse il giudice in tono irritato.

— Devo farvi una domanda, signor Leeds — disse Kittering. — Avete conosciuto, vivente, un certo Bill Hogarty?

— Sì — rispose, esitando, Harold Leeds. — Ho conosciuto Bill Hogarty alias Conway, alias Milicant.

— Come facevate a sapere che era Bill Hogarty?

Harold Leeds incominciò a parlare con una voce monotona: — Nella stessa maniera in cui so che voi siete Kittering; me lo disse lui. Mi disse che non si chiamava Milicant, che non era fratello di Emily Milicant, che era Bill Hogarty, antico socio di Alden Leeds che questi credeva d'aver ucciso. Disse che era molto ingrassato e che zio Alden non l'aveva riconosciuto...

— Non proseguite — interruppe il giudice. — La vostra risposta è andata oltre i limiti richiesti; ricordatevi che la risposta deve soddisfare unicamente la domanda. Ritengo che ogni dichiarazione fatta dal defunto al teste con lo scopo di fomentare malintesi e rancori fra le parti non può essere accolta come testimonianza, a meno che non si tratti di dichiarazione fatta espressamente in punto di morte. L'accusa può continuare l'esame del teste.

— Avete visto l'imputato la notte dell'assassinio, precisamente il giorno sette del corrente mese? — domandò Kittering.

— Sì.

— A che ora?

— Alle dieci e venticinque circa.

— Dove l'avete visto?

— L'ho visto uscire dall'alloggio di Bill Hogarty o John Milicant che sia.

— Diteci esattamente cosa vedeste e cosa faceste.

Harold Leeds narrò al giudice la sua storia. Di tanto in tanto la sua voce era così bassa che perfino il cancelliere stentava a capire. Il giovane cercò di lasciare il più possibile nell'ombra la sua relazione con Inez Colton.

Appena ebbe finito, Kittering, credendo di cogliere di sorpresa Mason, disse improvvisamente: — Interrogate il teste.

— Non c'è bisogno — rispose Mason sorridendo affabilmente. — Non ho domande da fare.

Harold Leeds parve imbarazzato; Kittering si mostrò incredulo. — Vole-

te dire che non intendete interrogare il teste? Neppure sulla questione dell'identità del defunto?

— No — disse Mason.

— Va bene. Testimonio escusso. Chiamate il teste Guy T. Serle.

Il giudice guardò Mason: — Nessuna obbiezione, avvocato?

— Nessuna.

Serle avanzò lentamente, giurò, rispose alle usuali domande preliminari, indi fissò Kittering in attesa.

— Avete conosciuto Bill Hogarty, alias John Milicant, alias Louie Conway? — chiese Kittering.

— Sì.

— Lo vedeste il giorno sette del corrente mese?

— Sì.

— Dove?

— Nel suo alloggio.

— Quando?

— Alle sette e mezzo, sette e tre quarti circa.

— C'erano altre persone presenti?

— No, eravamo Conway... Hogarty voglio dire, e io.

— Quanto tempo vi tratteneste?

— Fino alle otto e venti circa.

— Cosa è accaduto durante quel periodo di tempo? Dite esattamente alla Corte cosa avete detto e cosa avete fatto.

— Conway...

— Scusate — interruppe Kittering. — Ritengo che in vista della prova di cui ci siamo valsi sarà meglio, per la chiarezza della testimonianza, che riferendovi al defunto lo chiamiate Hogarty.

— Sta bene: Hogarty ed io eravamo in rapporto d'affari; mi aveva ceduto la sua azienda. Quel giorno la polizia aveva fatto una perquisizione nei miei uffici. Credo si trattasse di una vendetta personale contro Hogarty. Gli dissi anzi che pensavo fosse stato Alden Leeds. Louie... Hogarty non ne fu affatto sorpreso. Gli chiesi di sostenermi; mi promise che l'avrebbe fatto.

— Non parlaste d'altro?

— Questo fu in sostanza il nostro colloquio. Fummo interrotti più volte dal telefono. Nessuno dei due aveva cenato. Hogarty mi diede il numero di telefono di un ristorante, e mi pregò di ordinare la cena. Telefonai. Dovevano essere le otto e dieci circa, quando ci portarono la cena. Avevamo tut-

ti e due fretta, perciò mangiammo alla svelta. Salutai Hogarty e me ne andai.

— Non vi disse altro?

— Ah, sì. Mi disse di telefonargli alle dieci, per sapere se tutto era andato bene.

— A che ora?

— Alle dieci.

— Siete certo dell'ora?

— Certissimo.

— Telefonaste?

— Sì.

— Quando?

— Alle dieci in punto. Mi disse che tutto andava per il meglio, che era in attesa di una persona che non si sarebbe fermata che una diecina di minuti, che dopo sarebbe stato libero, e avrebbe atteso la mia telefonata.

— A che ora gli telefonaste? — ripeté Kittering.

— Alle dieci in punto.

— Interrogate il teste — disse Kittering, lanciando un'occhiata di trionfo a Mason.

Mason parlò col tono di chi vuol fare una normale conversazione: — Pensate che sia stato Alden Leeds a provocare la perquisizione della polizia nei vostri uffici?

— Lo ritengo probabile.

— E Milicant, o Hogarty che fosse, pensava altrettanto?

— Sì. Ammise che era possibile. Sapevamo che Leeds voleva colpire Conway e che cercava di liberarsene. Ma Leeds non sapeva che Conway e Milicant fossero la stessa persona, e non aveva riconosciuto Hogarty in Milicant. Credeva che Hogarty fosse morto. Hogarty intendeva dire a Leeds che era Conway.

— Faceste fatica a convincere Milicant a venire in vostro soccorso?

— Affatto. Sapeva benissimo che non intendevo fare il capro espiatorio dei suoi affari.

— Le preoccupazioni fecero sentire il loro effetto sul vostro appetito?

— Il mio appetito?...

— Sì.

— No. Se le cose devono andar male, vanno male lo stesso. Inutile farsi passar l'appetito e disperarsi come dei bambini.

— Non è forse vero che il giorno otto del corrente mese, durante la no-

stra colazione all'"Home Kitchen Cafe", mi faceste capire che, se Alden Leeds vi avesse dato una ricompensa d'indole finanziaria, avreste mutato la vostra testimonianza e avreste fatto risultare la vostra conversazione telefonica con Conway posteriore all'uscita di Leeds dall'alloggio di Conway?

— Voi mentite — scattò Serle — e sapete di mentire.

— Non mi avete fatto quest'offerta?

— No. Voi cercaste di corrompermi e io vi dissi che il danaro di Alden Leeds non era sufficiente per mutare la mia versione. Allora voi cercaste di intimidirmi con minacce.

Il giudice fissò Mason con volto corrucciato, ma questi passò con aria indifferente ad altro argomento.

— Signor Serle, voi foste arrestato la notte dell'assassinio sotto accusa di truffa?

— Sì.

— E siete stato sottoposto a giudizio?

Kittering balzò in piedi: — Mi oppongo. La domanda è irrilevante e superflua. Solo se il teste fosse stato condannato, la difesa avrebbe potuto toccare tale punto nel corso dell'interrogatorio.

— Non sto cercando di processare il teste — osservò Mason. — Desidero solo chiarire alcuni punti.

— Obbiezione respinta — disse il giudice.

— Non sono stato sottoposto a giudizio — disse Serle — perché non c'era nulla di illegale nei miei affari. L'irruzione della polizia avvenne in seguito ad un'informazione di Alden Leeds. Ma non poterono accusarmi di nulla, perché non c'erano prove.

— È positivo che foste abbastanza furbo da capire che potevate salvarvi cambiando l'ora della telefonata. Non è forse vero che la vostra conversazione telefonica, che voi asserite aver avuto luogo alle dieci, è avvenuta in realtà mezz'ora più tardi?

— No, non è vero — scattò Serle.

— Ed è anche vero che nella vostra prima deposizione alla centrale e nella conversazione avuta con me all'"Home Kitchen Cafe" non avete mai accennato al fatto che Hogarty aspettava una persona, e che il loro colloquio sarebbe durato una diecina di minuti.

Serle cambiò posizione, ma parlò con voce tranquilla: — Ripensando alla cosa con calma, ho potuto ricordare certi particolari che mi erano sfuggiti. Ma questa è la verità. Sapete come vanno queste cose: al primo momento non ci si ricorda con esattezza tutta una telefonata.

— Appena lasciato l'alloggio di Conway, andaste a giocare a boccette?
— No.
— Non vi andaste subito?
— No.
— Quando vi andaste?
— Non ricordo esattamente. Mi pare, dopo una ventina di minuti.
— Cosa avete fatto nel frattempo?
— Parecchie cose.
— Ditemene una.
— Ho fatto una telefonata.
— A chi?
— A un amico.
— Chi è quest'amico?
Serle guardò Kittering e non rispose.

Kittering si alzò e disse: — Vostro Onore, mi oppongo. La difesa deve valutare con una certa elasticità il fattore tempo, e non deve valutare tutta la testimonianza solo in base a questo fattore. È ormai pacifico che è tesi della difesa che la conversazione telefonica abbia avuto luogo dopo che Leeds aveva lasciato l'alloggio, e che la tesi della difesa è diametralmente opposta alla mia.

Il giudice guardò Mason: — Avvocato, avrei preferito che aveste omesso questa domanda per il momento, o perlomeno che ci aveste offerto un principio di prova per dimostrare che non è superflua. La Corte non desidera mettere in imbarazzo altre parti, coinvolgendo i loro nomi, se proprio non è necessario.

Mason riprese tranquillamente il suo interrogatorio: — È vero che, quando entraste nella sala da bigliardo, diceste ai presenti che avreste telefonato a Conway verso le dieci e mezzo?
— Può darsi — disse Serle.
— Avete mentito a quella gente?
— Non ho mentito. Semplicemente non vedo la ragione perché avrei dovuto raccontare gli affari miei a degli sfaccendati che incontro al bigliardo.
— Tuttavia, è vero che manifestaste la vostra intenzione di telefonare a Conway alle dieci e mezzo, mentre in realtà avevate deciso di telefonargli alle dieci.
— Sì, è vero.
— Non menzionaste l'ora della telefonata a Conway, la prima volta che

riferiste il fatto al Pubblico Ministero?

— No.

— Vostro Onore — disse Kittering — vorrei che il defunto fosse nominato come Hogarty, piuttosto che come Conway. Si eviterà confusioni e...

— Non ci sono state prove sufficienti — interruppe il giudice — perché la Corte possa esigere dall'avvocato patrocinante di regolare le sue domande in questo senso.

— Oh, ma non importa — disse Mason, come se si trattasse di una questione di secondaria importanza. — Converremo che il suo vero nome fosse Hogarty e ci riferiremo a lui nei termini voluti dalla Pubblica Accusa.

— Bene — disse Kittering. — È convenuto.

Il giudice guardò acutamente Mason. — Il riconoscimento di tale identità può avere un'importanza capitale in seguito, avvocato.

— Lo so — disse Mason con noncuranza. — Ma poiché il defunto ha affermato per un lungo periodo di tempo di essere Hogarty, e Kittering ha delle prove, io mi risparmierò il tempo di stabilire la sua vera identità.

— Ho le prove — insistette Kittering.

— Avvocato, continuate pure il vostro interrogatorio — disse il giudice a Mason.

— Diceste alla centrale di polizia d'aver telefonato alle dieci?

— Non specificai l'ora.

— Capisco. Quando diceste d'aver telefonato a Hogarty, vi fecero osservare che era molto importante fissare l'ora precisa, perché a seconda dell'ora si poteva provare o meno la colpevolezza di Leeds. Non andarono così le cose?

— Non esattamente. Ebbi un colloquio. Dissi varie cose, e altre mi furono dette.

— Vi accennarono all'importanza dell'elemento tempo, prima che voi denunciaste l'ora della conversazione?

— Sì.

— E foste abbastanza avveduto da realizzare i vantaggi che vi potevano derivare dalla vostra dichiarazione; non c'era infatti ragione che voi cooperaste con la polizia, se dopo la perquisizione nei vostri uffici vi avessero arrestato, non è così?

— Effettivamente, non mi sentivo portato ad essere cordiale.

— Giusto. Ora facciamo un passo indietro, e ditemi cosa faceste appena lasciato l'alloggio di Hogarty: avete telefonato ad un amico. Non è forse esatto che chiamaste l'"Home Kitchen Cafe" e che parlaste con Hazel Sti-

ckland?

Il volto di Serle tradì un certo sgomento: — Ma io...

— Ricordatevi — disse Mason, tendendo il braccio e puntando minacciosamente l'indice contro di lui — che state parlando sotto il vincolo del giuramento.

— Sì, le ho telefonato, ma non all'"Home Kitchen Cafe".

— E cosa le diceste?

— Vostro Onore, mi oppongo — intervenne Kittering. — La domanda è irrilevante e superflua.

— Obbiezione accolta — disse il giudice. — Potete chiedere l'ora della conversazione, avvocato, ma non l'argomento, perché esula dal campo di un interrogatorio corretto.

— Vostro Onore, sono convinto che la conversazione sia in stretto rapporto con la verità che noi cerchiamo.

— Non sono del parere. Perlomeno, non approvo la forma con cui è stata presentata la domanda. Naturalmente, voi siete l'avvocato e avete il diritto di chiedere ciò che ritenete indispensabile. Se giudicate che la conversazione riguardi il fatto, formulate una domanda che lo dimostri.

Mason si rivolse a Serle e insistette: — Potete negare d'aver detto ad Hazel Stickland di far le valige e partire immediatamente? Non è esatto che le diceste che l'avreste raggiunta, che le avreste dato del danaro, e spiegato ogni cosa?

— Mi oppongo — disse Kittering.

Il giudice guardò Mason severamente: — Non siete dell'avviso, avvocato, che tutto ciò non ha niente a che fare con il delitto?

— No, Vostro Onore, non sono dell'avviso. La ragazza era una cameriera dell'"Home Kitchen Cafe", era in relazione d'amicizia con il teste. La sera del delitto Serle s'incontrò con Bill Hogarty *prima* che Hogarty rientrasse nel suo alloggio. Portò Hogarty all'"Home Kitchen Cafe" e pranzarono lì. Hazel Stickland li servì. Il ristorante aveva due menù diversi: c'erano filetti di sogliole con patate fritte, o costolette di agnello con piselli freschi e patate. Serle e Hogarty scelsero quest'ultimo. Se volete controllare, ho qui il menù settimanale del ristorante.

— A che ora avvenne tutto questo? — chiese il giudice.

— Verso le sei e mezza.

— Ma il teste cenò nell'alloggio di Hogarty la sera del delitto — osservò il giudice. — Sembra che non ci siano dubbi a questo proposito.

— Guardate la sua faccia in questo momento, se credete che sia così.

Kittering balzò in piedi: — Mi oppongo a questo colloquio tra la Corte e la difesa, e mi oppongo alla dichiarazione della difesa che ritengo pregiudichevole infrazione.

Il giudice sbirciò la faccia stravolta e cadaverica di Serle, e si volse immediatamente a Mason: — Obbiezione respinta. Il teste deve rispondere alla domanda.

— Non sono questi i fatti? — chiese Mason.

— No — disse Serle con voce aspra.

— Cercaste di ottenere da Hogarty la cauzione — continuò Mason, implacabile — ma non ci riusciste. Inoltre sapevate che, anche sistemate le cose in questo senso, non avreste più potuto riprendere i vostri affari. Gli avevate pagato fior di soldi per rilevare l'azienda. Chiedeste una restituzione delle spese ed insisteste per avere la cauzione. Hogarty rifiutò, e voi ve ne andaste minaccioso. Sapevate che aveva la maggior parte dei ventimila dollari con sé, probabilmente nel portafoglio. Appena lo lasciaste, incominciaste a pensare se non era possibile ucciderlo per carpirgli il danaro. Ma occorreva avere un alibi perfetto. Sapevate qualcosa circa il metodo usato dai medici per stabilire l'ora della morte attraverso il processo digestivo. Sapevate l'ora in cui Hogarty aveva cenato, e sapevate esattamente cosa aveva mangiato.

«Dopo un paio d'ore circa vi recaste nel suo alloggio e lo uccideste. Telefonaste a un ristorante vicino e ordinaste una cena composta delle stesse pietanze che Hogarty aveva mangiato. Quando arrivò il cameriere, eravate nella stanza da letto di Hogarty, apparentemente impegnato in una animata conversazione... in realtà, Hogarty era morto e voi parlavate da solo, alterando il tono di voce. Potete negarlo?»

— È una menzogna — urlò Serle con voce strozzata.

— Attendeste l'arrivo della cena — continuò Mason inesorabile. — Quindi gettaste tutto il contenuto dei piatti nel bidone dei rifiuti.

— Non è vero.

— Poi ve ne andaste e studiaste nei minimi particolari il vostro alibi. Faceste attenzione che la porta fosse chiusa, ma non sapevate che Mary Whittaker avesse un'altra chiave. Dopo il delitto, vi recaste a giocare a boccette; sapevate di trovare lì dei conoscenti a cui potevate raccontare che dovevate telefonare a Hogarty verso le dieci e mezzo. Perché la cosa fosse ancora più attendibile e fosse chiaro che Hogarty era stato ucciso subito dopo la vostra telefonata, faceste il suo numero di telefono, e fingeste di parlare con lui all'apparecchio. Dopo di che andaste direttamente alla cen-

trale di polizia, pensando che fosse il modo migliore per ribadire il vostro alibi.

— Non ho fatto niente di tutto questo — ripeté Serle ostinatamente.

Kittering aveva ripreso la sua calma: — Vostro Onore, mi oppongo. Qui si tenta d'intimorire il teste.

— Obbiezione respinta — replicò il giudice. — Continuate, avvocato.

— È meglio che ci ripensiate, Serle, perché proverò quanto ho detto.

Serle strinse le labbra e tacque, ma grosse gocce di sudore gli imperlarono la fronte.

— Ritorniamo alla sera del delitto — riprese Mason con voce pacata. — Andaste all'"Home Kitchen Cafe"; Hazel Stickland vi servì la cena. Voi...

— Non ho cenato lì, la sera del delitto — disse affannosamente Serle. — Ho pranzato con Hogarty nel suo alloggio. Vi dico che non sono stato all'"Home Kitchen Cafe".

— Ci siete stato insieme a Bill Hogarty e avete fatto in modo di sbarazzarvi della cameriera che era, in un certo senso, l'unico testimonio del fatto. Ma non avete notato che nel tavolo vicino al vostro c'erano due ragazze, e che Hogarty stava cercando di attaccare discorso con una di loro. — Mason si girò improvvisamente verso la sala: — Gertrude Lade — chiamò. — Volete alzarvi, per favore?

Gertrude Lade si alzò.

— Serle, guardate quella ragazza — disse Mason, indicando col braccio Gertrude. — Vi domando se l'avete vista, prima d'ora. Potete negare che essa era seduta nel tavolo vicino al vostro, il giorno sette del corrente mese, mentre cenavate con Hogarty all'"Home Kitchen Cafe"?

Gertrude Lade disse: — È proprio lui.

Kittering balzò in piedi come un forsennato, per opporsi. Ma Mason gli troncò la parola di bocca e, rivolgendosi a Gertrude Lade, disse prontamente: — No, no... non una parola, signorina Lade, vi prego! Più tardi sarà la vostra volta, e parlerà anche la ragazza che vi accompagnava. Ora volevo soltanto che il signor Serle vi riconoscesse. Sedete, vi prego.

Gertrude Lade sedette.

Serle era livido.

Nello stesso istante la porta si aprì, e due agenti scortarono Emily Milicant. Mason incontrò il suo sguardo fisso e impenetrabile. Fu un attimo. L'avvocato si rivolse di nuovo a Serle: — Insistete ancora nell'affermare di aver cenato con Hogarty nel suo alloggio e non all'"Home Kitchen Cafe"?

Serle esitò, poi balbettò in tono quasi incomprensibile: — Cenammo due

volte; una volta lì, e una volta nel suo alloggio; Hogarty aveva ancora fame...

Mason sorrise: — Ed eravate così affamati che non lasciaste nulla sul piatto?

— Sì.

— Volete dare da intendere alla Corte che mangiaste anche la buccia delle patate al forno?

— Sì, io la mangio sempre...

— Mangiate sempre anche gli ossi delle costolette?

Serle fissò Mason terrorizzato.

— Dovrete studiar meglio i particolari al vostro prossimo omicidio. Quando si vuotano dei piatti nel porta-immondizie, bisogna lasciare gli ossi.

Mason sorrise affabilmente al giudice e disse: — È tesi della difesa che, quando l'imputato entrò nell'alloggio, Hogarty fosse morto. Ritengo che Milicant e Hogarty fossero la stessa persona. Egli ricattava Leeds, ed era naturale, se non propriamente legale, che questi cercasse di tornare in possesso di quei documenti che sapeva in mano al morto, poiché quelle carte rivelavano un passato che egli cercava con tutte le sue forze di cancellare. Per questo l'imputato rovistò tutto l'alloggio; ecco perché abbiamo trovato le sue impronte digitali.

— Ma quelle carte — ribatté Kittering — erano la prova dell'uccisione di Hogarty con l'aggravante del furto della di lui proprietà, e...

— Oh, no — disse Mason con un sorriso. — Quelle carte riguardavano una faccenda del tutto estranea. L'imputato le ha trovate, grazie a Dio, e sono state distrutte.

Mason si sedette.

— È tutta una menzogna — gridò Serle.

— Vostro Onore, mi oppongo... — incominciò a dire Kittering, ma Mason si volse e l'affrontò: — Se aveste avuto maggior interesse a cercare il vero assassino, invece di cercar di colpire un innocente unicamente per partito preso, avreste cooperato con me invece di ostacolarmi. Quando fu emesso il primo assegno in favore di Hogarty, la banca fu costretta a pagarlo, ma, temendo si trattasse di ricatto, scrisse i numeri sulle banconote. Serle ha avuto quelle banconote dopo la morte di Hogarty; credo siano tuttora nelle sue mani...

— L'inchiesta è sospesa per venti minuti — disse il giudice. — La Corte...

S'interruppe perché Serle, gridando «Mi rifiuto di subire questa procedura», stava attraversando l'aula, e si dirigeva verso la porta.

— Prendetelo, prendetelo! — gridò il giudice allo sceriffo. — Non state lì come un imbecille!

Lo sceriffo si alzò di scatto.

Mason strofinò uno zolfanello sotto la suola di una scarpa e accese una sigaretta.

Della Street gli strinse il braccio con entusiasmo: — Avvocato Mason, vorrei ballare una samba sul banco dei giudici...

— Calma, Della. Accendete una sigaretta e mostratevi indifferente. Ricordate che vi stanno osservando. Dovete dare l'impressione di avere mille sorprese in serbo e di poter tirar fuori un coniglio da un cappello in qualsiasi luogo e in qualsiasi momento. Cosa ne direste di una sigaretta?

— Datemi quella che state fumando. Non riuscirei ad accenderne una in questo momento, neppure se fosse questione di vita o di morte. Come mai avete detto che Leeds, trovato il cadavere di Hogarty, rovistò dappertutto per ritornare in possesso delle sue carte?

— Non potevo tacere la presenza di Leeds perché dovevo giustificare le sue impronte digitali, e ho parlato del cadavere di Hogarty perché volevo far sapere ad Emily Milicant qualcosa sul caso Hogarty. Io...

Tacque, vedendo Kittering precipitarsi verso di loro.

Kittering era talmente indignato che non riusciva quasi a parlare: — Cosa diavolo credete di fare... Sarete espulso dall'albo degli avvocati...

— Perché? — chiese Mason.

Kittering accennò con gesto indignato Gertrude Lade: — *Quella!*... quella! — urlò con voce strozzata. — Era nel ristorante come c'ero io!... Uno dei miei agenti mi ha detto che è una vostra impiegata.

— È vero — rispose tranquillamente Mason, continuando a fumare.

— Non crediate di andarvene impunemente, dopo aver mentito a questo modo — lo assalì Kittering.

— E perché?

— Perché è illegale, perché... perché è un'infrazione alla legge. Vado a riferire al giudice la vostra volgare invenzione.

Kittering si precipitò di corsa verso il gabinetto del giudice. Mason continuò a fumare senza scomporsi.

— Non credete — bisbigliò Della — che anche il giudice la riterrà un'infrazione alla legge?

— Non me ne importa un'acca — disse Mason, allungando le gambe e

appoggiando i piedi sulla sedia di faccia. — Spero anzi che lo pensi, perché è ora di venire ad una spiegazione. Ogni volta che noi avvocati tentiamo di risolvere un caso non seguendo i metodi convenzionali, c'è sempre qualcuno che vuol denunciarci al Consiglio degli Avvocati. Che vadano al diavolo! È ora che imparino a tirarsi fuori.

— Ma questa volta...

Mason la interruppe con un gesto della mano, indicò i due agenti che avevano scortato Emily Milicant nell'aula; essi erano impegnati in un'animata discussione con Alden Leeds.

— Guardateli — disse. — Stanno usando il solito vecchio trucco. Gli stanno dicendo che Emily Milicant ha confessato tutto, e che è inutile cercare di mentire più a lungo. Naturalmente essi hanno il diritto di usare questo metodo, ma, se lo facesse uno di noi, sarebbe considerato imbroglione. Al diavolo tutti quanti...

Tacque, vedendo apparire nel vano della porta del gabinetto dei giudici la faccia grave del giudice Knox. Egli disse qualcosa all'usciere e questi si avvicinò a Mason: — Il giudice vi vuole immediatamente nel suo gabinetto.

Mason spense la sigaretta, e disse: — Aspettatemi qui, Della. Se qualcuno vi interrogasse, rispondete molto vagamente. Non rivelate nulla di quel che sapete, non date spiegazioni.

Incurante degli sguardi che lo seguivano e del cicaleccio della folla incuriosita, Mason attraversò tranquillamente l'aula e raggiunse il gabinetto del giudice.

— Avvocato Mason — disse il giudice — Kittering ha formulato un'accusa di una tal gravità nei vostri riguardi che ho sentito il preciso dovere di richiedervi una spiegazione, prima di fare qualsiasi passo. Se l'accusa è vera, non solo voi avete commesso un'infrazione alla legge, ma avete violato anche la legge morale.

Mason si sedette comodamente, incrociò le gambe e aspirò una boccata di fumo: — È vero — disse.

— Volete dire che quella ragazza, che è una vostra impiegata, è stata fatta venire nell'aula con quel preciso scopo, e che non era nel ristorante?

— Precisamente — disse Mason. — Ci sono state parecchie chiacchiere inconcludenti su ciò che costituisce l'etica professionale — aggiunse dopo una pausa. — Sono felice d'avere finalmente una spiegazione in proposito.

— Non sarete tanto felice, quando la Corte giudicherà il vostro atto — disse aspramente il giudice.

— È ora che le Corti si rendano conto d'essere amministratrici di giustizia, e strumenti di difesa del popolo. Voglio ammettere che il mio interrogatorio non si svolse col metodo convenzionale, ma non ci fu nulla d'erroneo. Ho chiesto a Gertrude Lade di alzarsi, e lei l'ha fatto. Ho poi chiesto a Serle se si ricordava d'averla vista nel tavolo accanto al suo. Se Serle non avesse mentito, avrebbe potuto rispondere che la ragazza non era nel tavolo accanto al suo, per la semplice ragione che egli non aveva cenato al ristorante.

— Ma voi le avete fatto giurare il falso — protestò Kittering.

— Affatto. In primo luogo, la ragazza non stava parlando sotto giuramento; in secondo luogo ha semplicemente detto: «È proprio lui». È evidente che era lui; non ha mai affermato d'essere un altro. Io posso indicare il giudice Knox e dire: «È proprio lui».

— Non sono d'accordo — disse Kittering.

— E va bene, discutiamo il punto controverso. Voi sostenete che non è lui, io sostengo che è lui. Che prove portate?

— Non intendo questo.

— Ma avete detto così.

— Sapete benissimo cosa voglio dire.

— A me non importa quello che avete in testa. Io discuto su quanto è stato detto. Gertrude Lade ha detto: «È lui».

— Sapete benissimo come furono interpretate le sue parole.

Mason sospirò: — Ha detto che era lui e io continuo a sostenerlo. Diamine, *è* lui. Mi sento di affermarlo davanti a qualsiasi Corte, in qualsiasi processo, Serle è Serle, e la ragazza non ha detto altro.

La faccia del giudice si rasserenò, e nei suoi occhi passò l'ombra di un sorriso.

Mason se ne accorse: — Ho il diritto — continuò — di chiedere a chiunque, durante un'inchiesta, di alzarsi e indicare uno dei testimoni, mentre io faccio una domanda. Trovate una legge che lo vieti.

Knox guardò Mason pensosamente: — Il vostro modo di pensare non rientra certo nei binari convenzionali. In ogni modo, sono propenso a concordare con voi dal punto di vista della giustizia, ma dal punto di vista tecnico della legge non sono altrettanto sicuro.

— E perché no? Se avessimo seguito gli schemi convenzionali, Alden Leeds sarebbe stato schiacciato dall'evidenza delle impronte digitali e sarebbe stato, con ogni probabilità, condannato.

— Leeds non doveva mentire — disse Kittering.

— Non ha mentito, ha taciuto.

— Avrebbe dovuto raccontare ogni cosa.

— Secondo i punti di vista. Tuttavia, la legge non glielo imponeva. Se avete qualcosa da obbiettare, modificate la legge.

— Avrebbe dovuto denunciare la scoperta del cadavere.

— Chi vi dice che l'abbia trovato?

— Voi l'avete detto.

— Io non avevo giurato.

— Ma lo rappresentavate.

— Giusto. Ma non potete dichiarar colpevole un uomo per un'affermazione del suo avvocato difensore. Per essere precisi, Leeds non mi ha mai detto d'aver trovato il cadavere. Non gli ho nemmeno mai chiesto la cosa in modo specifico. Io ho semplicemente riferito le cose come ritenevo fossero accadute, in modo da aiutare la Corte ad arrivare ad una decisione.

Knox sorrise. — Avvocato, forse v'interesserà sapere — disse rivolto a Kittering — che hanno acciuffato Serle in corridoio. Non sta a me consigliarvi la condotta da seguire, ma, se io fossi in voi, batterei il ferro finché è caldo e l'obbligherei a confessare.

— Lo farò — disse Kittering seccamente. — Ma deploro questo modo di procedere.

Il giudice Knox corrugò la fronte.

— Voi vi siete inserito nella mia linea telefonica, e avete ascoltato le mie telefonate... — disse Mason.

— Non divagate — interruppe Kittering. — Voi avete tentato di raggirarmi...

— Io non ho fatto nulla che non fosse legale — ribatté bruscamente Mason. — Mentre, inserirsi in una linea telefonica, è illegale. Tuttavia avete chiuso un occhio su questo particolare, perché volevate sapere come avrei stabilito le prove; non avreste mai saputo che il defunto era Bill Hogarty, se non aveste intercettato la mia comunicazione. Se io avessi fatto una cosa del genere, mi avreste fatto arrestare.

— A volte — ammise Kittering — per combattere l'attività criminale è necessario ricorrere a qualche espediente non del tutto regolare. È il classico caso in cui il fine giustifica i mezzi.

— Il fine, in questo caso, era la condanna di un innocente.

— Ma voi non potete... — scattò Kittering.

— Credo, avvocato — interruppe il giudice — che voi ora abbiate molto da fare.

Mason sorrise: — Si direbbe che l'accusa non si curasse tanto di scoprire l'assassino, quanto d'impedirmi di trionfare.

— Non è vero — gridò Kittering.

Il giudice lo fissò con aria severa: — Direi di sì. Avvocato, se il vostro lavoro consisteva nell'ascoltare clandestinamente le comunicazioni degli altri, vuol dire che la vostra posizione stava divenendo precaria. Se Alden Leeds fosse stato colpevole, le cose sarebbero state diverse, ma l'innocenza dell'imputato vi mette in una condizione totalmente differente.

— Un giorno, Mason difenderà un colpevole — disse Kittering — e allora...

Mason sbadigliò e disse: — Se l'avvocato non ci tiene a por fine a questa discussione, e non gli importa di perdere del tempo che dovrebbe essere dedicato al suo lavoro, vorrei chiedergli cosa ne pensa di un investimento di capitali nelle ferrovie...

Kittering si precipitò fuori.

Knox fissò Mason: — Ammetterete di aver scherzato col fuoco... Da quando sapete che Serle era il vero colpevole?

— Da poco — confessò Mason. — Eppure avrei dovuto capirlo prima!

— Come mai?

— Prima di tutto, dalle testimonianze risultò che la cena era stata ordinata in modo insolito: non fu chiesto al cameriere cosa c'era sul menù per fare poi una scelta, ma furono ordinate categoricamente costolette di agnello, piselli freschi e patate al forno. Poi, dalle testimonianze risultò che i piatti erano completamente vuoti. Ora è strano che due uomini, che sono impegnati in una conversazione affrettata, ordinino una cena di tal fatta, è strano che ordinino le stesse cose, è strano che puliscano tutti e due i piatti allo stesso modo, ed è assolutamente unico che un uomo che ha mangiato una costoletta di agnello divori anche l'osso; come ricorderete, il cameriere testimoniò che i piatti erano vuoti. Non era rimasto proprio nulla.

«Inoltre, sono sempre del parere che, quando un uomo ha un alibi perfetto, a prova di bomba, è meglio vagliare questo alibi in tutti i suoi aspetti. Perché, se è vero che l'uomo onesto disporrà sempre di un alibi genuino, è anche vero che l'assassino cercherà di procurarsene uno. Serle era l'unico di tutte le persone coinvolte nel delitto che avesse un alibi e, apparentemente, era un alibi a prova di bomba.

«Era risaputo che il defunto aveva in mano una forte somma di danaro liquido; pareva quindi che uno dei moventi del delitto fosse il furto. Ora, un uomo come Alden Leeds poteva averlo ucciso per il ricatto, ma non l'a-

vrebbe derubato di quello che aveva addosso, a meno che non l'avesse fatto apposta per mettere la polizia fuori strada; ma, in questo caso, sarebbe stato anche attento a non lasciare le sue impronte digitali in tutto l'alloggio.

«Sapevo che Serle pranzava regolarmente all'"Home Kitchen Cafe", e che in questo ristorante si ripeteva quotidianamente il menù del medesimo giorno della settimana precedente. L'assassinio fu commesso di venerdì. Serle accompagnò Conway, o Milicant, o Hogarty, come volete chiamarlo, nel suo alloggio. Entrambi fumavano dei sigari e, generalmente, i sigari si fumano dopo, non prima di pranzo. Mi ricordai improvvisamente che io pure avevo mangiato di venerdì all'"Home Kitchen Cafe" e che il pranzo consisteva di agnello arrosto, piselli freschi e patate al forno. Ritornai a verificare il menù per controllare che era vero, che non me lo ero sognato. Un'analisi chimica può eventualmente dimostrare se il cibo ingerito è manzo piuttosto che vitello, ma non potrà mai dimostrare se si tratta di agnello arrosto piuttosto che bollito, o di costolette piuttosto che agnello tagliato a fette.»

— Mason — disse Knox — avete fatto quello che nemmeno il più abile degli investigatori avrebbe mai potuto fare; la vostra ricostruzione del delitto e la scoperta del colpevole sono stati veri capolavori di genialità e di ragionamento.

Mason scosse il capo: — Non mi perdonerò mai di essermi lasciato fuorviare da elementi accidentali, periferici. È l'unica cosa da cui un investigatore dovrebbe guardarsi. Non dovrebbe mai lasciarsi assorbire da avvenimenti e combinazioni puramente casuali, a scapito della questione principale.

Knox lo guardò attentamente: — Quali sono questi avvenimenti casuali che hanno distratto la vostra attenzione?

— Cosa di poca importanza — rispose Mason vagamente. — Cose interessanti, se vogliamo, ma inutili.

Il giudice sorrise: — Alludete, per caso, al fatto che John Milicant fosse Bill Hogarty?

— Fu una vera sorpresa per me — disse Mason. — Tuttavia dovetti apprezzare la geniale spiegazione della mancanza delle dita del piede.

Il sorriso scomparve dalle labbra del giudice, ma il suo sguardo rimase benevolo. — Certamente, la prova che Milicant fosse Hogarty è piuttosto debole e incompleta. Milicant stava ricattando Leeds, e uno dei parenti di Leeds si recò da lui per avere una spiegazione... Ora, era naturale che Milicant si valesse dei documenti di cui era riuscito a impossessarsi, per stabi-

lire uno spurio diritto che lo giustificasse in qualche modo. E quale poteva essere la giustificazione migliore, se non quella di essere quel Bill Hogarty che era stato derubato anni addietro da Leeds? Harold Leeds gli credette e... Voi cosa ne pensate, Mason?

— È una questione interessante — disse Mason con aria indifferente.

— E volete darmi ad intendere che non l'avete mai presa in considerazione?

Mason sogghignò: — Non l'ho mai presa in considerazione ad alta voce.

Know sospirò: — Mason, vi confesso che ho della simpatia per voi. Mi piace la vostra vita multiforme ed attiva, mi piace la vostra carriera avventurosa e movimentata, e ammiro il coraggio con cui andate contro corrente. Ma, ditemi, non vi è mai passato per la testa che la profezia di Kittering sia più che fondata?... Verrà un giorno in cui voi difenderete un colpevole.

Mason sogghignò: — Non sarà colpevole, finché non lo avranno provato — disse alzandosi.

Il giudice sospirò: — Temo siate incorreggibile.

Mason s'inchinò: — Ringrazio Vostro Onore per il complimento — disse seriamente.

15

Mason, seduto nel suo studio, leggeva, nell'edizione del pomeriggio, il resoconto dell'assassinio di Bill Hogarty.

Il giornale avvertiva che i particolari del delitto erano stati rivelati da Perry Mason in persona, e il cronista ricambiava il favore dell'intervista concessagli facendo sperticate lodi del celebre penalista che aveva risolto così brillantemente un caso tanto oscuro.

«Alden Leeds e Bill Hogarty si erano trovati nello Yukon negli anni 1906 e 1907. Si erano azzuffati per una donna. Hogarty aveva tentato di uccidere Leeds. Leeds, per difendersi, gli aveva sparato addosso. Hogarty era fuggito, sparendo nella notte, e l'indomani Leeds non era più riuscito a rintracciarlo. Leeds si trovava in un paese selvaggio in possesso di una fortuna d'oro che non osava abbandonare, ma, d'altra parte, non si sentiva di denunciare il fatto alle autorità. Era chiuso in trappola. Prese allora il nome di Hogarty e lasciò il paese. Sposò la ragazza sempre sotto tale nome.

«Ma Hogarty non era morto. Era rimasto in condizioni gravissime per parecchio tempo nella capanna di un indiano. Ma, nonostante il male, si era mostrato deciso a raggiungere un centro civile, perché voleva vendicar-

si di Leeds. Due volte, durante il viaggio, fu sul punto di morire. Quando finalmente raggiunse un centro abitato, aveva un piede congelato, e fu necessaria l'amputazione di quattro dita.

«Nel frattempo Leeds e sua moglie si erano separati. Hogarty, finalmente guarito, ritrovò la donna, ma, poiché lei era legalmente sposata, entrò nella sua vita con la posizione di fratello.

«Poi, un giorno ritrovarono Leeds. Emily Milicant si rese conto d'essere ancora innamorata di lui. Hogarty, fingendo d'essere il fratello di Emily, decise di ricattare Leeds. I parenti di Leeds, nel frattempo, fraintendendo il suo romantico attaccamento per Emily, nel timore che egli la sposasse, tentarono di farlo interdire.

«Intanto l'implacabile Hogarty, sotto il nome di Conway, aveva impiantato una lotteria clandestina che poi cedette improvvisamente a Guy Serle. Un ignoto cliente, credendo di colpire Conway, per cui nutriva del rancore, avvertì la polizia che fece improvvisamente un'irruzione negli uffici della Conway Company; così la trappola si chiuse su Serle. Serle, furioso, chiese aiuto a Conway. Questi gli rise in faccia, e si rifiutò di dargli del danaro, cosicché Serle decise di ucciderlo: studiò il delitto nei minimi particolari e riuscì a costruirsi un alibi perfetto. Ma Perry Mason, usando un'abilissima tattica durante il processo, è riuscito a smantellare l'alibi dell'assassino.»

Della entrò nello studio di Mason, mentre egli finiva di leggere l'articolo.

— Alden Leeds, sua moglie, Phyllis Leeds e Ned Barkler vi attendono di là. La polizia li ha appena rilasciati.

— Dite a Gertrude di farli passare subito.

Mason sorrise affabilmente, mentre tutti gli si affollavano intorno stringendogli la mano e congratulandosi. Quando si furono un po' calmati, Mason riuscì a farli accomodare.

— Mason — disse subito Leeds — vorrei che faceste il possibile per proteggere Emily. Le autorità si stanno occupando di quel vecchio assassinio... La polizia ci ha rilasciato a patto che, se le autorità dell'Alaska ci avessero chiamato, noi ci saremmo presentati a rispondere di una vecchia accusa.

Mason sogghignò: — Ma non vedete? Non ci può più essere un'accusa a vostro carico. Non possono accusare né voi né Emily d'aver ucciso Bill Hogarty, perché Bill Hogarty è stato ucciso il sette del corrente mese da un certo Guy Serle. Documenti stampati lo affermano...

Leeds corrugò le sue folte sopracciglia e rimase un attimo pensieroso,

poi sorrise: — Capisco — disse. — Avete fatto in modo di uccidere due uccelli con una pietra.

Mason sogghignò: — Non li ho uccisi; li ho risuscitati per la salvezza dei miei clienti.

Alden Leeds si tolse di tasca il libretto degli assegni: — Non ho che un modo per esprimervi la mia gratitudine.

— Fate come credete — disse Mason. — Solo, vi pregherei di far qualcosa per Mary Whittaker.

— Non dubitate — disse Leeds, tirando fuori la sua stilografica.

Mason tirò fuori di tasca i dadi, li fece rotolare sulla scrivania e vide i numeri cinque e sette ripetersi con sorprendente regolarità. Barkler soffocò una risata. Mason lo guardò interrogativamente.

— Vedete, questi dadi mi rammentano qualche cosa — disse Barkler.

— E precisamente?

— Bill Hogarty. Forse, vi sarete stupito che io abbia fatto una scappata a San Francisco. Riguarda un fatto su cui nessuno ha mai indagato... Riguarda il mio primo incontro con Alden Leeds. Anche allora ci fu di mezzo un paio di dadi truccati.

Alden Leeds asciugò la sua firma sull'assegno e disse: — Su, avanti, Ned, raccontaglielo.

— Conoscevo Hogarty... L'incontrai a Seattle. Una sera giocammo ai dadi; io ero un po' ubriaco e persi duemila dollari. La mattina dopo seppi che i dadi erano truccati; me lo disse l'uomo del bar. Mi ci volle un po' di tempo per racimolare una somma, ma, appena l'ebbi, andai nel Klondike; lì seppi che Hogarty e Leeds erano nello Yukon. Li seguii, trovai Hogarty, gli puntai il fucile contro e gli feci pagare il suo debito in oro.

«Be', quando vidi tutto quello sproloquio sul giornale, capii subito il vostro gioco. Emily mi disse che andava a Yuma, che avrebbe alloggiato in un albergo come signora Beems, di mandarle le comunicazioni fermo posta.

«Dovete sapere che molto tempo fa, a Dawson, mi amputarono alcune dita del piede in seguito a congelamento. Mi venne un'idea. Emily poteva nascondcrsi là invece che a Yuma, rintracciare la mia cartella all'ospedale e affermare che Hogarty era andato anche sotto il nome di Barkler. Pensavo che questo non vi avrebbe danneggiato nelle vostre ricerche, e avrebbe fuorviato la polizia una volta di più.

«Sarebbe stato un bel tiro, se avessi potuto perfezionare il mio piano; ma, mentre combinavamo i particolari, la polizia ci piombò addosso... Ah,

ah, ah, mi era venuta una tal paura in prigione, per via del mio piede mutilato, che dormii tutto il tempo con le scarpe!»

Mason l'osservò con occhi penetranti: — Se vi fa piacere, potreste dichiarare alla stampa che conoscevate Hogarty, che era specialista nel cambiare nome, e che, oltre ad essere Conway e Milicant, ebbe anche la faccia tosta di farsi passare come Ned Barkler per più di un anno.

— Capisco — disse Barkler pensosamente. — Ma dopo quella faccenda, io dovetti sparire per qualche tempo, e poi quelle cartelle dell'ospedale di Dawson potrebbero venire alla luce e...

S''interruppe, e fece una smorfia a Leeds: — Be', ti saluto, Alden. C'è un piroscafo in partenza per Shangai, domani pomeriggio. Sapete, Mason, tutto sommato, credo di dover essere grato a Hogarty per il tiro che mi giocò con i suoi maledetti dadi. Accidenti, era un tipo che ci sapeva fare coi dadi! Ma non li avrebbe saputi manovrare con la stessa vostra abilità dallo Yukon alla California meridionale. Ho sentito di gente che uccide due uccelli con una pietra, ma quando un cadavere sistema due assassinii... ah! ah! ah! Questo sì che è un bel colpo!

FINE